

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non dare spazio al terrorismo

Anche ieri i brigatisti hanno continuato a sparare. Vogliono fare paura, vogliono dimostrare che possono colpire chi vogliono, dove vogliono, quando vogliono. Dovrebbe essere chiaro, allora, anche ai ciechi, che il rapimento di Aldo Moro, sebbene sia certamente l'atto più drammatico e gravido di conseguenze, non è che l'anello di una catena, il momento più pesante di una stessa strategia eversiva e criminale. Porsi davanti a chi l'ha compiuto come se si trattasse di una banda che possa accentrarsi di un riscatto, oppure essere ammansita con qualche concessione, è un segno di ingenuità davvero sconcertante.

No, qui abbiamo di fronte un disegno che guarda lontano, che insegue obiettivi politici molto vasti. Si serve delle sparatorie e dei rapimenti per seminare paura, e soprattutto studiosa nella capacità degli organi dello Stato. Al tempo stesso, si serve dell'infame ricatto sulla vita di Moro per dividere le forze democratiche e indurle a cedere sulla base del dilemma, del tutto artificioso, tra salvare l'uomo politico prigioniero o salvare lo Stato democratico. Così il cedimento alimentarebbe la paura, il senso di insicurezza generale, di aggregazione degli apparati statali, e si darebbe l'avvio a processi incontrollabili, dissolutori del regime democratico. Ecco perché queste BR, mentre da una parte vogliono che non si tratti, dall'altra continuano a sparare nel mucchio.

Il dovere supremo dei partiti democratici è quello di non concedere alcuno spazio a un tale disegno eversivo. Bisogna comprendere che ne va della vita di tutti, e che non si può lasciare Moro, che certo non verrebbe resa più sicura da proposte che andassero nel senso di fornire un qualche alibi ai terroristi.

È un momento di responsabilità tremenda per tutti. E, come tutti, noi sentiamo la necessità di non rassegnarci, di fare qualcosa, di non attendere passivamente che i terroristi mettano in atto la loro minaccia sulla vita di Moro. Abbiamo appoggiato e appoggeremo tutti gli appelli, tutte le iniziative a carattere umanitario per salvargli la vita. E crediamo che pochi come i comunisti si sono tanto impegnati nello sforzo di suscitare la più vasta mobilitazione della coscienza. E certo non meno di altri noi chiediamo una maggiore efficienza nella condotta delle indagini per la cattura dei rapitori: perché questo si realizza occorre impedire che una divisione tra le forze democratiche crei sbandamento tra la gente e negli apparati dello Stato. Tutti debbono manifestare in queste ore una grande serietà, un estremo senso di responsabilità. Ogni proposta può essere utile purché si dica chiaramente quello che si vuole, in modo che se ne possa discutere apertamente, e se ne possano valutare esattamente le conseguenze.

Purtroppo, allo stato attuale, ci è difficile esprimere un preciso apprezzamento sulle proposte socialiste di cui si è molto parlato, perché in realtà non siamo a conoscenza di proposte esattamente definite e motivate. La prima esigenza che poniamo è dunque di uscire dal vago perché l'indeterminatezza consente e incoraggia strumentalizzazioni e forzature e, dunque, può recare solo danno. Di che si tratta? Nel documento della

direzione si è ripetutamente citato lo Stato come soggetto di un'opera di accertamento delle reali intenzioni delle BR; successivamente si è parlato di limiti invalicabili e soprattutto dei limiti di un impossibile coinvolgimento dello Stato in qualsiasi rapporto con gli eversori sanguinari. Secondo quanto dichiarato dal vicepresidente dei deputati socialisti, l'iniziativa autonoma dello Stato, fondata su ragioni umanitarie, evocata da Craxi potrebbe artocollarsi in due tipi di intervento: un provvedimento del governo a favore dei terroristi detenuti che presentino «situazioni soggettive particolari» (e si specificano gli strumenti: sospensione della pena, grazia, liberazione condizionata); la revisione delle norme generali in materia di «carceri speciali» con la eliminazione di alcune «misure repressive».

Anche con queste puntualizzazioni non ci sembra che la chiarezza faccia quel passo avanti che è necessario. Che significa riferirsi ad un provvedimento del governo in relazione ad atti di esclusiva competenza della magistratura, quali la sospensione della pena o la liberazione condizionata? Si pensa forse a qualche esenzione da un ulteriore elemento di comportamento del magistrato? Noi vorremmo che si calcolassero bene le conseguenze di ciò. Prima di tutto nella magistratura, giacché nessuno può ignorare che il sistema giudiziario è in una situazione di estrema difficoltà attraverso questo potere dello Stato, così esposto e colpito proprio dal fenomeno eversivo.

Ma quali sarebbero le conseguenze presso l'opinione pubblica? Prescindiamo pure dal giudizio politico su un gesto, per quanto «autonomo», di cedimento dello Stato; ma quale potrebbe essere il giudizio morale di un popolo a cui si presentasse ancora una volta una giustizia manipolata e discriminatoria? Pensiamo, ad esempio, all'uso dello strumento, umanitario per eccellenza, della grazia. A parte il fatto che essa è legittimata da precise circostanze previste dalla legge, una grazia concessa a qualcuno in quanto terrorista aggiungerebbe un ulteriore elemento di virtualità di impunità e quindi un incentivo alla criminalità politica e perfino alla «conversione» politica di criminali comuni. Quale assessorio non si dichiarerà, a questo punto, brigatista? Non è così che si combatte il terrorismo. Oppure ci si dimentica che il caso Moro è un momento, certo il più grave, di un fenomeno più generale purtroppo destinato a riprodursi al di là della vicenda del presidente democristiano?

Non convince neppure il riferimento alle «carceri speciali». In nessun carcere italiano vi è nulla di «speciale», se per tale si intende una limitazione discriminatoria dei diritti del detenuto. Ci sono invece, per alcune carceri, misure particolari di sicurezza decise da tutti per bloccare il grave fenomeno delle evasioni. Naturalmente, ciò non esclude che possano esservi singoli casi di carceri male organizzate o in cui ancora non siano state introdotte le condizioni previste dalla riforma. Lì è opportuno, anzi doveroso, intervenire. Ma se si pensa ad altro: ad esempio, ad attenuare la vigilanza, allora si propone semplicemente di abrogare una delle poche acquisizioni positive dell'ultimo anno: l'arresto delle fughe e la riduzione del fenomeno del reclutamento di terroristi fra i detenuti comuni.

Abbiamo forti dubbi che proposte di questo genere costituiscono, come ha detto il compagno Signorile, il superamento di un immobilismo istituzionale e siano strumenti di un'abile tattica volta ad appropinquare divisioni che esisterebbero nelle BR. Temiamo che questa sia un'ingenua illusione perché tutto ciò che è stato prospettato appare destinato a incoraggiare i criminali e a rafforzare in essi la convinzione di aver indotto lo Stato a compiere un'abdicazione: la violazione del principio di uguaglianza dei cittadini e della certezza della legge.

«Washington P.» l'Italia resiste bene alla sfida del terrorismo

WASHINGTON — Il «Washington Post» di ieri scrive, in una corrispondenza da Roma, che nonostante l'assenza di Moro dalla scena politica, l'Italia sta resistendo bene alla sfida del terrorismo e potrebbe uscire da questa sfida più forte e fiduciosa in se stessa, a condizione che il governo, al quale si è imposta una amovibile coraggiosa e dignitosa, al pari dei partiti che l'appoggiano, «non rinviati più le decisioni serie» richieste dalla situazione del paese.

Ancora una giornata di angoscioso silenzio sulla sorte dell'on. Aldo Moro

Il PSI non chiarisce le sue proposte Negative reazioni anche della DC

Contrasti tra i socialisti dopo che era stata prospettata l'eventualità di mettere in libertà alcuni detenuti e di modificare la disciplina per le carceri - Galloni: occorre mantenere «una solidarietà senza riserve» - E' stato ribadito l'atteggiamento di PRI, PLI e PSDI

Le Br sparano ancora: un funzionario FIAT ferito a Torino

L'agguato dei killer sotto l'abitazione

Dalla nostra redazione
TORINO — Ancora un vile, sanguinoso agguato delle brigate rosse, ieri mattina a Torino. Vittima, ancora una volta, un modesto esponente dei quadri dirigenti intermedi della Fiat: Sergio Palmieri, 39 anni, capo ufficio dell'analisi lavoro dello stabilimento carrozzeria di Mirafiori, addebiato alle relazioni sindacali. Un commando terrorista lo ha atteso nei pressi della sua abitazione e lo ha ferito alle gambe con numerosi colpi di arma da fuoco. Il funzionario ha riportato la frattura comminuta del femore destro e della tibia sinistra. I sanitari del centro traumatologico, dove è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Palmieri, che risiede in un condominio del complesso residenziale Gesualdi di via Piava, è uscito di casa per recarsi al lavoro. Ha percorso un centinaio di metri, diretto verso la vicina via Negarville, dove era solito prendere il bus 63 che lo portava, dopo pochi minuti di percorso, al suo ufficio della Mirafiori. Giunto a poche decine di metri dal capolinea, si è visto affrontato da due persone, un giovane e una ragazza, che da distanza ravvicinata, senza profferire parola, gli hanno scaricato addosso, mirando alle gambe, una granaglia di proiettili. Palmieri è caduto in una pozza di sangue. I suoi aggressori si sono avvicinati, gli hanno preso la borsa che portava con sé e



TORINO — Sergio Palmieri, il funzionario FIAT colpito dalle Br, mentre viene ricoverato all'ospedale

La criminale imboscata è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 7,30, alla estrema periferia Sud di Torino. Sergio

Giancarlo Perciaccante
Ezio Rondolini
(Segue in ultima pagina)

Strumentali dichiarazioni «a titolo personale» di Spazzali

L'avvocato delle Br cerca di utilizzare le polemiche tra le forze democratiche

Arrogante polemica di Curcio sulla questione dei colloqui e delle carceri speciali. Un «permesso speciale» a Franca Rame — Semeria minaccia l'ufficiale che l'arrestò

Dal nostro inviato
TORINO — Si continua a seguire il rituale al quale siamo ormai abituati: silenzio ufficiale da parte dei brigatisti sui comunicati della loro organizzazione esterna, dichiarazioni «a titolo strettamente personale» dei loro avvocati. Ieri all'udienza — la ventisettesima — era presente soltanto l'avv. Sergio Spazzali. Giannino Guiso, l'altro legale delle Br, ha fatto ritorno a casa, in Sardegna.

Che cosa dice Spazzali dopo avere parlato a lungo con Curcio e altri detenuti? Che le Br avrebbero individuato nella posizione del PSI e dell'on. Craxi, in particolare, «un anello debole». Si tratta di una valutazione di cui non s'ignora il scopo chiaramente strumentale. Delle posizioni dei socialisti — ag-

giunge Spazzali — è più esperto Guiso. Anche io però ho avuto l'impressione che Zaccagnini abbia avallato un po' il dinamismo di Craxi. Certo, la proposta di Craxi spicca molto il fronte dei partiti, schierati contro la trattativa. Stamattina Curcio ha parlato delle condizioni carcerarie e dei colloqui. E a me sembra che non abbia fatto a caso. Il discorso di Signorile sulle carceri speciali è giudicato assai positivamente dalle Br.

Il legale milanese diceva queste cose dopo una pausa di processo e dopo che Curcio aveva svolto una incendiaria protesta di cui diremo tra poco. L'avv. Spazzali torna poi a ripetere cose note, e un anello debole. Si tratta di una valutazione di cui non s'ignora il scopo chiaramente strumentale. Delle posizioni dei socialisti — ag-

giunge Spazzali — è più esperto Guiso. Anche io però ho avuto l'impressione che Zaccagnini abbia avallato un po' il dinamismo di Craxi. Certo, la proposta di Craxi spicca molto il fronte dei partiti, schierati contro la trattativa. Stamattina Curcio ha parlato delle condizioni carcerarie e dei colloqui. E a me sembra che non abbia fatto a caso. Il discorso di Signorile sulle carceri speciali è giudicato assai positivamente dalle Br.

Il legale milanese diceva queste cose dopo una pausa di processo e dopo che Curcio aveva svolto una incendiaria protesta di cui diremo tra poco. L'avv. Spazzali torna poi a ripetere cose note, e un anello debole. Si tratta di una valutazione di cui non s'ignora il scopo chiaramente strumentale. Delle posizioni dei socialisti — ag-

giunge Spazzali — è più esperto Guiso. Anche io però ho avuto l'impressione che Zaccagnini abbia avallato un po' il dinamismo di Craxi. Certo, la proposta di Craxi spicca molto il fronte dei partiti, schierati contro la trattativa. Stamattina Curcio ha parlato delle condizioni carcerarie e dei colloqui. E a me sembra che non abbia fatto a caso. Il discorso di Signorile sulle carceri speciali è giudicato assai positivamente dalle Br.

Il legale milanese diceva queste cose dopo una pausa di processo e dopo che Curcio aveva svolto una incendiaria protesta di cui diremo tra poco. L'avv. Spazzali torna poi a ripetere cose note, e un anello debole. Si tratta di una valutazione di cui non s'ignora il scopo chiaramente strumentale. Delle posizioni dei socialisti — ag-

ROMA — Il cupo silenzio dei criminalisti che tengono prigioniero Moro, e che continuano a colpire come anche ieri hanno fatto a Torino, resta a dare l'impronta a una situazione tesa e drammatica. L'intensa attività politica ne risente, attraverso gli innumerevoli contatti in corso, le discussioni e le polemiche.

Anche ieri il dibattito si è concentrato sull'iniziativa della segreteria del Partito socialista, una iniziativa che ha dato luogo a molte voci ed anche a delle anticipazioni ma che non si è però concretata in nessuna proposta precisa. Che cosa intende proporre Craxi? Già sui giornali di ieri non mancavano le indiscrezioni in proposito. Il vice presidente dei deputati socialisti Di Vagno ha comunicato precisato ulteriormente di che cosa si tratta dichiarando che il PSI pensa a due tipi di intervento: 1) un «provvedimento autonomo» del governo a favore di detenuti da scegliersi al di fuori dei reclusi comuni indicati dai brigatisti («si potrebbe applicare la sospensione della pena, la grazia o la liberazione condizionata»); 2) provvedimenti di carattere generale «quali la revisione delle attuali norme in materia di carceri speciali con l'eliminazione di alcune misure repressive» (un altro dirigente socialista, Formica, ha detto che Waldheim ha dato «larga soddisfazione», con il suo appello ai brigatisti, ai quali ha offerto un riconoscimento giuridico «mettendoli sullo stesso piano dell'OLP e dell'IRA»).

Sulla base delle dichiarazioni di Di Vagno si apriva immediatamente una polemica: intervenivano esponenti di altri partiti — e liberali, repubblicani e socialdemocratici — ribadivano la propria opposizione a ipotesi come quelle previste dall'iniziativa socialista, ma anche esponenti socialisti. Per la prima volta, le espressioni di dissenso o le riserve passano dunque attraverso il PSI.

La levata di scudi di alcuni settori socialisti nei confronti dei propositi e delle dichiarazioni pubbliche di Craxi e Signorile si è espressa attraverso due distinti episodi. Il contratto che fa vanto a Manca ha preparato una nota che esprime «ricca apprensione» sull'operato della segreteria del partito, pur decidendo però di non diffondere il testo in seguito alla pubblicazione di una «precisazione» della segreteria socialista. Che cosa afferma questa «precisazione»? Che il PSI «non ha avanzato proposte formali e specifiche», anche se ha sostenuto la necessità di valutare l'esistenza di possibilità concrete per un'iniziativa autonoma dello Stato». Aggiunge inoltre che i socialisti continuano a muoversi entro i termini della riforma del centro.

Il colloquio avvenne il 20 aprile. Franca Rame aveva chiesto di incontrare Curcio da qualche tempo ed aveva avuto assicurazione — ha detto — che il colloquio sarebbe avvenuto senza il veto di separazione fra lei e il detenuto. Quando giunse in carcere trovò però che il veto c'era. Allora si attaccò al colloquio, che si svolse per due ore dopo il colloquio poteva avvenire: il veto era stato tolto.

Curcio non cessa di parlare. «Voglio qui elencare tre punti che per noi sono obiettivi di lotta irrinunciabili: colloqui senza veto, socialità interna, socialità estera. Se i nostri parenti vengono considerati nostri complici, lo si dica e li si arresti. Altrimenti devono essere permessi i colloqui senza veto».

Il presidente continua a dettare al cancelliere facendo riferimento a precedenti provvedimenti della Corte. Ma viene interrotto nuovamente da Curcio: «Ma quali provvedimenti? Ci sono i fatti invece. All'Asinara sono stati tolti i libri ai detenuti».

Radiografia del sabato caldo

I nuovi squadristi all'Alfa

Dalla nostra redazione
MILANO — Torniamo su fatti dell'Alfa Romeo, su quello che alcuni giornali hanno voluto chiamare il «sabato caldo», per tentare di organizzare oggi, il periodo di ferie e secondo le esigenze individuali, tanti giorni di riposo compensato. Come i lavoratori della manutenzione, anche gli operai della nuova Giulietta godranno, dopo il periodo di ferie e secondo le esigenze individuali, tanti giorni di riposo compensato. Come i lavoratori della manutenzione, anche gli operai della nuova Giulietta godranno, dopo il periodo di ferie e secondo le esigenze individuali, tanti giorni di riposo compensato.

demità già percepita dai lavoratori della manutenzione che operano a squadre a scartamento. Come i lavoratori della manutenzione, anche gli operai della nuova Giulietta godranno, dopo il periodo di ferie e secondo le esigenze individuali, tanti giorni di riposo compensato. Come i lavoratori della manutenzione, anche gli operai della nuova Giulietta godranno, dopo il periodo di ferie e secondo le esigenze individuali, tanti giorni di riposo compensato.

Prima a muoversi è stata «Autonomia operaia», seguita a ruota da «Lotta operaia». Il primo passo è stato quello di una nuova forma di squadristi, non più diretta contro i cosiddetti «burocrati» del sindacato, non più organizzata all'interno delle assemblee, ma rivolta esplicitamente contro i lavoratori — nella fattispecie, quelli dell'Alfa Romeo di Arese — diventati improvvisamente «crumiri» o «quindi oggetto di un attacco niente affatto platonico, ma fatto di solidi argomenti costituiti da altrettanti solidi bastoni».

Questa soluzione viene approvata dalle assemblee dei lavoratori interessati, dove si discute e si confronta anche su posizioni differenti. Non è in discussione la validità di produrre oggi, quando il mercato le richiede, le nuove Giuliette: è in discussione da parte di gruppi di lavoratori che pensano di poter raggranellare qualche soldo di straordinario la necessità di essere sempre e comunque conseguenti alle scelte generali come vuole il consiglio di fabbrica e il sindacato.

Il periodo dell'area di autonomia non fa certo sottili distinzioni sulle diverse posizioni: trancia un giudizio preventivamente negativo sull'accordo e parte lancia in resta. «Il ruolo delle aranguardie politiche è stato un ruolo di primo piano all'interno del 21 aprile — all'interno e fuori dalla fabbrica deve subire una svolta di 180 gradi. La scadenza di sabato 22 aprile — continua il foglio — deve diventare il primo momento di mobilitazione per andare alla costruzione di un ruolo democratico, un ruolo di guida politica e organizzazione di controllo per tutti i sabati successivi».

Bianca Mazzoni
Segue in ultima pagina

Intellettuali in difesa dello Stato democratico

Trentino intellettuali hanno sottoscritto il seguente manifesto per la difesa dello Stato democratico:

Nel grave momento che il Paese attraversa, si registrano con allarme prese di posizione di uomini politici, di intellettuali, di professionisti, che rivelano una inammissibile incertezza su questioni vitali per la sopravvivenza e l'avvenire della democrazia italiana.

Il dramma umano dell'on. Moro è presente alla coscienza di noi tutti, ed è di noi tutti l'impulso per la sua liberazione. Questi sentimenti non possono e non debbono oscurare il dovere, doloroso ma non eludibile, di tutelare oggi, con estremo rigore, gli interessi generali della collettività nazionale.

A questi principi si sono richiamati con risolutezza i partiti dell'arco costituzionale, e tra essi con uguale fermezza la DC, nonostante le angustie difficoltà della sua posizione. A questi principi i partiti dell'arco costituzionale devono continuare a rimanere fedeli, se non vogliono tradire

la loro funzione di difensori intransigenti delle istituzioni e delle leggi dello Stato democratico. Non si tratta di difendere una astratta dignità, ma di assicurare che non vengano concesse neanche indirettamente sanzioni di impunità o legitimazioni o riconoscimenti a coloro che già tanto sangue hanno fatto e tanto scetticismo a far scorrere. E non si tratta nemmeno di rimandare sordi alle voci che invocano umanità, ma di impedire che bande di terroristi sanguinari si ericano a controspionaggio di fronte alla Repubblica democratica, che è sostenuta dal consenso della grande maggioranza degli italiani. Occorre mettersi nelle condizioni di spirito per condurre, con severità e rigore, senza facili illusioni, e potenziando e allestendo tutti gli strumenti adatti, una lotta aspra e difficile.

Solo uno Stato che non venga meno ai suoi principi e ai suoi liberi ordinamenti è in condizione di assicurare, in modo efficace, le basi prime della convivenza civile e sociale, contro gli spettri della

guerra civile che è evocata dai terroristi e che viene di fatto avallata da ogni irresponsabile cedimento.

Girolamo Arnaldi
Nicola Badoloni
Paolo Barile
Riccardo Bauer
Gilberto Bernardini
Marcello Caporaso
Lucaio Cavalli
Umberto Cerroni
Giuseppe Chiarelli
Luigi Colletti
Arturo Colombo
Vezio Crisafulli
Renzo De Felice
Giovanni Ferrara
Vittorio Frosini
Vittorio Gabrieli
Alessandro Galante Garrone
Giuseppe Galasso
Alberto Manoni
Nicola Mattarelli
Luigi Nono
Giuliano Procacci
Rosario Romeo
Fabio Roveri Monaco
Assisimo I. Salvadori
Gennaro Sansone
Enzo Tassinazzo
Giuseppe Talano
Leo Valiani
Franco Venturi
Rosario Villari

Il colloquio avvenne il 20 aprile. Franca Rame aveva chiesto di incontrare Curcio da qualche tempo ed aveva avuto assicurazione — ha detto — che il colloquio sarebbe avvenuto senza il veto di separazione fra lei e il detenuto. Quando giunse in carcere trovò però che il veto c'era. Allora si attaccò al colloquio, che si svolse per due ore dopo il colloquio poteva avvenire: il veto era stato tolto.

Curcio non cessa di parlare. «Voglio qui elencare tre punti che per noi sono obiettivi di lotta irrinunciabili: colloqui senza veto, socialità interna, socialità estera. Se i nostri parenti vengono considerati nostri complici, lo si dica e li si arresti. Altrimenti devono essere permessi i colloqui senza veto».

Il presidente continua a dettare al cancelliere facendo riferimento a precedenti provvedimenti della Corte. Ma viene interrotto nuovamente da Curcio: «Ma quali provvedimenti? Ci sono i fatti invece. All'Asinara sono stati tolti i libri ai detenuti».

Iblio Paolucci
(Segue in ultima pagina)



IL presidente del Consiglio Andreotti si è recato nel pomeriggio al Quirinale, dove è stato ricevuto dal capo dello Stato. Non si conosce l'argomento del colloquio, che si ritiene sia servito per il punto sulla legge di Moro e sugli strascichi politici che ne stanno derivando. Andreotti, che ha convocato i ministri venerdì 11, ha avuto lo scambio di idee sulla possibilità concreta per un'iniziativa autonoma dello Stato». Aggiunge inoltre che i socialisti continuano a muoversi entro i termini della riforma del centro.

Il colloquio avvenne il 20 aprile. Franca Rame aveva chiesto di incontrare Curcio da qualche tempo ed aveva avuto assicurazione — ha detto — che il colloquio sarebbe avvenuto senza il veto di separazione fra lei e il detenuto. Quando giunse in carcere trovò però che il veto c'era. Allora si attaccò al colloquio, che si svolse per due ore dopo il colloquio poteva avvenire: il veto era stato tolto.

Curcio non cessa di parlare. «Voglio qui elencare tre punti che per noi sono obiettivi di lotta irrinunciabili: colloqui senza veto, socialità interna, socialità estera. Se i nostri parenti vengono considerati nostri complici, lo si dica e li si arresti. Altrimenti devono essere permessi i colloqui senza veto».

Il presidente continua a dettare al cancelliere facendo riferimento a precedenti provvedimenti della Corte. Ma viene interrotto nuovamente da Curcio: «Ma quali provvedimenti? Ci sono i fatti invece. All'Asinara sono stati tolti i libri ai detenuti».

non lo sentite?

quelli che più premono? Il paese, insomma, ha bisogno di uno scossone di operosità nuova, medita, finora non sperimentata, che gli dia il senso di avvertirsi a diventare diversi? È stato l'altro giorno un ponte stupido, deplorevole e fatisco riguardo al momento che stiamo attraversando? C'è stata anche la commemorazione del 25 aprile, sacrossana, e ci sarà fra due giorni, non meno sacrossanta, la celebrazione del 1° maggio. Perché qualcuno non inventa un modo per fare ricuperare a tutti, diciamo a tutti, le ore di lavoro non compiute (una volta insensatamente e le altre due con ragione)? Non lo sentite che la gente, soprattutto ora che anche noi comunisti siamo nella maggioranza che governa, ha bisogno (e voglia) di dire finalmente: «Ecco che si rigira dritto. Adesso le cose cominceranno a marciare»?

Fortebraccio

Sarebbero state ordinate per far luce sul misterioso informatore delle « Br »

Ispezioni al ministero della Giustizia?

Il magistrato avrebbe firmato alcuni « ordini di esibizione » nei confronti di dipendenti ministeriali - I risultati ottenuti coperti da riserbo e smentite - Sequestrate a Roma lettere in codice provenienti da Torino - Rinvenuti volantini « brigatisti » in una facoltà romana

ROMA — Neppure ieri è arrivato un cenno delle « Br » e sulla sorte di Moro continua a gravare un silenzio pesante. I visitatori della famiglia del presidente che hanno i volti segnati dal pianto, Tina Anselmi ieri è uscita dall'appartamento di via di Forte Trionfale, commossa. Angelo Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha lasciato la casa di Moro sconsolato, non riusciva a rispondere alle domande dei giornalisti. L'attesa si è fatta cupa e snerbante, e a questo punto è anche difficile prevederla. I segni restano gli

stessi dei giorni scorsi: i telefoni della Caritas che squillano inutilmente, le decine di segnalazioni che si rivelano fasulle, le battute delle forze dell'ordine che si concludono con un nulla di fatto. E intanto l'unico fronte che offre novità resta quello delle indagini. Ieri sera si è sparsa una notizia clamorosa: la procura della Repubblica avrebbe ordinato alcune ispezioni all'interno del ministero di Grazia e Giustizia. Secondo questa voce, sarebbero state controllate una decina di scrivanie. Nel giro di due ore è arrivata, puntuale, la

smentita ufficiale della questura: « Non è vero nulla », ha affermato l'addetto stampa del questore Di Francesco. Le fonti del ministero della Giustizia hanno dato la stessa versione: « Non ci risulta, non ne sappiamo niente ». In alcuni ambienti di palazzo di giustizia, tuttavia, la notizia viene considerata attendibile. Si è precisato, anzi, che gli accertamenti sarebbero stati svolti in base ad « ordini di esibizione » della Procura. Che valore dare, dunque, a queste voci? Nel clima di riserbo che regna nelle indagini, soprattutto quan-

do vengono compiuti accertamenti « delicati », è difficile valutare. Comunque sia, se la notizia trovasse riscontri non sarebbe difficile risalire ai motivi che potrebbero aver spinto la magistratura a indagare negli ambienti del ministero di grazia e giustizia. Il sospetto che in questi ambienti si annidi una spia dei terroristi, infatti, è vecchio di anni. Se ne cominciò a parlare nel '75 quando fu rapito Giuseppe Di Gennaro. A quell'epoca fu anche indicata una spia scagionata da un carcere in costruzione, compilata presumibilmente, da chi era a conoscenza del progetto originale di ingegneria del complesso carcerario. A questo proposito è stato ipotizzato che gli accertamenti ordinati dalla procura agli uffici ministeriali possano riguardare proprio questo particolare.

Altre novità delle indagini riguardano gli accertamenti che stanno compiendo i servizi di sicurezza italiani per far luce sui collegamenti internazionali delle « Brigate rosse ». Come si sa, l'altro ieri il procuratore generale del Cairo aveva affermato che il gruppo terroristico scoperto in Egitto in questi giorni era in contatto con le « Br » attraverso una casella postale delle poste centrali romane di piazza San Silvestro. La circostanza troverebbe riscontro nelle indagini compiute a Roma. Ma la « spia » è fatta, e un altro nel quartiere Prati. In una casella postale del primo ufficio, a quanto si è appreso, sarebbero state sequestrate delle lettere provenienti da Torino che, ad un primo esame, sembravano scritte in codice. In una casella postale dell'ufficio del quartiere Prati, invece, sarebbe stata trovata un'agenda contenente appunti compilati con una strana scrittura stenografica che appare indecifrabile.

Valutare l'importanza di questo materiale è ancora difficile. È chiaro, comunque, che i rapporti tra i vari gruppi terroristici internazionali costituiscono un aspetto della vicenda del rapimento Moro sul quale si deve ancora far luce.

A proposito dei presunti collegamenti tra le « Brigate rosse » e i gruppi terroristici internazionali, infatti, si è registrato una nota della sezione italiana dell'Olp, nella quale si ricorda che « l'organizzazione per la liberazione della Palestina ha sempre condannato il terrorismo da qualsiasi parte provenga. È scortico — continua il comunicato dell'Olp — identificare il popolo palestinese con piccole frange terroristiche, così come lo sarebbe identificare tutto il popolo con le brigate rosse ».

Dopo aver sottolineato che « l'on. Moro ha sempre avuto per la causa palestinese un atteggiamento di comprensione e di solidarietà umana e politica », l'Olp afferma di « non aver mai avuto rapporti con i gruppi terroristici ». Tornando alle indagini a Roma, ieri mattina a palazzo di giustizia è stato un « vertice » durato tre quarti d'ora con il procuratore capo dell'Ufficio di Stato, il colonnello Coppola della Legione Roma del Cc. A quanto si è appreso, gli è stato fatto il punto della situazione concordando alcune indicazioni operative per i prossimi giorni, tenendo conto dei vari sviluppi ipotizzati per la vicenda del sequestro Moro.

Da registrare, infine, il ritrovamento di volantini delle « Brigate rosse » ieri mattina in un'aula della facoltà romana di Giurisprudenza. Si tratta dei comunicati 5 e 6 sul rapimento del presidente della repubblica, il professor Luciano Corradini dell'università di Milano; Giuseppe Rossini della Rai Tv; il prof. Cesare Scariati dell'università di Parma; il prof. Claudio Vassallo dell'università di Siena; Maria Pia Bozzo Ferraris di Genova; Ida Bozzini per il consiglio centrale dell'azione cattolica.

Documento volato all'unanimità

La Regione Puglia: « Nessun cedimento agli assassini »

BARI — Ieri mattina il Consiglio regionale di Puglia ha discusso della tragica vicenda Moro e ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riconferma, insieme con la stima verso l'uomo politico pugliese vittima di così disumana violenza, la fedeltà verso lo Stato democratico e la sua Costituzione; invita il governo a mantenere fermo il rifiuto di qualunque atto che comporti il riconoscimento di questa oscura setta di assassini, il cedimento e l'umiliazione della Repubblica; e infine auspica che ogni altra via sia seguita per ottenere la liberazione dell'on. Aldo Moro.

L'ordine del giorno è stato presentato dal capigruppo della Dc Giuseppe Zangillo, del Pci Giovanni Papalardo, del Psi Nino D'Alena, del Psdi Blandino, dal consigliere del Pri Borgia e da quello del Pli Pasquale Calvario.

Si tratta di un documento particolarmente significativo sia per il contenuto, sia per il fatto che esso è stato presentato e approvato dal gruppo consiliare della Dc pugliese. Come si sa alcuni esponenti democristiani di Bari sono stati fra i promotori e firmatari di un appello cittadino pubblicato sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » il 13 aprile scorso, appello in cui si chiedeva che pur di salvare la vita dell'on. Moro lo Stato esprimesse qualunque possibile tentativo.



ROMA — Piazza SS. Apostoli durante la manifestazione contro il terrorismo

Dopo il criminale attentato a Mechelli

A Roma manifestano contro il terrorismo

All'appuntamento unitario, promosso dalla CGIL-CISL-UIL, hanno parlato Maurizio Ferrara, Agostino Marianetti e Giovanni Galloni - Fabbriche, uffici e cantieri fermi mezz'ora in tutta la regione

Sulla vicenda Moro

Rispetto di Schmidt per l'atteggiamento del governo italiano

La posizione ribadita dal cancelliere tedesco intervenendo all'assemblea del Consiglio europeo

ROMA — A nome del governo tedesco esprimono grande rispetto per la posizione assunta dal governo italiano e dalla vicenda Moro: lo ha affermato ieri a Strasburgo il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, intervenendo all'assemblea del Consiglio d'Europa. Apprezzamento per la posizione assunta dal governo italiano lo stesso cancelliere tedesco aveva espresso nella mattinata di ieri telefonando al presidente del Consiglio on. Andreotti.

Nel confermare la sua piena solidarietà verso il collettivo italiano, Schmidt — informa un comunicato — ha voluto ribadire che il governo tedesco si considera « a disposizione del governo italiano per qualsiasi assistenza che a Roma si possa ritenere utile e opportuna ».

A Strasburgo si è parlato anche di varianti che dovrebbero essere apportate ai trattati in materia di estradizione vigenti tra i diversi paesi dell'Europa occidentale. A questo proposito il cancelliere tedesco ha detto che « deve rimanere la tradizionale salvaguardia contro l'estradizione per reati politici ma essa dovrà essere riveduta quando a sconfinare siano terroristi ».

Durante i lavori è intervenuto anche il ministro degli Esteri italiano Forlani che ha definito il terrorismo come « il più drammatico tra i problemi odierni ». « Solo se riusciremo ad avvicinarci maggiormente, a dar sostanza a quella solidarietà che si riferisce al nostro stato, potremo vincere questa come le altre sfide che oggi si pongono all'ideale europeo di un armonioso progresso morale e civile dei nostri popoli ».

ROMA — Le bandiere bianche con lo scudo crociato e quelle rosse dei socialisti e dei comunisti, lo striscione dei giovani democristiani: « con Moro, contro il terrorismo, per la libertà » e gli striscioni dei consigli di fabbrica. Piazza Santi Apostoli ieri pomeriggio si è riempita di migliaia di cittadini democratici, che hanno manifestato la propria solidarietà all'ultima vittima del terrorismo, Giovanni Mechelli, capogruppo della Dc alla Regione Lazio, ferito l'altro ieri alle gambe dalle Brigate Rosse, e il proprio fermo impegno a fianco delle istituzioni democratiche.

L'appuntamento popolare è stato indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL — che ha promosso anche mezz'ora di sciopero contro la violenza in ogni luogo di lavoro — e ha trovato l'adesione di tutti i partiti democratici. In piazza c'erano numerosi consiglieri regionali, insieme ai presidenti della giunta e dell'assemblea: nella mattinata il consiglio era riunito in seduta straordinaria contro il terrorismo. Alla riunione ha partecipato anche Publio Fiori, inviato per la prima volta in consiglio dopo l'attentato che subì nel novembre scorso. C'erano in piazza anche i consiglieri provinciali. La seduta pomeridiana a Palazzo Valentini è stata infatti sospesa per permettere a tutti di partecipare alla manifestazione. Per il Comune erano presenti il pro-

sindaco Benzoni, e gli assessori Pala e Arata. La presenza in piazza, seppur in numero inferiore al previsto, dei lavoratori delle istituzioni contro l'attacco terroristico. Lo sottolinea il compagno Maurizio Ferrara, che parla a nome della Regione: « si rivolge alla Dc e dice, « non siete, non sarete lasciati soli nella lotta al terrorismo, nella battaglia della nostra resistenza contro il fascismo delle Brigate Rosse ». Molte cose — aggiunge — dividono le forze politiche, ma nessuna di esse resterà isolata quando viene scelta come bersaglio dai terroristi. Il loro obiettivo, d'altronde, sono le istituzioni, il sistema democratico nel suo insieme: i suoi equilibri che sempre si rinnovano. Per questo sottolineo l'importanza di una battaglia per la difesa e il rilancio di valori irrinunciabili posti alla base della nostra società, e non passibili di trattativa ». Prima fra tutti, il valore della libertà politica.

« Occorre dunque una battaglia in difesa e per lo sviluppo di questa libertà politica, per la democrazia. Lo dice anche Agostino Marianetti, che parla a nome della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL. « Abbiamo sempre detto — esordisce — « resistere un minuto più del padrone », oggi diciamo: « resistere di più dei terroristi ». Di fronte a questa sfida terribile allo Stato e alla comunità democratica, ogni cittadino deve diventare da utente a mi-

gliante della democrazia ». Il solo che ancora divide masse di giovani, e di uomini dalle istituzioni, va colmato, rinnovando, rendendole efficienti e in grado di funzionare. La manifestazione è stata conclusa dal vice segretario della Dc Giovanni Galloni, ha ricordato quanto siamo stati le vittime del terrorismo, ha sottolineato quanto assurda e provocatoria sia la pretesa dei brigatisti di agire in nome del popolo, di fare processi, di imporre la loro volontà, di riconoscere e vogliamo, e quello delle elezioni, libere e democratiche, che si svolgono secondo i dettami della nostra costituzione ».

Riferendosi poi alla linea di « serietà, fermezza, onestà, onorabilità » che ha sempre tenuto in mano il governo Moro, Galloni ha detto: « Non si possono avere le vittime del terrorismo, ma sottolineo quanto assurda e provocatoria sia la pretesa dei brigatisti di agire in nome del popolo, di fare processi, di imporre la loro volontà, di riconoscere e vogliamo, e quello delle elezioni, libere e democratiche, che si svolgono secondo i dettami della nostra costituzione ».

Riferendosi poi alla linea di « serietà, fermezza, onestà, onorabilità » che ha sempre tenuto in mano il governo Moro, Galloni ha detto: « Non si possono avere le vittime del terrorismo, ma sottolineo quanto assurda e provocatoria sia la pretesa dei brigatisti di agire in nome del popolo, di fare processi, di imporre la loro volontà, di riconoscere e vogliamo, e quello delle elezioni, libere e democratiche, che si svolgono secondo i dettami della nostra costituzione ».

Assemblea sul terrorismo alla Fiat Stura con Trentin

« Le Br vogliono colpire l'avanzata della classe operaia nella società »

Dalla nostra redazione

TORINO — Un camion fermo in mezzo ad un capannone di viale Po, a Stura, è stato il teatro di un attentato. Tutti attorno, tremila operai impegnati, la maggior parte dei lavoratori del primo turno. Sul cassone del camion un delegato afferra il microfono e dà un annuncio: « Compagni, pochi minuti fa le Brigate rosse hanno fatto un altro attentato, con la solita ripulcheria. Hanno atteso sotto casa un lavoratore, un tecnico di Mirafiori, e gli hanno sparato ».

Comincia così, con un brusco richiamo alla drammaticità della vicenda, l'assemblea contro il terrorismo nella più grande fabbrica italiana di autocarri. Si sviluppa subito un dibattito franco, senza la minima concessione alla retorica o a frasi rituali.

« Dobbiamo tenere i nervi a posto e fare appello alla ragione — esordisce Carlo Mussa Iraldi, socialista ed ex-comandante partigiano —. In questi anni abbiamo compiuto grandi passi avanti, anche se non ancora sufficienti ».

« Per la Dc prende la parola il consigliere regionale Ezio Alberton. Difende i trent'anni di libertà che, anche con colpi ed errori, ha conosciuto il nostro Paese dopo la resi-

stenza: « Non confondiamo — dice — la responsabilità degli apparati dello Stato con la struttura stessa dello Stato, con le regole che ci siamo dati che sono le regole della Costituzione ».

« Certo — riconosce il compagno Renzo Garzotti, segretario della federazione torinese del Pci — ci sono disegni sociali profondi, scandali, corruzioni, su cui i terroristi cercano di far leva. Ed in ricordo anche l'anti-comunismo con cui per tanto tempo si sono giustificate tutte le magagne. Abbiamo bisogno di un movimento di lotta forte e unitario per un paese nuovo ». Ma la condizione per questo è la democrazia. I terroristi non sono « rivoluzionari che sbagliano ».

Gianotti ha quindi concluso ricordando che « certe forze che non vorranno scendere per il rapimento di Moro, adesso fanno una concessione a 150 arabi e chiedono la trattativa con le « Br », col pretesto di salvargli la vita ».

L'ultimo oratore è il compagno Bruno Trentin, segretario della Cgil. Va subito al cuore del problema: « Dobbiamo sapere che in queste ore, in questi giorni, sono in gioco la nostra libertà, le conquiste delle nostre

dure lotte, la nostra unità. Il primo obiettivo dei terroristi è seminare sfiducia e quantunque, dissuadere i lavoratori dall'impegno primario di difendere questa democrazia che ci siamo conquistati col sangue. Il loro secondo obiettivo è di imporre con i fatti, attraverso la moltiplicazione degli attentati, una paralisi nel Paese proprio nel momento in cui la crisi è più acuta ».

L'attentato di stamane — ha notato il segretario della Cgil — è limitato nei suoi scopi. Come altre volte, hanno colpito durante una presenza in una capannone di lavoro della Fiat Stura, proprio come la strage di piazza Fontana fu organizzata durante la vertenza dei metalmeccanici del 69. L'obiettivo dei terroristi non è certo di conquistare il potere. Lo Stato sa anche loro che non ci riusciranno mai. Vogliono disgregare la patria. Vogliono che le masse popolari si distraggano dalla politica della lotta, non manifestino più. Vogliono che gli operai abbandonino il campo alla logica aberrante dello scontro tra bande armate.

« Durante la resistenza — ha proseguito Trentin — lottavamo col mitra in pugno, ma per unire il popolo attor-

Alla commissione Giustizia della Camera

Seduta fiume per la legge Reale

Resa necessaria per battere l'ostruzionismo di radicali e missini - Riposta costituzionalmente corretta ai problemi dell'ordine pubblico

ROMA — Voto unanime — con la sola eccezione del fascista Pazzaglia — ieri anche alla commissione Affari Costituzionali della Camera, che ha ritenuto conforme alla Costituzione il disegno di legge che, radicalmente modificando la legge Reale, prevede una serie di misure più incisive per il perseguimento degli obiettivi di lotta alla violenza e, ad un tempo, stabilisce maggiori garanzie per i cittadini. Parallelamente, e sempre per lo stesso provvedimento, alla commissione Giustizia proseguiva la seduta-fiume resa necessaria dopo che è apparso in tutta evidenza lo scoppio ostruzionistico perseguito da radicali e fascisti con azioni concertate in una manovra dal carattere chiaramente eversivo, di pre-determinata volontà di paralizzare la vita del Parlamento.

« Una legge che è strumento importante nella lotta contro l'eversione e il terrorismo. Sono ora di tutta evidenza i veri scopi dell'iniziativa del referendum sulla legge Reale: paralizzare le istituzioni, vanificare lo sforzo delle forze politiche democratiche, introdurre elementi di confusione grave e provocatoria nella mobilitazione di massa contro il terrorismo nella sua fase più drammatica, aprirsi con il terrore alla violenza ». « Contro questa manovra, il gruppo comunista, assieme agli altri gruppi di maggioranza, oppone il massimo impegno per circoscrivere l'ostruzionismo mediante una interpretazione rigorosa delle norme parlamentari ».

In tal modo è stato vanificato il tentativo dei radicali e dei fascisti di far parlare senza limitazione di tempo anche i deputati dei due gruppi non facenti parte della commissione Giustizia, e ieri mattina è stata decisa la chiusura della discussione generale. Ciononostante non può dirsi — come i radicali con impudenti dichiarazioni a ripetizione cercano di far credere — che gli oppositori al provvedimento siano stati « repressi » nel loro diritto a esprimere le loro opinioni: tant'è che hanno parlato tre radicali su quattro, sette neofascisti su 17 (e uno di essi per tre ore e mezzo), tre di Democrazia proletaria, nonché uno per ciascuno dei gruppi favorevoli alla legge. Il discorso vero è quello sulla concretezza sulla linearità e comprensibilità delle proposte dei radicali e dei fascisti, che ritrovano negli oltre duemila emendamen-

ti contraddittori, ripetitivi, spesso senza né capo né coda. Si ha netta l'impressione che dietro l'azione radical-fascista si delinea una regia comune. I radicali affermano di fare l'ostruzionismo perché vogliono il referendum abrogativo sulla legge Reale, anzi su una parte di essa. Dalla proposta referendaria ha ricordato la commissione Maria Perchi nel dibattito svolto, per il parere nella commissione Interim, — è esclusa la parte relativa alla repressione di attività fasciste.

Nella commissione Giustizia, il compagno Corinna Ferroni, nel respingere la sfoltita accusa radicale secondo cui il disegno di legge si ispirerebbe esclusivamente ad una logica antireferendaria, ha affermato che, anzi, il provvedimento è anche una risposta in positivo ad una serie di problemi sollevati dalla situazione dell'ordine pubblico nel Paese e dallo stesso discorso critico aperto sulla legge Reale.

Nel primo pomeriggio, respinta una proposta radicale di « non passaggio » all'esame dell'articolo, è cominciata la discussione sugli articoli e gli emendamenti, che è proseguita, senza soluzione di continuità, anche in piena notte.

All'una, il radicale Pannella che dopo la seduta in aula è andato in commissione con l'intento provocatorio di impedire l'attività è stato espulso dal presidente della commissione.

a. d. m.

Per omicidio e tentato omicidio

Chiesto nuovo ordine di cattura per la Vianale e Franca Salerno

ROMA — Un nuovo mandato di cattura contro le « nappiste » Maria Pia Vianale, Franca Salerno e stato proposto ieri dal sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Del'Alba: la prima è ritenuta infatti, corresponsabile per l'omicidio dell'agente di P.S. Claudio Graziosi, ed è stata decisa, tentato omicidio di due carabinieri. Fortunato Mastri e Piero Pucciaratti.

La richiesta del dott. Dell'Alba, come è noto, fa seguito alla decisione presa nei giorni scorsi dallo stesso magistrato, che ha impugnato la sentenza del giudice istruttore con cui le due terroriste venivano rinviate a giudizio per una serie di reati, ma precluso dalle accuse più gravi.

Ricordiamo brevemente i due tragici episodi su cui si incentra l'indagine e la polemica dei magistrati: il 23 marzo del 1977 l'agente di P.S. Claudio Graziosi riconosce sull'autostrada sul quale stava viaggiando la « nappista » Maria Pia Vianale, fuggita dal carcere di Pozzuoli e latitante da alcuni mesi.

Il giovane affronta la donna, pistola in pugno, senza accorgersi della presenza di un altro terrorista seduto con aria indifferente sul lato opposto dell'autobus. Si tratta di Antonio Lo Muscio, che estrae un revolver e colpisce il poliziotto alle spalle, ferendolo poi freddamente con i colpi dei colpi, quando è già a terra.

Tre mesi dopo, il 1° luglio a piazza S. Pietro in Vincoli, Lo Muscio, Maria Pia Vianale, con Franca Salerno e un quarto giovane, vengono riconosciuti da due carabinieri in giro di perlustrazione. Men-

tre i militari stanno controllando i documenti e i vestimenti. Lo Muscio comincia improvvisamente a fuggire, aprendo nello stesso tempo il fuoco contro i militari.

Nelle circostanze, il procuratore che ne segue, Antonio Lo Muscio rimane ucciso, mentre le due donne vengono catturate proprio che stavano entrando in tempo di usare le pistole.

Per entrambi gli episodi il giudice istruttore aveva chiesto il suo lavoro chiedendo il prosciolimento delle due terroriste « per non aver commesso il fatto » sostenendo tra l'altro che i fatti si sarebbero svolti in maniera così rapida da non consentire di affermare che la Salerno e la Vianale fossero a conoscenza ed approvazione della reazione di Lo Muscio.

Il sostituto PG afferma invece che per sostenere questa tesi è necessario che siano stati tenuti e nella dovuta considerazione ineguarabili « emendamenti » dalle indagini e che si sia tenuto conto delle numerose munizioni: a disposizione delle due donne i movimenti chiaramente « estranei » che erano stati in entrambi gli episodi e « evidenti » impiego ad un revolver auto mantenuto dai « nappisti » per tutto il periodo della latitanza.

Le stesse critiche avanzate dal dott. Dell'Alba erano state fatte e respinte, all'indomani della richiesta di prosciolimento per la Vianale e la Salerno, anche in una istanza presentata alla Corte d'Appello degli avvocati Fernando Giacomini, Lorenzo Sotis, Fausto Tarantini e Giuseppe Zano, a nome dei genitori dell'agente Claudio Graziosi.

Fulvio Casali

Nuove adesioni alla dichiarazione del cardinale Pellegrino su Moro

ROMA — Continuano a pervenire da varie parti dichiarazioni di adesioni alla dichiarazione promossa da un gruppo di amici di Aldo Moro e sottoscritta per primo dal cardinale Michele Pellegrino. Nella dichiarazione, come si è ricordato, si afferma che « Aldo Moro che conosciamo non è presente nelle lettere dirette a Zaccagnini pubblicate come sue » e che queste lettere « costituiscono un tentativo di distruggere la fedeltà di Moro, tentativo di accogliere quanto la minaccia di ucciderlo ».

« Ieri, sono arrivate altre nuove adesioni trentine di amici di Aldo Moro e sottoscritte per primo dal cardinale Michele Pellegrino. Nella dichiarazione, come si è ricordato, si afferma che « Aldo Moro che conosciamo non è presente nelle lettere dirette a Zaccagnini pubblicate come sue » e che queste lettere « costituiscono un tentativo di distruggere la fedeltà di Moro, tentativo di accogliere quanto la minaccia di ucciderlo ».

Un'analisi del dibattito in Francia

Apparsa in Francia nel 1975 - circa un anno prima, quindi, del dibattito sulla dittatura del proletariato - il brillante pamphlet di Daniel Lindenberg...

Cento anni di domande sul marxismo

Il complesso rapporto tra movimento teorico e vicenda politica nel quadro di una « storia dell'egemonia »

ruolo di Sorel - a parte la discutibilità di certe filiazioni - vi è, probabilmente, più di un elemento di verità. Tuttavia, il riconoscimento della « attualità » del marxismo...

metafisica hegel-marxista, sembra ridare un ruolo e una funzione al lavoro intellettuale. Conoscevo il marxismo politico del loro maestro...

Filosofi e ideologi della Terza repubblica

Altrimenti detto: è ingegnarla il fatto che Sorel coglie con acume l'urgenza di una rielaborazione della forma teorica del marxismo...

esso mette capo, degli intellettuali, critica motivata dall'esigenza che il proletariato sia « esclusivamente operaio ».

Inquietanti testimonianze giovanili sulla crisi di un'esperienza politica

Lettere da un'isola dell'estremismo

Sandra - « una compagna che come tanti/e è dentro il movimento dal 5 febbraio ».

più recente estremismo giovanile. Gli autori delle due opere accenta gara per il primato nell'accesso sul mercato.

Roberto Racinaro - « una compagna che come tanti/e è dentro il movimento dal 5 febbraio ».

more ed inconsapevolmente la riproduzione, la moltiplica, ne è strumento. I frammenti di storia scritta nelle lettere a « Lotta continua »...

Torniamo a Sandra, alla sua lettera. Gli ingredienti ci sono tutti, o quasi: la gioia come bene perduto, la tristezza della condizione presente...

Scrive Franco: « Voglio solo dire che in questi giorni sono stato felice, che domenica, il corteo, i compagni, il tempo più bello della mia vita... ».

Delusione e disperazione esistenziale negli scritti ospitati nella rubrica di « Lotta continua »

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini

ENCICLOPEDIA CITTA' COSMOLOGIE. Includes a portrait of a man and text about the encyclopedia.

Un grafico del Cinquecento

(f.m.) - Con penna, inchiostro, acquarello e pochi centimetri di carta, Giovanni Guerra (1918) riesce a disporre in modo assai vario quattro scene sul mito di Rhea Silvia...



NELLE FOTO, due illustrazioni per le storie di Sao Geminiano.

Miti e realtà della stampa inglese

Dal «Times» ai giornali pops

I miti sono un po' come i pallozzoni colorati: sono belli finché si riesce alla tentazione di farli esplodere solo dopo si rivelano molto ari e poca sostanza.

Per chi fa ancora fatica a «dimensionare» la propria immagine della stampa britannica, l'autore analizza il trattamento che hanno ricevuto alcuni gruppi o avvenimenti nazionali e internazionali...

Kate Singleton

Rinascita nel n. 17 da oggi nelle edicole. Includes a list of articles and a portrait of a man.

Manifestazione popolare di fronte al carcere di Turi

La figura e l'opera di Antonio Gramsci ricordate a quarantun anni dalla morte

Il discorso di Trivelli - Dalla prigionia e dalla morte un messaggio di umana dignità - Immenso patrimonio politico e culturale - La tragica vicenda attuale e il compito delle forze democratiche

Dalla nostra redazione BARI - Il 41° anniversario della morte di Antonio Gramsci è stato ricordato a Turi con una grande manifestazione popolare. Il corteo si è mosso dal cortile della casa penale - dopo aver reso omaggio al busto del grande dirigente comunista - per attraversare le vie della città. Nel corso della manifestazione ha parlato il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del PCI e segretario regionale pugliese.

«E' soprattutto in tempi difficili, aspri ed oscuri, ha detto Trivelli, nei quali la collettività ed i singoli individui sono chiamati a provarsi, che il pensiero nostro è portato ad evocare i grandi spiriti, le grandi profezie, per tirare da queste, nel mutare dei tempi, la validità di insegnamenti perenni. Così sentiamo ancora oggi Antonio Gramsci e la sua vicenda politica ed umana».

«Delicato e grande - ha detto Trivelli - è il tema della vita umana, del suo valore e significato, della sua difesa. E Gramsci certamente se lo pose, nell'oscura cella del carcere di Turi. Sofferente in modo grave, minato nel fisico, nelle mani di un nemico feroce che aveva per lui decretato una lenta morte, come rispose Antonio Gramsci? Egli lottò contro anche per la sua vita, usò il regolamento ed i "diritti" dei carcerati per resistere alle angherie e alle vessazioni. E questo fece con energia e fermezza resistendo, in un atto che potesse somigliare ad un cedimento e ad un patteggiamento con il fascismo».

Ma soprattutto - ha proseguito Trivelli - egli operò, isolato e nelle condizioni che tutti conosciamo, Gramsci attese, nei lunghi anni oscuri della sua segregazione a quell'opera politica e culturale che è oggi patrimonio di tutti. Guardò, al di là della sua dura sorte, all'Italia, alla nostra storia, alla nostra vita, e fondò contatto con le grandi forze che avevano operato e che operavano nella società, con il mondo del lavoro, con gli intellettuali. Coerenza morale implacabile, impegno po-



ROMA - Una delegazione del PCI e della FGLI si è recata ieri presso il cimitero monumentale degli Inglesi per rendere omaggio alla tomba di Antonio Gramsci. Una corona di fiori del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo è stata deposta accanto al cippo che ricorda la figura del grande dirigente comunista. Alla commossa cerimonia erano presenti tra gli altri i compagni Birardi, Colombi, Ciacciopoli, Ferri e Schiapparelli

Il disegno di legge approvato in commissione

Primo voto positivo al Senato per l'aborto

I partiti favorevoli al provvedimento compatti nel difendere il testo che è stato già licenziato dalla Camera

ROMA - Primo si all'aborto: decise il Senato. Le commissioni Giustizia e Sanità hanno approvato, senza alcuna modifica, il disegno di legge sull'interruzione della gravidanza con il testo licenziato dalla Camera il 14 aprile. La fase decisiva per la sanzione definitiva del provvedimento avrà inizio nell'aula di Palazzo Madama a partire da martedì 2 maggio.

Lo schieramento dei partiti favorevoli alla legge è stato compatto nel difendere il testo uscito dalla Camera. Il dibattito non è stato parzialmente formale, una semplice presa d'atto del lavoro svolto nell'altro ramo del Parlamento. Si è, invece, discusso a fondo sui temi centrali della legge, dibattendo le tesi avanzate dai senatori DC, dall'illustrazione dei 21 emendamenti presentati dal loro gruppo. L'averli tutti respinti, come è avvenuto tra ieri l'altro e ieri, hanno voluto precisare i parlamentari comunisti, non è stata una presa di posizione aprioristica, ma la constatazione che il testo approvato a Montecitorio rappresenta, dopo tanti anni di discussione (tre volte in tre anni il Parlamento è stato chiamato a discutere una legge sull'aborto), un punto di equilibrio, che tiene anche conto della precedente discussione al Senato, quando il provvedimento cadde su una richiesta DC di non passaggio agli articoli, senza de-

Da ieri lo sciopero degli ospedalieri

Bloccati gli ospedali: dure critiche ai medici

L'agitazione considerata dannosa e ingiustificata dalla Federazione unitaria, dal sindacato enti locali e dalla Fiaro - « Non serve a sostenere le richieste » dice il presidente

ROMA - Uno sciopero popolare, dannoso, fuori dalla realtà, strumentale e ingiustificato, con queste espressioni, di varia parte, è stato definito lo sciopero dei medici ospedalieri iniziato ieri e che proseguirà fino a domani, per trasformarsi poi in sciopero «bianco» ad oltranza da domenica 30.

Lo stesso presidente della Federazione degli ordini dei medici professori Eolo Parodi, ha rivolto un «vivo» appello ai sindacati degli ospedalieri per sospendere l'astensione che sfati i drammatici giorni che il paese vive, si rivolge soltanto a danno dei cittadini e non serve a sostenere in modo probante le richieste della categoria.

Fiaro (federazione delle amministrazioni ospedaliere) lo sciopero è ingiustificato perché si è in piena trattativa e non in fase di rottura. Eppure, malgrado questo, chiama ostile e queste severe critiche, lo sciopero dei medici c'è stato e, come non poteva essere altrimenti, ha determinato grave disagio soprattutto negli ospedali delle grandi città. Secondo i dati dell'Intersindacato medica esso ha fatto registrare un'altissima adesione (la percentuale di partecipazione a livello nazionale si aggirerebbe sul 70%).

Ma guardando all'andamento dell'assistenza in alcune realtà locali. GENOVA - Scarsi, in quasi tutti gli ospedali genovesi, l'adesione del personale medico allo sciopero. In particolare all'ospedale regionale di San Martino non si sono registrati particolari ritardi o intralci in nessun servizio. I saggi maggiori in altri ospedali.

MILANO - Nei principali ospedali milanesi la prima giornata di sciopero è svoltata quasi silenziosamente, senza disservizi pesanti e con un regolare svolgimento delle attività negli ambulatori e nei centri di pronto intervento, sia medico che chirurgico. Difficile fare un primo bilancio delle adesioni. Secondo l'ANAO e la CIMO provinciali le astensioni dal lavoro dovrebbero rivelarsi più numerose oggi.

Ad Ales omaggio alla casa natale del fondatore del PCI

CAGLIARI - Ieri, nella ricorrenza del quarantunesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione del PCI composta dai compagni Carlo Sanna, della segreteria regionale, Alberto Palmas, presidente della Provincia di Cagliari e Antonio Uras, segretario della Federazione di Oristano, si è recata ad Ales per rendere omaggio alla memoria del fondatore del partito.

Convertito in legge alla Camera il decreto di proroga

Blocco dei fitti sino al 30 giugno

ROMA - La Camera ha convertito in legge, per il decreto governativo che proroga al 30 giugno il blocco dei fitti nella provvisoria che, entro quella data, l'assemblea di Montecitorio sia in grado di varare il provvedimento sull'equo canone già approvato dal Senato. Intanto è in nuova proroga del blocco che passa a Palazzo Madama per la sanzione definitiva. Il voto favorevole dei comunisti allo slittamento del blocco era stato annunciato l'altra sera dal compagno Aldo Tortorella, il quale aveva ribadito le preoccupazioni del PCI circa la regolamentazione futura degli sfratti che, per intanto, sono stati anch'essi rinviati di tre mesi.

Il voto di approvazione (che confermava quello già espresso dal Senato) del provvedimento che, ponendo fine ad un lungo contenzioso che continua a trascinarsi per altre regioni a statuto speciale, varia norme di attuazione dello statuto della Valle d'Aosta. Il dato positivo dell'approvazione del provvedimento è quindi l'affermazione dei principi autonomistici sulle ricorrenti tentazioni autoritarie - su questo ha insistito in particolare il compagno Ruggiero Millet - ha chiesto tale forma di voto cui in certi casi, cioè quando vi sia contrasto.

È questo il Pannella ha fatto al solo scopo di determinare una sospensione dei lavori della commissione giustizia che, in sede legislativa, esamina il disegno di legge che abroga la legge Reale. Sospensione di breve durata, tuttavia, perché con il sistema elettronico i disegni di Pannella sono stati ovviamente ridimensionati.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. Fondi patrimoniali: Banca 479.787 milioni. Banca e Sezioni 852.985. (di cui 822.985 milioni versati)

Il 26 aprile 1978, sotto la presidenza del Cav. del Lav. prof. Antigono Donati, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per l'esame del bilancio relativo all'esercizio 1977. Sentite le relazioni del Direttore Generale e del Collegio dei Sindaci, il Consiglio ha approvato il bilancio stesso all'unanimità.

Rilevato che il 1977 - ancor più degli anni precedenti - si è svolto ovunque sotto il segno dell'incertezza monetaria ed economica, la relazione del Direttore Generale accenna alla situazione finanziaria internazionale, osservando tra l'altro che la «quasi rendita» energetica di cui sino al 1973 aveva beneficiato la classe imprenditoriale e lavoratrice dell'Occidente è comunque terminata. Pertanto, «chi si è reso conto che una pagina è stata voltata... e ne ha saputo trarre le relative conseguenze si trova oggi in una situazione relativamente migliore di quella di chi continua a sperare nell'assistenza finanziaria internazionale, magari a titolo specificamente petrolifero, quasi essa fosse un diritto per un'impredicabile, irrimediabile, cronica calamità».

Ricorda inoltre la relazione che il sistema bancario internazionale ha comunque dovuto continuare e continua a svolgere, con coraggio, funzioni di larga intermediazione finanziaria per sostituire, almeno in parte, organismi internazionali che stentano a mettersi in moto, o non lo fanno nella misura e con la prontezza necessarie.

La congiuntura mondiale, nonostante tutto, ha potuto rappresentare nel 1977 un elemento attivo per la nostra economia, che ha saputo sfruttare certe occasioni, grazie all'iniziativa dell'imprenditoria italiana, cui non è mai mancata l'assistenza del sistema bancario, pur involto da vincoli e ostacoli sempre più pesanti. Vantaggi analoghi potrebbero derivarci nel 1978, ma è ovvio che, per rimetterci sulla via dello sviluppo, ciò continuerà a rappresentare solo un complemento a nostri autonomi sforzi. In questo quadro la relazione auspica, anche la seria traduzione in realtà operanti di recenti sintomi evolutivi - riordinare delle finanze pubbliche, orientamenti delle più influenti forze sindacali che permetterebbero di regolare i rapporti di lavoro in modo più consoni con le esigenze di flessibilità e produttività delle nostre imprese, e così via - tesi a consentire il ritorno a gestioni più competitive in campo internazionale e tali da riequilibrare gli ormai abnormi rapporti tra banche e imprese, senza indulgere a spostare il rischio d'impresa sul finanziere creditizio.

La complessità della situazione economica interna e internazionale ed il persistere delle misure di contingementamento del credito ordinario e dei vincoli d'investimento della raccolta da clienti hanno condizionato nel corso dell'esercizio l'attività della BNL e delle annesse Sezioni di credito speciale, che hanno comunque chiuso il 1977 con significativi aumenti rispetto al precedente dicembre:

— la raccolta in lire da clienti residenti supera per BNL 9.134 miliardi; l'aumento annuo è del 24 per cento circa, il più elevato di questi ultimi esercizi. Aggiungendo le altre voci (conti in lire e valuta di clienti e corrispondenti, ecc.), la raccolta globale BNL sfiora 18.587 miliardi (+18% sul dicembre 1976). Tenuto conto anche delle obbligazioni e della rimanente provvista delle Sezioni, la raccolta complessiva del «Gruppo» sale a 21.412 miliardi (esclusi i conti tra Banca e Sezioni), con un aumento di oltre 3.159 miliardi sul dicembre 1976;

— i crediti per cassa BNL, in lire e valuta, a clienti e corrispondenti sono anch'essi aumentati del 18% circa, superando i 10.636,6 miliardi. Aggiungendo i mutui e prestiti delle Sezioni, il totale dei crediti per cassa del «Gruppo» supera 13.760 miliardi (sempre esclusi i conti fra Banca e Sezioni), con un aumento di circa 1.955 miliardi sul dicembre 1976. Considerando inoltre i crediti di firma (oltre 2.854 miliardi), i crediti per cassa e non per cassa del «Gruppo» raggiungono complessivamente 16.614,7 miliardi, cui per la Banca potrebbero venire aggiunti i fondi presso Banche e corrispondenti dell'Italia e dell'estero, che superano 1.328 miliardi.

Il totale di bilancio (compresi i conti impegni e rischi e i conti d'ordine) raggiunge 42.326 miliardi per il «Gruppo BNL-Sezioni».

I risultati economici della gestione 1977 si compendiano per la Banca in:

— un totale di rendite e profitti di oltre 1.941 miliardi, compresi circa 75 miliardi di utilizzo di accantonamenti preconstituiti, affluito al conto economico a fronte di pagamenti dell'anno;

— un totale di spese e perdite di 1.950,7 miliardi, inclusi i consueti ammortamenti e sensibili accantonamenti anche per adeguare il «fondo liquidazione del personale» e fronteggiare futuri pagamenti di competenza dell'esercizio.

L'utile netto risulta pertanto di 10.282 milioni di lire (9.397 milioni nel 1976) e consente alla Banca di distribuire il consueto dividendo, dopo aver assegnato 4,1 miliardi alla «riserva ordinaria», che salirà così a 51,2 miliardi. E questo dopo aver anche imputato al conto economico stanziamenti di circa 68 miliardi in aumento del «fondo rischi su crediti» e di 31 miliardi in aumento - a puro titolo prudenziale, in quanto la massima parte delle obbligazioni in proprietà è a fronte del vincolo di portafoglio - del «fondo oscillazione titoli».

Anche i risultati economici delle Sezioni di credito speciale hanno consentito utili d'esercizio superiori a quelli del 1976, dopo aver effettuato a carico dei rispettivi conti economici ammortamenti e congrui accantonamenti e stanziamenti, tra cui, nel complesso, circa 24 miliardi ai propri «fondi rischi su crediti».

In complesso, pertanto, l'utile netto totale del «Gruppo BNL-Sezioni» sale dai 20,4 miliardi del 1976 a 24,8 miliardi nel 1977.

Nel 1977 le strutture internazionali della BNL sono state consolidate, rafforzando le capacità operative e migliorando l'assetto funzionale delle unità operanti nei vari mercati. E' altresì continuata l'attività cooperazione con le banche del gruppo «ABECOR» e con i partners della «S.F.E. Société Financière Européenne» (a cui si è associata anche la «Union de Banques Suisses»).

Il costante impegno a migliorare l'organizzazione aziendale e i servizi della clientela ha tra l'altro consentito nel 1977 di completare la rete di «teleprocessing» - che ormai collega tutte le dipendenze italiane al sistema elaborativo centrale mediante 1.420 terminali - e di favorire, con l'introduzione della CARTABNL, la «circularità» dell'assegno di conto corrente.

Il Direttore Generale ha infine rivolto un cordiale ringraziamento al personale d'ogni grado in Italia e all'estero, sottolineando le condizioni spesso difficili in cui esso ha assicurato la sua apprezzata collaborazione.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il raddoppio del capitale della Banca che viene pertanto elevato da 60 a 120 miliardi.

g. f. p.

Terza rete TV: pronti i piani per le «prove»

ROMA - Il consiglio di amministrazione della RAI-TV ha approvato il piano per la fase sperimentale della terza rete televisiva e ha nominato i dirigenti responsabili dei relativi budget e anticipo di stanziamento. I piani prevedono per l'ottobre prossimo l'avvio delle prime trasmissioni sperimentali con troupe itineranti: che opereranno in diverse città; nel 1979, forse già a partire da marzo, sono previsti due mesi di sperimentazioni in rete. Se non vi saranno intoppi si potrà partire con le trasmissioni regolari.

L'organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) riguardante l'Istituto europeo di ricerche spaziali; e l'altro con il Centro internazionale di calcolo.

Oltre la metà delle votazioni sui provvedimenti, anche per ciò che attiene i singoli articoli, è avvenuta a scrutinio segreto: ciò perché il radicale Pannella, dando un'ulteriore prova del carattere permanentemente provocatorio che ha assunto l'azione sua e dei suoi colleghi di gruppo nei confronti di tutta la Camera - ha chiesto tale forma di voto cui in certi casi, cioè quando vi sia contrasto.

È questo il Pannella ha fatto al solo scopo di determinare una sospensione dei lavori della commissione giustizia che, in sede legislativa, esamina il disegno di legge che abroga la legge Reale. Sospensione di breve durata, tuttavia, perché con il sistema elettronico i disegni di Pannella sono stati ovviamente ridimensionati.

Liberati a poche ore di distanza Giovanna Amati a Roma e Alberto Campari a Milano

Rilasciata all'alba in pieno centro con le manette e i soldi per il taxi

Arrestate sette persone accusate del sequestro della figlia del « re dei cinematografisti » - Un riscatto di quasi un miliardo pagato tra le polemiche sulla linea dura



ROMA - Giovanna Amati abbracciata dalla madre dopo la liberazione

ROMA - Era stata rapita 71 giorni fa sotto la sua casa di via dei Villini al Nomentano. E' stata rilasciata all'alba di ieri, a due passi dalla stazione Termini, con i polsi serrati nelle manette ma con le chiavi per aprire nella tasca della camicetta. I banditi le hanno lasciato anche diecimila lire per pagare il taxi fino a casa, Giovanna Amati, la figlia l'ebbero del più noto proprietario di cinema della capitale, è così tornata a casa. Per lei, si dice, è stato pagato un riscatto che sfiora i 900 milioni di lire. Ci si aspettava una soluzione a sorpresa, così come, quindici giorni fa, era avvenuto per Michela Marconi e per il costruttore Angelo Apolloni, entrambi liberati prima ancora che le trattative andassero in porto, ma così non è stato. Anche stavolta, però la cosiddetta « linea dura » adottata dagli investigatori con i tentativi di rendere impossibile il pagamento del riscatto, ha dato i suoi frutti. Poche ore prima che la ragazza venisse rilasciata, i carabinieri hanno arrestato sette persone (quattro legate

da vincoli di parentela), sospettate di aver preso parte a questo sequestro ed anche ad altri. Nelle loro mani sarebbe stato prigioniero anche Sergio Simonetti, l'ingegnere del ferro rilasciato dopo quaranta giorni per un riscatto di 300 milioni di lire. Gli arrestati sono Luciano Primi di 26 anni e la moglie Giuseppina Guerrini di 21, il padre dell'uomo, Aquilino di 51 anni, e la sorella Donatella, di 24. Amedeo Germani di 34 anni, evaso tre anni fa dal carcere di Civitavecchia dove stava scontando una pena di sei anni per rapina, la sua convivente Anna Panzani di 27 anni, e Maurizio Massaria, anch'egli di 27. Giovanna Amati nel primo pomeriggio di mercoledì è portata al nucleo investigativo dei carabinieri i sette non hanno voluto aprire bocca, ma poi, verso sera, uno di loro, forse incoraggiato dalle nuove notizie sui rapimenti, che prevedono una forte riduzione della pena per chi collabora con gli investigatori, ha parlato. Tra l'altro, i carabinieri hanno anche accertato che la casa (la seconda, perché Gio-

vanna è stata spostata dal primo nascondiglio, non più sicuro) dove la ragazza è stata tenuta in ostaggio si troverebbe al Circeo. Alcuni giorni fa, infatti, un sottufficiale, il maresciallo Simonetti, ha assistito, proprio a San Felice, alla terribile telefonata che uno degli arrestati, Luciano Primi, ha fatto ai genitori della ragazza da una cabina pubblica: « Se non pagate subito 900 milioni vienderemo Giovanna e vi manderemo il nastro registrato ». La drammatica vicenda si è conclusa alle 5,40 in via Marsala, davanti all'imboccatura della galleria della stazione Termini. Lì Giovanna Amati è stata lasciata dai banditi. Aveva i polsi serrati da un paio di manette ma andandosene i rapitori le avevano lasciato le chiavi nella tasca della camicetta. Insieme a quelle anche diecimila lire. « Così - le hanno detto - potrai pagare il taxi per arrivare fino a casa ». Una volta sola, la ragazza ha percorso quasi inebetita alcune centinaia di metri, poi, ha fermato il taxi e ha detto: « La prego - ha detto soltanto - mi porti in via dei Villini ». Seduta sul sedile posteriore della macchina è rimasta in silenzio per alcuni minuti poi non ha retto più, ha cominciato a parlare, in preda all'eccezione: « Non mi riconosce? - ha esclamato rivolgendosi a Falconi - Sono Giovanna Amati, la ragazza che hanno rapito più di due mesi fa. Corra, corra, mi porti a casa al più presto ».

La strage di Piazza della Loggia

Processo di Brescia: ancora ritrattazioni

Brescia - Al processo per la strage di piazza della Loggia ieri è stato il turno di Cosimo Giordano: 24 anni, nato a Mantovana, residente a Lumezzane dove lavora come edile, testimonia, con il padre e i fratelli. E' l'ultimo a deporre del gruppo Buzzi, dopo che il « capo », ha rifiutato di farlo, almeno per il momento. Con Cosimo Giordano il giudice all'interno del gruppo degli imputati, cominciano ad apparire più chiari. Anche Cosimo ha ritrattato tutto ma ha spazzato notevolmente i due Papa, Angelino e Raffaele, smentendo il loro alibi per la notte fra il 18 e il 19 maggio del 1974, quando saltò in aria Silvio Ferrari sulla sua motocicletta. Inoltre, a Brescia, quella sera, secondo il suo racconto, Giordano era venuto da Lumezzane con il mezzo pubblico. Alla contestazione del presidente, che gli ricorda la deposizione resa in dibattimento la scorsa settimana dai due Papa, sulla sua vettura in città con il furgone la sera del 18 per caricare alcune macchine da scrivere e da calcolo precisa: « Per me non è vero. Si sbagliano certamente ».

Per diffusione di volantini

Gravissima sentenza contro sottufficiale

ROMA - Un sottufficiale dell'Aeronautica, Remo Granocchia, è stato condannato dal Tribunale militare territoriale di Roma a 10 mesi di reclusione senza condizionale. I difensori hanno immediatamente interposto appello alla sentenza, giudicata assai grave. Si verrà confermata il giorno militare finirà in prigione. L'accusa alla base del processo, era duplice: « suscitato malcontento per la prestazione del servizio », per aver diffuso un volantino del Movimento sotufficiale democratico (cosa questa accettata da una sentenza di primo grado) e avere « forzato la consegna » parlando con un aereo punto in CPFL. Questa seconda imputazione è però caduta: l'unico teste è il sergente maggiore Paolo, si è contraddetto più volte, tanto da meritarsi una ammonizione da parte

Dibattito al Senato sullo scontro di Murazza del Vado

Non è solo la tragica fatalità che provoca disastri ferroviari

La discussione sulle cause dell'incidente che ha provocato la morte di 47 persone - Approvato un o.d.g. unitario che riprende i contenuti essenziali della mozione comunista

ROMA - Non c'è solo una tragica fatalità alla base del disastro ferroviario di Murazza del Vado, che lo scorso 15 aprile è costato la vita a 47 persone (oltre 114 sono rimaste ferite; i danni per la FF.SS. sfiorano i quattro miliardi). Su questo si sono trovati d'accordo i senatori di tutti i gruppi che hanno preso la parola ieri nell'aula di Palazzo Madama durante la discussione su una mozione presentata dal gruppo comunista a proposito del drammatico scontro tra i due treni che percorrevano, in direzione opposta, un tratto della linea Firenze-Bologna. Al termine della seduta è stato approvato un o.d.g. unitario, che riprende i contenuti essenziali della mozione comunista. Certo - è stato detto ieri - la coincidenza, difficilmente prevedibile, tra un insieme di « elementi accidentali », è la causa fondamentale del di-

Interrogato dal giudice a Roma

Il costruttore Francisci nega: « Mai esportati 8 miliardi all'estero »

ROMA - Per Carlo Francisci non è successo proprio niente: nessuna firma, nessuna vendita e, soprattutto, nessuna esportazione di capitali di un milione e mezzo di dollari. Questo, in sintesi, il senso dell'interrogatorio del notaio lottizzatore, ascoltato ieri mattina dai giudici della prima sezione del Tribunale. Il costruttore è accusato di avere messo insieme in una banca di Londra un deposito di nove miliardi di dollari, oltre otto miliardi di lire, ricavando questa somma dalla vendita di buona parte dei suoi immobili di Roma e di altre città. Insieme a lui vengono giudicati per concorso nello stesso reato Giuseppe Giannetti, Lino Lozza, Fabrizio Squarci, tutti a piede libero, e Pietro Massa, quest'ultimo latitante. E' sempre per esportazione clandestina di capitali è proscritto anche il figlio del lottizzatore, Claudio Francisci. Il suo, però, è un caso di « lavoro in proprio ». Cinquantamila franchi finiti in Svizzera. Non si sa se si tratta di soldi provenienti dalla sua autonoma attività di costruttore o da quella, che lo ha reso abbastanza noto, di pilota automobilistico. L'arresto e l'incriminazione di Carlo Francisci, personaggio molto noto negli am-

Sentenza sulla libertà di stampa

La Cassazione ribadisce il diritto di pubblicare dichiarazioni sui giornali

Importante sentenza della Cassazione sulla libertà di stampa. La corte, condividendo due sentenze milanesi, ha respinto un ricorso su una vertenza in cui vede protagonista un magistrato milanese, Pasquale Carcasio, soccorrenza in primo e secondo grado nella causa intentata contro i direttori responsabili di un quotidiano di Roma, da lui querelato: per diffamazione, insieme ai direttori di altri quotidiani nazionali, per aver pubblicato le dichiarazioni fatte da un avvocato in una conferenza stampa tenuta nel palazzo dove ha sede il tribunale di Milano.

Il tribunale di Roma decise la causa nel marzo del 1972 condannando l'avv. Pepe e assolvendo invece i direttori dell'ANSA e del « Messaggero » con una sentenza che ribadiva il diritto di cronaca (« la cronaca riflette la narrazione di un accadimento storico a volte interesse per la collettività e nella specie tale accadimento va appunto identificato nella conferenza stampa di secondo grado della corte d'appello di Roma nel giugno dello scorso anno. Altre assoluzioni per i giornalisti erano state sentenziate a Genova e Napoli. Ieri la Corte di cassazione ha respinto il ricorso presentato dal procuratore generale della corte d'appello di Roma, confermando le sentenze assolutorie a favore della pubblica ANSA e dei quotidiani.

Nella sede dell'azienda produttrice

Tarro presenta a medici e giornalisti il nuovo « test » per alcuni tumori

ROMA - Circondato da un folto gruppo di alti dirigenti dell'azienda, il professor Giulio Tarro ha presentato ieri pomeriggio a medici e giornalisti, nella sede dell'Istituto Farmaceutico Italiano (IFI), un nuovo « test » per la diagnosi precoce di alcuni tumori. Di questo ritrovato si è già parlato nei giorni scorsi: l'azienda farmaceutica produttrice ha ben preparato il « lancio », attraverso anticipazioni e interviste concesse solo a pochi giornali: così che si è giunti all'incontro sapendo ormai quasi tutto. Anche il fatto che - data la sede, non « neutrale » e certamente non « disinteressata » - si sarebbe puntato sull'aspetto pratico e promozionale, piuttosto che su quello conoscitivo. Nella sede, d'altra parte, del proprietario dell'IFI, Alecco, svenduto tempo addietro per una clamorosa truffa farmaceutica. Non vogliamo in questo modo « appannare » le ricerche che il professor Tarro - così si è detto - va conducendo da dieci anni, con l'appoggio finanziario dell'IFI: ci sembra, però, necessario introdurre una pur breve precisazione, per capire meglio l'ambiente che ha fatto da sfondo a queste ricerche. Gli interessi, in un campo del-



Maurizio Massari, Amedeo Germani, Luciano Primi, Aquilino Primi, Giuseppina Guerrini, Anna Manica, Donatella Primi

Tacciono i rapitori del bimbo preso sulla Costa Smeralda

OLBIA (Sassari) - Ancora nessun contatto è stato stabilito dai banditi che domenica pomeriggio hanno rapito il piccolo Mauro Carassale di 11 anni dopo un drammatico assalto nella villa dei suoi genitori a Olbia. I genitori di Mauro hanno, anche oggi, espresso la propria angoscia soprattutto per le conseguenze psicologiche che potrebbero derivare da una lunga prigionia del bambino « in mano a uomini sicuramente senza scrupoli ». La madre di Mauro, Tina Spano, è particolarmente sconvolta: non esce di casa, sta sempre accanto al telefono, invoca continuamente il nome del figlio. Anche lei in donna ha indirizzato un appello ai rapitori chiedendo che si « facciano vivi al più presto ». In ambienti della famiglia Carassale si è appreso, inoltre, che i genitori di Mauro avrebbero dato « incarico » a due avvocati di Sassari, Nino Marras e Franco Luigi Satta (l'ex presidente della seconda sezione penale del tribunale di Sassari, dimessosi qualche mese fa dalla magistratura per protesta), ai quali è legata da « vincoli di collaborazione » per stabilire un contatto e quindi una trattativa con i fuorilegge per la liberazione dell'ostaggio. Carabinieri e polizia hanno continuato anche oggi le perlustrazioni delle montagne del Gennone in una zona di Orgosolo, caverne, anfratti, ovili, stazzi, ma - secondo quanto si è appreso - non avrebbero trovato niente di « interessante ».

Per cinque mesi legato e bendato in un pagliaio pieno di insetti

Il figlio dell'autotrasportatore di Milano dimagrito di venti chili - Silenzio sul riscatto

Dalla nostra redazione MILANO - E' stato liberato ieri mattina all'alba in un'area di servizio dell'autostrada del Sole, a pochi chilometri dalla uscita per Parma, Alberto Campari, il giovane di 22 anni nato a Milano il 16 dicembre scorso. Alle 5,45 i suoi rapitori lo hanno lasciato solo su un'Alfetta dicendogli « puoi tornare anche a Milano ». Dopo quasi cinque mesi (12 giorni per la precisione) di prigionia Alberto Campari, figlio di un noto autotrasportatore milanese, si è tolto la benda che aveva dovuto portare ininterrottamente, ed è subito entrato nella stazione di servizio. Ha telefonato alla polizia e ai suoi familiari. Pochi minuti dopo un'auto della Mobile lo prelevava e lo trasportava alla questura di Parma. Alle sette, nell'ufficio del questore, ha abbracciato il padre Giovanni, uno zio ed un cugino. Sono stati attimi di commozione ed il padre è anche svenuto. Alberto Campari, che era ancora vestito con il giaccone del suo rapimento, con un paio di jeans e una giacca di montone, è stato visitato da un medico: nonostante la lunga prigionia, le sue condizioni sono apparse abbastanza buone. In questo periodo è calato di venti chili e gli è cresciuta una folta barba nera. « Non mi hanno mai permesso di radermi », ha raccontato - mi potete solo lavare la faccia rimanendo con la testa sotto una coperta ». Un racconto più particolareggiato della sua prigionia Alberto Campari lo ha fatto alcune ore più tardi, una volta ritornato a casa in via Tintoretto 5, a Milano. Sempre assieme al padre, allo zio e al cugino, era partito da Parma poco dopo le 7,30. A Milano, dopo un lungo abbraccio con la madre e dopo essersi appartato qualche minuto con i familiari, il giovane si è incontrato con i giornalisti. Ha così raccontato i particolari del rapimento avvenuto senza testimoni la sera del 16 dicembre in via Tiziano, a poca distanza da casa. « Stavo andando a trovare un mio amico quando mi hanno avvicinato due uomini che hanno detto di essere della polizia. Mi hanno chie-

Riprende l'inchiesta sulla « Coca-Cola »

GENOVA - Il giudice istruttore di Genova dovrà proseguire l'inchiesta per accertare se la « Coca-Cola » sia adulterata e se sulle bottiglie della bibbia gli ingredienti siano elencati in modo irregolare. Lo ha deciso la Corte di Cassazione, risolvendo un'istanza di annullamento presentata da un cittadino genovese che aveva denunciato l'adulterazione della « Coca-Cola », si era rifiutato di proseguire l'inchiesta, non ritenendo l'adulterazione una adulterazione della « Coca-Cola », si era rifiutato di proseguire l'inchiesta, non ritenendo l'adulterazione una adulterazione della « Coca-Cola », si era rifiutato di proseguire l'inchiesta, non ritenendo l'adulterazione una adulterazione della « Coca-Cola ».

Per cinque mesi legato e bendato in un pagliaio pieno di insetti

Il figlio dell'autotrasportatore di Milano dimagrito di venti chili - Silenzio sul riscatto

Dalla nostra redazione MILANO - E' stato liberato ieri mattina all'alba in un'area di servizio dell'autostrada del Sole, a pochi chilometri dalla uscita per Parma, Alberto Campari, il giovane di 22 anni nato a Milano il 16 dicembre scorso. Alle 5,45 i suoi rapitori lo hanno lasciato solo su un'Alfetta dicendogli « puoi tornare anche a Milano ».

Riprende l'inchiesta sulla « Coca-Cola »

GENOVA - Il giudice istruttore di Genova dovrà proseguire l'inchiesta per accertare se la « Coca-Cola » sia adulterata e se sulle bottiglie della bibbia gli ingredienti siano elencati in modo irregolare. Lo ha deciso la Corte di Cassazione, risolvendo un'istanza di annullamento presentata da un cittadino genovese che aveva denunciato l'adulterazione della « Coca-Cola », si era rifiutato di proseguire l'inchiesta, non ritenendo l'adulterazione una adulterazione della « Coca-Cola », si era rifiutato di proseguire l'inchiesta, non ritenendo l'adulterazione una adulterazione della « Coca-Cola ».

Alla Fiat sciopero «al di là di ogni aspettativa» per ferie e festività

Adesione dell'80% a Mirafiori e del 90% negli altri stabilimenti torinesi

Dalla nostra redazione TORINO - I maggiori stabilimenti torinesi della Fiat sono stati completamente bloccati ieri, per tre ore in ogni turno, dallo sciopero proclamato contro il rifiuto del monopolio di concedere quattro settimane consecutive di ferie ed il recupero delle festività...

Le trattative sulla vertenza di gruppo

Montedison resta nelle fibre e abbandona tutto il tessile

L'azienda vuole razionalizzare la sua presenza nel settore, puntando sulla specializzazione - L'operazione dovrebbe comportare una riduzione degli occupati

Mazzanti: le banche debbono collaborare al risanamento

ROMA - Alla commissione Bilancio della Camera, il prof. Mazzanti, vice presidente dell'ENI e presidente della SOGAM, ha parlato della situazione finanziaria della Montedison...

La chimica? Mazzanti ha risposto che a nessuno importa di chi ha chiesto niente? 2) quali sono gli orientamenti della finanziaria per ciò che riguarda gli aumenti di capitale pubblico...

emigrazione

Il convegno dell'Associazione dei Comuni d'Europa

Le elezioni europee e il voto degli emigrati

Garantire l'esercizio effettivo delle libertà - I problemi creati dalla diversità delle situazioni nei vari Paesi Ai consoli si chiede il rispetto della democrazia

Si è tenuto la scorsa settimana a Roma, su iniziativa dell'Associazione dei Comuni d'Europa (AICCE) e sotto il patrocinio del ministero degli Esteri, un convegno sul tema «Le elezioni europee e l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nella Comunità»...

A Stoccarda

Riunioni dei comunisti siciliani per le elezioni

I problemi della mobilitazione dei comunisti siciliani emigrati nella zona di Stoccarda sono stati affrontati in una serie di riunioni in riferimento all'imminente scadenza elettorale...

Assemblee nella zona di Francoforte

Una serie di assemblee sulla situazione italiana e il rapimento dell'Europa democratica all'estero sono state organizzate nella zona di Francoforte...

Offensiva di primavera sulle terre incolte

Il convegno della Lega cooperativa sull'occupazione giovanile, riunendo tutte le forze interessate, ha lanciato l'allarme per i ritardi e le resistenze - Saranno aperti centri d'assistenza tecnica

ROMA - Un dibattito carico di tensione si è svolto mercoledì e giovedì, per iniziativa della Lega cooperativa, che aveva dato appuntamento, nella sala Federconsorzi, a tutte le forze interessate alla operazione di recupero delle terre incolte coltivate alla occupazione giovanile...

merciale, industriale, creditizio. L'unanimità che si era manifestata nell'ultimo anno sui due temi - occupazione giovanile e recupero terre coltivate - è apparsa sospesa, qualche volta si è rotta nel dibattito...

no per primi l'esigenza di lottare contro l'inerzia dell'esistente, che tende a prefigurare ogni nuova iniziativa alla stessa maniera in cui nel passato sono sorte le attuali. L'offensiva di primavera vale anche per il riavvicinamento delle strutture cooperative.

L'intervento del compagno Corghi alla Camera

L'emigrazione e il bilancio dello Stato

Intervenendo nella discussione sul bilancio dello Stato per il 1978 in commissione Esteri il compagno Corghi, dopo aver rilevato che essendo stata stanziata globalmente in bilancio per il 1978 in commissione Esteri il compagno Corghi, dopo aver rilevato che essendo stata stanziata globalmente in bilancio per il 1978 in commissione Esteri...

ti hanno inviato al governo un documento contenente le osservazioni e le qualificazioni delle spese sui temi dell'emigrazione. Il compagno Corghi ha chiesto al ministro Forlani che modo il governo intendeva tenerne conto...

Una cooperativa di giovani, al momento in cui chiede la terra, non è ancora un'impresa. Tuttavia può essere di più: un programma, la forza per rimettere in discussione il meccanismo inceppato dello sviluppo agricolo. Per la proprietà terriera, a cui si chiede di far coltivare le terre (non l'esproprio), dovrebbe essere un'occasione. Il fatto che le Commissioni non darebbero il consenso, non fa loro restie non esprime, però, solo la resistenza dei proprietari. Chi resiste nel caso delle terre degli enti pubblici oggi passate sotto i poteri regionali? Il giovane della cooperativa Matese (Dc-Caserta) ha risposto a questa questione trentennale, quella degli usi civici, di cui si chiedeva una messa a coltura razionale nel 1916. Assessorati regionali e giunte comunali possono procurarsi un quadro preciso, un consi-

Le «aquile selvagge» dopo la fermata riposano 8 ore

ROMA - Il traffico aereo doveva riprendere regolarmente ieri a mezzogiorno. Questo ora almeno l'impegno assunto dall'Anpac nella notte fra mercoledì e giovedì al termine dell'incontro con il ministro dei Trasporti Vittorio Colombo. Ma così non è stato. I piloti autonomi della compagnia Ati in sciopero già dalla mezzanotte di martedì, non hanno sentito ragioni e sono rimasti a terra per altre otto ore e cioè fino alle 20 di ieri sera. Molti voli sono stati cancellati e migliaia di passeggeri sottoposti a lunghe, assurde, esasperanti attese. E per maggiori informazioni si è rivolto al comandante (vedi il caso Santoro da cui ha preso le mosse l'irresponsabile e provocatorio presidente della Confederazione coltivatori - non tanto per solidarietà ma in quanto contrari che la cooperativa, operando su terre nuove ed aride di mercato deficitario, non fa loro concorrenza ma li aiuta ad affrontare con più forza tutti i problemi di riorganizzazione della produzione per zone, prodotti da com-

massima responsabilità e vigilanza democratica da parte di tutti i lavoratori. «Vigilanza democratica» significa che i dirigenti della Lega cooperativa, che sono i primi a preoccuparsi della validità economica delle iniziative, avvertono per primi l'esigenza di lottare contro l'inerzia dell'esistente, che tende a prefigurare ogni nuova iniziativa alla stessa maniera in cui nel passato sono sorte le attuali. L'offensiva di primavera vale anche per il riavvicinamento delle strutture cooperative.

Da tutta l'Italia tessili a Roma il 26 maggio

La manifestazione in concomitanza con la giornata di lotta decisa dai direttivi della Fulca - Occupazione e piano di settore al centro dell'azione sindacale - Decisi i nuovi organismi dirigenti

ROMA - Con la proclamazione di una giornata di lotta il 26 maggio, di tutti i lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri nel corso della quale si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma, si sono conclusi ieri i lavori dei consigli direttivi della Fulca, l'organizzazione nazionale della categoria sarà il momento unificante di una mobilitazione sindacale a tutti i livelli, per l'occupazione, il piano di settore, la soluzione delle grandi vertenze territoriali, di quelle con la Montedison, la Gepi, i grandi gruppi privati. L'iniziativa per realizzare questi obiettivi si intreccia e si lega indissolubilmente con l'azione di massa contro il terrorismo che punta - come ha sottolineato nel suo intervento la compagna Nella Marcellino, segretario generale della Fulca - alla destabilizzazione dello Stato e «nega la funzione della lotta dei lavoratori

In questa ottica deve essere attuata, senza ulteriori indugi, la legge 676 sulla conversione industriale avviando per quanto riguarda il settore tessile, l'elaborazione del piano che definisca - lo ha ricordato il relatore - i necessari interventi «volti a salvaguardare gli obiettivi fondamentali dell'occupazione, del Mezzogiorno, della qualificazione degli investimenti e della produzione e del rafforzamento delle aziende». Nella definizione del piano, della cui formulazione e gestione i sindacati vogliono essere parte attiva, ci si deve astutare - si è sottolineato - in vari interventi, su criteri che garantiscano maggiore efficienza e competitività al settore. Non può e non deve quindi essere solo, come vorrebbero le forze padronali, un piano di razionalizzazione che in definitiva finirebbe con consolidare gli attuali orientamenti di ridu-

zione della mano d'opera e di forme di occupazione. Ma deve allargare l'area del lavoro a domicilio e nero. I contenuti e gli strumenti di supporto del piano - ha detto la compagna Marcellino - devono tendere a consolidare e risanare la parte valida del settore, ad ammodernare e a razionalizzare, ad attuare soluzioni alternative valide all'interno del settore tessile o fuori dallo stesso. Deve essere comunque chiaro che l'esigenza del piano nasce dalla solidità del settore per lo sviluppo del tessuto produttivo e l'occupazione in particolare quella femminile. Il piano deve scaturire - si è detto in vari interventi - da una elaborazione autonoma del sindacato e direttivi hanno approvato per sottoporlo al dibattito e all'arricchimento dei contributi della categoria una bozza di linee di governo, le organizzazioni sindacali della categoria - ha sottolineato la compagna Marcellino - «su: la intensificazione delle lotte a livello aziendale e territoriale per la generalizzazione delle esperienze sulla prima parte del contratto, sul controllo del decentramento produttivo, l'organizzazione del lavoro, la valorizzazione della professionalità». I direttivi della Fulca a conclusione delle due giornate di dibattito hanno approvato i criteri per l'elezione del nuovo comitato direttivo unitario, secondo le scelte compiute dai congressi delle tre federazioni di categoria (Fulca, CGIL, Filta Cisl, Italtex). Sarà composto da 93 rappresentanti delle strutture sindacali e da 41 rappresentanti degli organismi di fabbrica.

Dopo un'interrogazione del compagno Pieralli

Discussa al Senato la questione di Radio Colonia

Il governo ha risposto al senato ad una interrogazione presentata dal compagno Pieralli in merito alla compagnia emigrata di Radio Colonia. Il ministro dell'Industria ha risposto che la compagnia di Radio Colonia è stata costituita nel 1964 e che il suo capitale è di 100 milioni di lire. La compagnia è controllata da un consiglio di amministrazione formato da 10 membri, di cui 5 sono italiani e 5 sono emigrati. Il ministro ha detto che la compagnia è in difficoltà e che il governo sta cercando di risolvere il problema.

brevi dall'estero

La iniziativa delle Associazioni Italiane si terrà domenica 29 aprile a Berlino. Il ministro dell'Industria ha risposto al senato ad una interrogazione presentata dal compagno Pieralli in merito alla compagnia emigrata di Radio Colonia. Il ministro dell'Industria ha risposto che la compagnia di Radio Colonia è stata costituita nel 1964 e che il suo capitale è di 100 milioni di lire. La compagnia è controllata da un consiglio di amministrazione formato da 10 membri, di cui 5 sono italiani e 5 sono emigrati. Il ministro ha detto che la compagnia è in difficoltà e che il governo sta cercando di risolvere il problema.

Sabato 29 aprile, presso la Casa del popolo si terrà la riunione del CEE della Lega cooperativa. Il ministro dell'Industria ha risposto al senato ad una interrogazione presentata dal compagno Pieralli in merito alla compagnia emigrata di Radio Colonia. Il ministro dell'Industria ha risposto che la compagnia di Radio Colonia è stata costituita nel 1964 e che il suo capitale è di 100 milioni di lire. La compagnia è controllata da un consiglio di amministrazione formato da 10 membri, di cui 5 sono italiani e 5 sono emigrati. Il ministro ha detto che la compagnia è in difficoltà e che il governo sta cercando di risolvere il problema.

LE IMPRESE PUBBLICHE AL BIVIO DEL RISANAMENTO

Quattro condizioni del PCI per l'ex Egam

Il Comitato di liquidazione dell'Egam è stato prorogato per due mesi. In questo spazio di tempo il Parlamento deciderà e affronterà...

La vicenda Egam è dunque arrivata, con molti ritardi e molte contraddizioni...

Una linea punitiva

La seconda linea aveva, come si è visto, un carattere punitivo...

Ma, i debiti dell'Egam, come è noto, avevano tutto il fidejussione dello Stato...

Bisogna scegliere, quindi, una terza strada. Scegliere l'Egam con una legge che subordini...

Prevalere questa terza ipotesi, appoggiata dai sindacati e da un vasto schieramento parlamentare...

Ferdinando Camon UN ALTARE PER LA MADRE

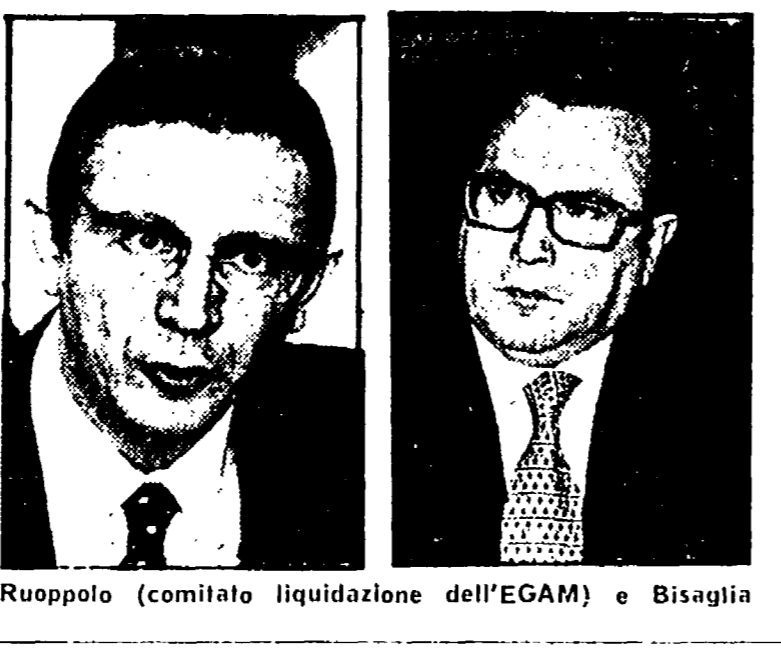
L'autenticità di un romanzo nel giudizio della critica.

Camon ha vinto la sua battaglia con un libro fuori dalla norma...

Con "Un altare per la madre" Camon ha scritto il libro suo più autentico...

GARZANTI

Bisaglia alla Camera insiste sulle difficoltà finanziarie - Ma quel che più serve è recidere le cause dello spreco...



Ruoppolo (comitato liquidazione dell'Egam) e Bisaglia

I livelli occupazionali: è per questo che abbiamo deumano la nostra politica economica...

Per la situazione finanziaria, Bisaglia non ha aggiunto molto di più ai dati ed alle cifre già ampiamente note...

La Comit contro la caccia al deposito

L'azienda di credito, a differenza delle altre grandi banche, punta a qualificare gli impieghi verso gli investimenti anziché espandere a qualsiasi prezzo la raccolta...

MILANO - La Banca commerciale intende puntare sulla "qualità" dell'impiego, cioè del credito concesso...

Questa linea, non ha avuto - a giudizio dei dirigenti della banca - ripercussioni negative nei rapporti con la clientela...

La "proposta" che viene dalla Comit va nel senso di una riduzione del grado di rischio di depositi bancari...

Da Mattioli al bilancio 1977, la Banca Commerciale ha ritenuto opportuno...

Pandolfi incontrerà i rappresentanti del Fondo monetario

ROMA - Il ministro del Tesoro Pandolfi prenderà parte alla riunione del comitato direttivo del Fondo monetario internazionale...

Investimenti PPSS coperti all'80% tramite indebitamento

ROMA - Le partecipazioni statali - ha detto ieri alla Camera il ministro Bisaglia - hanno un problema di difficoltà finanziarie...

Resta ancora da definire il ruolo degli enti di gestione

Nell'affrontare i problemi funzionali del sistema a partecipazione statale, il ministro si è limitato a dire che è necessario definire il ruolo di ciascun ente di gestione...

Una bella «tassa» per il farmacista appena laureato

Caro direttore, si parla molto, ultimamente, dell'occupazione giovanile e di tutti i problemi ad essa connessi...

Ringraziamento questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutti i complimenti che pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono...

La tredicesima nella buonsuscita agli statali

Caro direttore, la notizia apparsa sull'Unità del 14 aprile scorso a proposito della decisione del TAR della Regione Abruzzo sulla contabilità della 13ª mensilità...

Il dollaro torna al ribasso in Europa

LONDRA - Brusca caduta del dollaro sulle piazze europee, nella tarda serata...

Ursini al contrattacco con la Liquigas

ROMA - Ora è Raffaele Ursini che, in maniera prepotente, si è mosso...

Romiti conferma via la Fiat da Piombino

ROMA - Con una lettera di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, è stato comunicato...

Romiti conferma via la Fiat da Piombino

ROMA - Con una lettera di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, è stato comunicato...

Romiti conferma via la Fiat da Piombino

ROMA - Con una lettera di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, è stato comunicato...

Romiti conferma via la Fiat da Piombino

ROMA - Con una lettera di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, è stato comunicato...

Romiti conferma via la Fiat da Piombino

ROMA - Con una lettera di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, è stato comunicato...

Lettere all'Unità

Le «opere pie» e i patrimoni immobiliari

Signor direttore, abbiamo letto sull'Unità del 7 marzo un interessante articolo di M. E. Calderoni sulla Quere Pae...

Nel frattempo però il Consiglio di Stato rimetteva la sentenza n. 3527/1976 della Cassazione al giudizio della Sala Adunanza pluriaria per decidere se accettare o meno l'esclusività della competenza in fatto di buonsuscita del giudice ordinario...

Per molti che riguardano la nostra qualità di inquilini, ci interessiamo ad uno di questi enti prestatari: lo EPAM, di cui siamo appunto inquilini. Questo EPAM (Ente italiano previdenza e assistenza) ha come scopo statutario l'assistenza, la previdenza, l'erogazione di sussidi, di pensioni, Ma sorge una domanda: perché allora, quella che è la buonsuscita, rende, finta, inibibile? A quale fine investe i contributi previdenziali in attività che non producono reddito? La recente riforma sanitaria e previdenziale è destinata a scompaginarla?

Se non fossi legittimi che hanno bisogno di una risposta e che crediamo possa venire da coloro che si interessano a questi problemi, la particolare questo EPAM ad assistere le ragazze madri, ma ha svolto questa sua funzione?

Restituendo alla collettività il patrimonio immobiliare del EPAM e degli enti previdenziali, lo EPAM (che abbiamo diminuito sensibilmente il divario tra servizi sociali e domande dei cittadini).

Ma, i debiti dell'Egam, come è noto, avevano tutto il fidejussione dello Stato; anche il fallimento generalizzato delle imprese avrebbe avuto quasi lo stesso costo della sanatoria con mille miliardi di lavoratori licenziati, vittime di Eninudi prima e del fallimento poi. Per di più, dietro le solide argomentazioni finanziarie, si profilavano interessi privati (leggi Fiat e Savio) che non potevano non creare impieghi sul piano economico.

Bisogna scegliere, quindi, una terza strada. Scegliere l'Egam con una legge che subordini la destinazione del finanziamento finanziario al rilancio produttivo delle aziende vitali del gruppo ad una programmazione la più possibile rigorosa e lungimirante.

La programmazione aveva come caratteristica necessaria, l'individuazione precisa e concreta delle cause e delle responsabilità oggettive dello spreco e della crisi. Si dovevano mettere in opera meccanismi che individualizzassero le cause e tali responsabilità.

Prevalere questa terza ipotesi, appoggiata dai sindacati e da un vasto schieramento parlamentare, comprendente oltre alla sinistra, anche la maggioranza dei democristiani, nonché per un anno hanno ritardato le soluzioni più efficaci, a fronte di una spesa di 200 miliardi.

Quali sono stati questi livelli occupazionali: è per questo che abbiamo deumano la nostra politica economica.

Per la situazione finanziaria, Bisaglia non ha aggiunto molto di più ai dati ed alle cifre già ampiamente note e tali da dare il senso di un deterioramento veramente allarmante.

Questa linea, non ha avuto - a giudizio dei dirigenti della banca - ripercussioni negative nei rapporti con la clientela, né conseguenze negative nei rapporti economici.

La "proposta" che viene dalla Comit va nel senso di una riduzione del grado di rischio di depositi bancari, per evitare che prosegua lo «svuotamento» dei mercati di capitali.

Da Mattioli al bilancio 1977, la Banca Commerciale ha ritenuto opportuno...

Questa linea, non ha avuto - a giudizio dei dirigenti della banca - ripercussioni negative nei rapporti con la clientela, né conseguenze negative nei rapporti economici.

La "proposta" che viene dalla Comit va nel senso di una riduzione del grado di rischio di depositi bancari, per evitare che prosegua lo «svuotamento» dei mercati di capitali.

Da Mattioli al bilancio 1977, la Banca Commerciale ha ritenuto opportuno...

Questa linea, non ha avuto - a giudizio dei dirigenti della banca - ripercussioni negative nei rapporti con la clientela, né conseguenze negative nei rapporti economici.

La "proposta" che viene dalla Comit va nel senso di una riduzione del grado di rischio di depositi bancari, per evitare che prosegua lo «svuotamento» dei mercati di capitali.

Da Mattioli al bilancio 1977, la Banca Commerciale ha ritenuto opportuno...

Questa linea, non ha avuto - a giudizio dei dirigenti della banca - ripercussioni negative nei rapporti con la clientela, né conseguenze negative nei rapporti economici.

La "proposta" che viene dalla Comit va nel senso di una riduzione del grado di rischio di depositi bancari, per evitare che prosegua lo «svuotamento» dei mercati di capitali.

Da Mattioli al bilancio 1977, la Banca Commerciale ha ritenuto opportuno...

Questa linea, non ha avuto - a giudizio dei dirigenti della banca - ripercussioni negative nei rapporti con la clientela, né conseguenze negative nei rapporti economici.

La "proposta" che viene dalla Comit va nel senso di una riduzione del grado di rischio di depositi bancari, per evitare che prosegua lo «svuotamento» dei mercati di capitali.

Da Mattioli al bilancio 1977, la Banca Commerciale ha ritenuto opportuno...

Il film dell'«immaginario» stasera sulla Rete 1

Dottor Cyclops un parente di King Kong



Albert Dekker interprete del «Dr. Cyclops»

Appena riveduto il King Kong del 1933 ecco presentarsi di nuovo alla seconda puntata del ciclo «immaginario» una delle firme creatrici di quel primo film, precisamente Ernest Beaumont Schoedsack...

una ricerca per l'avventura, è avvertibile il prezzo della vita affidato alla dispartita del pensiero prima che ad ogni altro genere di violenza. Il film si incentra su un fenomeno molto spesso usato nella narrativa fantascientifica, la miniaturizzazione...

Intensa attività e molteplici iniziative a Cosenza

Quando il Comune fa teatro

Dalla rassegna della postavanguardia al circuito nella provincia - Ormai realtà il Consorzio - Spettacoli di ottimo livello e accorta politica dei prezzi al «Rendano» - Positivi riflessi nella regione

Dal nostro inviato

COSENZA - Assessorato al Teatro e ai Beni culturali, si legge sulla targa che indica il piccolo ufficio al secondo piano del Municipio di Cosenza...

sacce, nell'alto Ionio, dove sono stati venduti ottocento biglietti per uno spettacolo con Edmonda Aldini. E' come se una «fame» atavica di teatro si stesse risvegliando...



Uno spettacolo della cooperativa RAT a Cosenza

Gianni Cerasuolo

Prende il via stasera un'inchiesta televisiva (Rete 2, ore 21,55)

Gli atenei italiani a 10 anni dal '68

A dieci anni dall'ormai storico sessantotto, prende avvio questa sera, sulla Rete due alle 21,55, un programma in cinque puntate...

italiana. Nelle ultime tre trasmissioni, la parola passa ai giovani, nello stesso tempo soggetti e oggetti dei profondi mutamenti avvenuti negli ultimi dieci anni...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Qualità del lavoro - Qualità della vita - (C)
13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI - «Ribelli in famiglia» - (C)
14.00 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
17 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - (C)
17.15 LA PANTEIRA ROSA IN «SERPENTE A SONAGLI»
17.30 TATTAGLIANTI - (C) - «La scuola dei mariti» di Mollère...



Carla Gravina e Tino Scotti in «Madame Bovary»

- 20.30 TELEGIORNALE: 20.15: Il Pellicano di August Strindberg con Didi Fereggiani, Giovanni Crippa, Patrizia Milano, Carlo Sabatini, Rina Centa, Egidio Casolari, Regia di Vittorio Barino; 22.15: Jazz club; 23.50: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Fidia bianca; Film, con Tommy Clark, Ray Menard, Martin Smith e Bettina Johnson, Regia di Lee Beale; 22: Locandina; 22.15: Notturno.
TV Francia
Ore 12.30: Malavventura; 14: La missione Marchand Fakhod; 15.05: Il quotidiano illustrato; 16.55: Finestra sul...; 17.25: Cartoni animati; 17.40: E' la vita; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.32: Cordialemente vostro; 20.10: Apostrofes; 21.47: I vitelloni. Un film di Federico Fellini.
TV Montecarlo
Ore 18.30: Papà ha ragione; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: L'ultimo uomo della terra. Film Regia di Umberto B. Ragone con Vincent Price, Franca Bettoia; 22.35: Puntosport; 22.45: Notiziario; 23.55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15; 16.30; 19.10; 21, 23, 6; Stanotte stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 7.50: La diligenza; 8.43: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Tribuna politica; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radionovo Jazz '78; 14.30: Diletta e l'Immagini; 15.35: Primo Nip; 17.10: Teatro contro l'intolleranza; 19.35: Big Grand Concert; 20.30:
Le sentenze del pretore; 21.05: I concerti di Torino; 22.35: Due suoni due colori; 23.05: Buonotte dalla dama di cuori.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6 e 30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 19.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30; 101.30; 102.30; 103.30; 104.30; 105.30; 106.30; 107.30; 108.30; 109.30; 110.30; 111.30; 112.30; 113.30; 114.30; 115.30; 116.30; 117.30; 118.30; 119.30; 120.30; 121.30; 122.30; 123.30; 124.30; 125.30; 126.30; 127.30; 128.30; 129.30; 130.30; 131.30; 132.30; 133.30; 134.30; 135.30; 136.30; 137.30; 138.30; 139.30; 140.30; 141.30; 142.30; 143.30; 144.30; 145.30; 146.30; 147.30; 148.30; 149.30; 150.30; 151.30; 152.30; 153.30; 154.30; 155.30; 156.30; 157.30; 158.30; 159.30; 160.30; 161.30; 162.30; 163.30; 164.30; 165.30; 166.30; 167.30; 168.30; 169.30; 170.30; 171.30; 172.30; 173.30; 174.30; 175.30; 176.30; 177.30; 178.30; 179.30; 180.30; 181.30; 182.30; 183.30; 184.30; 185.30; 186.30; 187.30; 188.30; 189.30; 190.30; 191.30; 192.30; 193.30; 194.30; 195.30; 196.30; 197.30; 198.30; 199.30; 200.30; 201.30; 202.30; 203.30; 204.30; 205.30; 206.30; 207.30; 208.30; 209.30; 210.30; 211.30; 212.30; 213.30; 214.30; 215.30; 216.30; 217.30; 218.30; 219.30; 220.30; 221.30; 222.30; 223.30; 224.30; 225.30; 226.30; 227.30; 228.30; 229.30; 230.30; 231.30; 232.30; 233.30; 234.30; 235.30; 236.30; 237.30; 238.30; 239.30; 240.30; 241.30; 242.30; 243.30; 244.30; 245.30; 246.30; 247.30; 248.30; 249.30; 250.30; 251.30; 252.30; 253.30; 254.30; 255.30; 256.30; 257.30; 258.30; 259.30; 260.30; 261.30; 262.30; 263.30; 264.30; 265.30; 266.30; 267.30; 268.30; 269.30; 270.30; 271.30; 272.30; 273.30; 274.30; 275.30; 276.30; 277.30; 278.30; 279.30; 280.30; 281.30; 282.30; 283.30; 284.30; 285.30; 286.30; 287.30; 288.30; 289.30; 290.30; 291.30; 292.30; 293.30; 294.30; 295.30; 296.30; 297.30; 298.30; 299.30; 300.30; 301.30; 302.30; 303.30; 304.30; 305.30; 306.30; 307.30; 308.30; 309.30; 310.30; 311.30; 312.30; 313.30; 314.30; 315.30; 316.30; 317.30; 318.30; 319.30; 320.30; 321.30; 322.30; 323.30; 324.30; 325.30; 326.30; 327.30; 328.30; 329.30; 330.30; 331.30; 332.30; 333.30; 334.30; 335.30; 336.30; 337.30; 338.30; 339.30; 340.30; 341.30; 342.30; 343.30; 344.30; 345.30; 346.30; 347.30; 348.30; 349.30; 350.30; 351.30; 352.30; 353.30; 354.30; 355.30; 356.30; 357.30; 358.30; 359.30; 360.30; 361.30; 362.30; 363.30; 364.30; 365.30; 366.30; 367.30; 368.30; 369.30; 370.30; 371.30; 372.30; 373.30; 374.30; 375.30; 376.30; 377.30; 378.30; 379.30; 380.30; 381.30; 382.30; 383.30; 384.30; 385.30; 386.30; 387.30; 388.30; 389.30; 390.30; 391.30; 392.30; 393.30; 394.30; 395.30; 396.30; 397.30; 398.30; 399.30; 400.30; 401.30; 402.30; 403.30; 404.30; 405.30; 406.30; 407.30; 408.30; 409.30; 410.30; 411.30; 412.30; 413.30; 414.30; 415.30; 416.30; 417.30; 418.30; 419.30; 420.30; 421.30; 422.30; 423.30; 424.30; 425.30; 426.30; 427.30; 428.30; 429.30; 430.30; 431.30; 432.30; 433.30; 434.30; 435.30; 436.30; 437.30; 438.30; 439.30; 440.30; 441.30; 442.30; 443.30; 444.30; 445.30; 446.30; 447.30; 448.30; 449.30; 450.30; 451.30; 452.30; 453.30; 454.30; 455.30; 456.30; 457.30; 458.30; 459.30; 460.30; 461.30; 462.30; 463.30; 464.30; 465.30; 466.30; 467.30; 468.30; 469.30; 470.30; 471.30; 472.30; 473.30; 474.30; 475.30; 476.30; 477.30; 478.30; 479.30; 480.30; 481.30; 482.30; 483.30; 484.30; 485.30; 486.30; 487.30; 488.30; 489.30; 490.30; 491.30; 492.30; 493.30; 494.30; 495.30; 496.30; 497.30; 498.30; 499.30; 500.30; 501.30; 502.30; 503.30; 504.30; 505.30; 506.30; 507.30; 508.30; 509.30; 510.30; 511.30; 512.30; 513.30; 514.30; 515.30; 516.30; 517.30; 518.30; 519.30; 520.30; 521.30; 522.30; 523.30; 524.30; 525.30; 526.30; 527.30; 528.30; 529.30; 530.30; 531.30; 532.30; 533.30; 534.30; 535.30; 536.30; 537.30; 538.30; 539.30; 540.30; 541.30; 542.30; 543.30; 544.30; 545.30; 546.30; 547.30; 548.30; 549.30; 550.30; 551.30; 552.30; 553.30; 554.30; 555.30; 556.30; 557.30; 558.30; 559.30; 560.30; 561.30; 562.30; 563.30; 564.30; 565.30; 566.30; 567.30; 568.30; 569.30; 570.30; 571.30; 572.30; 573.30; 574.30; 575.30; 576.30; 577.30; 578.30; 579.30; 580.30; 581.30; 582.30; 583.30; 584.30; 585.30; 586.30; 587.30; 588.30; 589.30; 590.30; 591.30; 592.30; 593.30; 594.30; 595.30; 596.30; 597.30; 598.30; 599.30; 600.30; 601.30; 602.30; 603.30; 604.30; 605.30; 606.30; 607.30; 608.30; 609.30; 610.30; 611.30; 612.30; 613.30; 614.30; 615.30; 616.30; 617.30; 618.30; 619.30; 620.30; 621.30; 622.30; 623.30; 624.30; 625.30; 626.30; 627.30; 628.30; 629.30; 630.30; 631.30; 632.30; 633.30; 634.30; 635.30; 636.30; 637.30; 638.30; 639.30; 640.30; 641.30; 642.30; 643.30; 644.30; 645.30; 646.30; 647.30; 648.30; 649.30; 650.30; 651.30; 652.30; 653.30; 654.30; 655.30; 656.30; 657.30; 658.30; 659.30; 660.30; 661.30; 662.30; 663.30; 664.30; 665.30; 666.30; 667.30; 668.30; 669.30; 670.30; 671.30; 672.30; 673.30; 674.30; 675.30; 676.30; 677.30; 678.30; 679.30; 680.30; 681.30; 682.30; 683.30; 684.30; 685.30; 686.30; 687.30; 688.30; 689.30; 690.30; 691.30; 692.30; 693.30; 694.30; 695.30; 696.30; 697.30; 698.30; 699.30; 700.30; 701.30; 702.30; 703.30; 704.30; 705.30; 706.30; 707.30; 708.30; 709.30; 710.30; 711.30; 712.30; 713.30; 714.30; 715.30; 716.30; 717.30; 718.30; 719.30; 720.30; 721.30; 722.30; 723.30; 724.30; 725.30; 726.30; 727.30; 728.30; 729.30; 730.30; 731.30; 732.30; 733.30; 734.30; 735.30; 736.30; 737.30; 738.30; 739.30; 740.30; 741.30; 742.30; 743.30; 744.30; 745.30; 746.30; 747.30; 748.30; 749.30; 750.30; 751.30; 752.30; 753.30; 754.30; 755.30; 756.30; 757.30; 758.30; 759.30; 760.30; 761.30; 762.30; 763.30; 764.30; 765.30; 766.30; 767.30; 768.30; 769.30; 770.30; 771.30; 772.30; 773.30; 774.30; 775.30; 776.30; 777.30; 778.30; 779.30; 780.30; 781.30; 782.30; 783.30; 784.30; 785.30; 786.30; 787.30; 788.30; 789.30; 790.30; 791.30; 792.30; 793.30; 794.30; 795.30; 796.30; 797.30; 798.30; 799.30; 800.30; 801.30; 802.30; 803.30; 804.30; 805.30; 806.30; 807.30; 808.30; 809.30; 810.30; 811.30; 812.30; 813.30; 814.30; 815.30; 816.30; 817.30; 818.30; 819.30; 820.30; 821.30; 822.30; 823.30; 824.30; 825.30; 826.30; 827.30; 828.30; 829.30; 830.30; 831.30; 832.30; 833.30; 834.30; 835.30; 836.30; 837.30; 838.30; 839.30; 840.30; 841.30; 842.30; 843.30; 844.30; 845.30; 846.30; 847.30; 848.30; 849.30; 850.30; 851.30; 852.30; 853.30; 854.30; 855.30; 856.30; 857.30; 858.30; 859.30; 860.30; 861.30; 862.30; 863.30; 864.30; 865.30; 866.30; 867.30; 868.30; 869.30; 870.30; 871.30; 872.30; 873.30; 874.30; 875.30; 876.30; 877.30; 878.30; 879.30; 880.30; 881.30; 882.30; 883.30; 884.30; 885.30; 886.30; 887.30; 888.30; 889.30; 890.30; 891.30; 892.30; 893.30; 894.30; 895.30; 896.30; 897.30; 898.30; 899.30; 900.30; 901.30; 902.30; 903.30; 904.30; 905.30; 906.30; 907.30; 908.30; 909.30; 910.30; 911.30; 912.30; 913.30; 914.30; 915.30; 916.30; 917.30; 918.30; 919.30; 920.30; 921.30; 922.30; 923.30; 924.30; 925.30; 926.30; 927.30; 928.30; 929.30; 930.30; 931.30; 932.30; 933.30; 934.30; 935.30; 936.30; 937.30; 938.30; 939.30; 940.30; 941.30; 942.30; 943.30; 944.30; 945.30; 946.30; 947.30; 948.30; 949.30; 950.30; 951.30; 952.30; 953.30; 954.30; 955.30; 956.30; 957.30; 958.30; 959.30; 960.30; 961.30; 962.30; 963.30; 964.30; 965.30; 966.30; 967.30; 968.30; 969.30; 970.30; 971.30; 972.30; 973.30; 974.30; 975.30; 976.30; 977.30; 978.30; 979.30; 980.30; 981.30; 982.30; 983.30; 984.30; 985.30; 986.30; 987.30; 988.30; 989.30; 990.30; 991.30; 992.30; 993.30; 994.30; 995.30; 996.30; 997.30; 998.30; 999.30; 1000.30; 1001.30; 1002.30; 1003.30; 1004.30; 1005.30; 1006.30; 1007.30; 1008.30; 1009.30; 1010.30; 1011.30; 1012.30; 1013.30; 1014.30; 1015.30; 1016.30; 1017.30; 1018.30; 1019.30; 1020.30; 1021.30; 1022.30; 1023.30; 1024.30; 1025.30; 1026.30; 1027.30; 1028.30; 1029.30; 1030.30; 1031.30; 1032.30; 1033.30; 1034.30; 1035.30; 1036.30; 1037.30; 1038.30; 1039.30; 1040.30; 1041.30; 1042.30; 1043.30; 1044.30; 1045.30; 1046.30; 1047.30; 1048.30; 1049.30; 1050.30; 1051.30; 1052.30; 1053.30; 1054.30; 1055.30; 1056.30; 1057.30; 1058.30; 1059.30; 1060.30; 1061.30; 1062.30; 1063.30; 1064.30; 1065.30; 1066.30; 1067.30; 1068.30; 1069.30; 1070.30; 1071.30; 1072.30; 1073.30; 1074.30; 1075.30; 1076.30; 1077.30; 1078.30; 1079.30; 1080.30; 1081.30; 1082.30; 1083.30; 1084.30; 1085.30; 1086.30; 1087.30; 1088.30; 1089.30; 1090.30; 1091.30; 1092.30; 1093.30; 1094.30; 1095.30; 1096.30; 1097.30; 1098.30; 1099.30; 1100.30; 1101.30; 1102.30; 1103.30; 1104.30; 1105.30; 1106.30; 1107.30; 1108.30; 1109.30; 1110.30; 1111.30; 1112.30; 1113.30; 1114.30; 1115.30; 1116.30; 1117.30; 1118.30; 1119.30; 1120.30; 1121.30; 1122.30; 1123.30; 1124.30; 1125.30; 1126.30; 1127.30; 1128.30; 1129.30; 1130.30; 1131.30; 1132.30; 1133.30; 1134.30; 1135.30; 1136.30; 1137.30; 1138.30; 1139.30; 1140.30; 1141.30; 1142.30; 1143.30; 1144.30; 1145.30; 1146.30; 1147.30; 1148.30; 1149.30; 1150.30; 1151.30; 1152.30; 1153.30; 1154.30; 1155.30; 1156.30; 1157.30; 1158.30; 1159.30; 1160.30; 1161.30; 1162.30; 1163.30; 1164.30; 1165.30; 1166.30; 1167.30; 1168.30; 1169.30; 1170.30; 1171.30; 1172.30; 1173.30; 1174.30; 1175.30; 1176.30; 1177.30; 1178.30; 1179.30; 1180.30; 1181.30; 1182.30; 1183.30; 1184.30; 1185.30; 1186.30; 1187.30; 1188.30; 1189.30; 1190.30; 1191.30; 1192.30; 1193.30; 1194.30; 1195.30; 1196.30; 1197.30; 1198.30; 1199.30; 1200.30; 1201.30; 1202.30; 1203.30; 1204.30; 1205.30; 1206.30; 1207.30; 1208.30; 1209.30; 1210.30; 1211.30; 1212.30; 1213.30; 1214.30; 1215.30; 1216.30; 1217.30; 1218.30; 1219.30; 1220.30; 1221.30; 1222.30; 1223.30; 1224.30; 1225.30; 1226.30; 1227.30; 1228.30; 1229.30; 1230.30; 1231.30; 1232.30; 1233.30; 1234.30; 1235.30; 1236.30; 1237.30; 1238.30; 1239.30; 1240.30; 1241.30; 1242.30; 1243.30; 1244.30; 1245.30; 1246.30; 1247.30; 1248.30

Lirica al Teatro dell'Opera e balletti alla Fenice

Torna Tosca nelle vesti che ebbe la prima volta

Rispolverato l'allestimento del 1900 - Intelligente regia di Aste, accorta direzione di Danon - Impegno dei cantanti

ROMA - Una buona idea ha ravvivato la ripresa di Tosca al Teatro dell'Opera...

atti rimane assai poco nel libretto, laddove l'autore, Victorien Sardou, si era divertito...

ma), il che ha contribuito a dar rilievo ai pregi e ai difetti della vicenda teatrale e musicale.

La favola e la storia viste da Bussotti e Tishchenko

Dal nostro inviato

VENIZIA - Serata fuori del comune, dal momento che è stata allestita alla Fenice con due balletti contemporanei...

Come nasce un disco di musica classica

Beethoven primo in classifica

Quali sono i costi reali per il produttore e i prezzi nei negozi - La difficile competizione con le multinazionali - Il mercato italiano all'8° posto nelle vendite mondiali - Le scelte del pubblico

MILANO - Quanto costa un disco di musica classica e quanti di questi dischi si vendono oggi in Italia e quanti sul mercato mondiale?

detto Zanetti della Fonit Cetra - è difficile oggi competere con le multinazionali che hanno mille canali di diffusione in tutto il mondo.

sto sono gli Stati Uniti con 463 milioni, segue l'URSS con 230 milioni; terzo, il Giappone con 203 milioni.

pale è la mancanza di una reale educazione musicale di base. Non credo che siamo ancora al livello dell'Afghanistan, come disse una volta Dallapiccola a questo proposito.

la Decca - noi vendiamo sempre di più le opere integrali e sempre meno le antologie. Enorme successo stanno riscuotendo, ad esempio, i venti dischi dell'opera omnia per organo di Bach e i box sinfonici usciti dall'integrale delle Cantate.

« Educazione sentimentale » in scena a Roma

Due storie separate appiccate insieme

Nel testo di Ciuffini e Meldolesi presentato dalla cooperativa Maiakovski, una sequela di «simboli» vacui e ovvi

ROMA - Educazione sentimentale è intitolata la novità assoluta di Augusto Ciuffini e Luciano Meldolesi, che la Cooperativa Maiakovski propone quale novità assoluta al Politecnico...

no del cinque ha costruito e costruisce la sua carriera sulla pelle del prossimo, ed è responsabile di veri delitti; i fratricidi che, seguendo lo stesso, laconico rituale, la bomba continua a commettere...

voca (causa la saturazione determinata dalla frequenza con cui cade) attacchi di nausea, a fatica dominabile. E ci sembra pertanto oziosa la ricerca delle varie fonti...

Irina Bogaciova alla Filarmonica romana

Una voce per tutte le stagioni

ROMA - All'interesse per la presenza del contratto Irina Bogaciova, giovane stella del teatro musicale sovietico, per la prima volta a Roma...

con pieno diritto il repertorio occidentale: Carmen e Inghilterra, il suo più brillante intonazione, come sopra accennato da quattro Liriche (1975), su testi di Marina Zvetkova, di Scioatkovski, pacifica estrema...

Ci riferiamo alla mancanza (quasi totale) di dischetti che pubbliche nel nostro Paese, dove non solo tutti possono andare ad ascoltare i dischi in commercio...

u. p. Renato Garavaglia

Clara Colosimo si cimenta con Cechov

Riscatto d'un vecchio attore

ROMA - Clara Colosimo si è sottoposta ad un non facile cimento interpretando il canto del cigno di Anton Cechov. Primo, perché il grande scrittore russo aveva scritto nel 1887-1888 questo studio drammatico in un atto...

L'azione cecchoviana si svolge in un teatro di provincia, di notte. Un vecchio attore, ai termini di una serata in cui onore un rito oggi scomparso e avendo bevuto con i colleghi molto, si ubriaca, si addormenta nel camerino, ubriaco. Adesso, dopo alcune ore, nel silenzio di un unico abbandonato, di cui, in certo modo, prigioniero, si risveglia, solo e impaurito.

L'affettuosa regia di Josef Babich, direttore del Teatro Sirovno di Trieste, ha parzialmente proprio su questo teatro sgombrando l'atto unico di ogni patetico. Il risultato è uno spettacolo asciutto, stringato, anche se con qualche momento non pienamente risolto, ma che può «andare a posto» nelle successive repliche.



Clara Colosimo nel «Canto del cigno»

Advertisement for Peugeot 305 car, featuring images of the car and text: 'sprint, velocità, potenza nel via e nello stop LA "MEDIA" PIU' ALTA'.

Rubens Tedeschi

Assemblea di lavoratori e partiti ieri nell'aula magna del Policlinico

Un impegno unitario contro la violenza

L'intervento del compagno Petroselli - Nasce il comitato per l'ordine democratico del nosocomio - Il ruolo dei dipendenti nella battaglia in difesa della democrazia - Fallisce una squallida provocazione di « autonomi »

Policlinico Umberto I: il più grande ospedale della città, una struttura a mezza strada tra i servizi sanitari e la didattica universitaria, che si svolge proprio nelle sue cliniche. Due « mondi » complessi, difficili, due terreni di battaglia democratica delicati, due punti caldi, bersagliati dall'attacco antidemocratico dei fascisti, dei terroristi, dei mafiosi, dei mafiosi, dei mafiosi...

De aula di oculistica si sono raccolti centinaia e centinaia di lavoratori mentre moltissimi altri sono stati costretti a rimanere fuori per l'assoluta mancanza di spazio. Al tavolo della presidenza, e dietro al microfono, c'erano Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, il compagno Luigi Petroselli, segretario del comitato regionale del PCI e membro della direzione, il vicesindaco socialista Benzoni, Calcinai, il comunista romano e il DC Pasqualini del PRI, Mastrosaluto, del PSDI, il di Stella, e Larizza che ha parlato a nome dei sindacati unitari.

vi sono infatti i guasti del passato e dove maggiormente bisogna affermare ed innalzare la scienza e la cultura al servizio di tutti. In questa opera i lavoratori sappiano che non sono soli, con loro c'è l'intera classe operaia, le forze politiche democratiche, tutta la città.

Ogni patteggiamento hanno aggiunto anche gli altri interventi porterebbero soltanto a nuovi delitti, a nuovo sangue, a nuovi ricatti, alla guerra civile in fondo alla quale non v'è che la tirannide del terrore.

Mobilizzazione popolare
Certo — ha aggiunto Benzoni — oggi bisogna chiamare tutti all'unità attorno a scelte precise, senza cadere nelle trappole tese dai terroristi che puntano ad una degenerazione autoritaria dello Stato. Scelte di rinnovamento e di cambiamento che siano adeguate alla mobilitazione e alla partecipazione che le masse popolari e i partiti democratici hanno saputo esprimere in questi giorni.

La mobilitazione popolare si è anche espressa ieri mattina in altre numerose iniziative nei quartieri e nei posti di lavoro per estendersi nel pomeriggio a tutta la città con la manifestazione di piazza SS. Apostoli a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di democratici. Altre assemblee per ricordare il 33. anniversario della Liberazione sono in programma nella giornata di oggi.

I postelegrafonici della zona centro si riuniranno alle 10, nel corso dell'assemblea produrrà la parola il compagno Trombadori. Una manifestazione, a cui parteciperà Marisa Rodano, è in programma al liceo Giulio Cesare ed un'altra con Carla Capponi al circolo Menotti.



Dopo la manifestazione al Policlinico, nel pomeriggio si è tenuto l'incontro popolare a SS. Apostoli per esprimere lo sdegno dei cittadini per l'attentato a Meccoli. Nelle foto due momenti della manifestazione di SS. Apostoli

Il giovane arrestato mercoledì dopo una sparatoria

Dalla villa al mare all'«autonomia operaia», alla rapina in banca

E' Maurizio De Gregorio, 24 anni - Fini in galera la prima volta nel 1975 per gli incidenti davanti all'ambasciata dello Zaire

Ventiquattro anni, di « buona » anzi « ottima » famiglia. Si chiama Maurizio De Gregorio: mercoledì è stato arrestato per rapina. Lo hanno sorpreso mentre fuggiva in un'auto insieme ad un complice dopo un inseguimento per via della Conciliazione. E' seguito una furiosa sparatoria che ha terrorizzato i passanti e che solo per caso non si è trasformata in tragedia. Il colpo — con bottino di 20 milioni in contanti — era stato eseguito con il copione più tradizionale: « mani in alto, questa è una rapina » e passamontagna sul volto. Solo la smania di un passante che ha ammucchiato il numero di targhe della Giulietta dei banditi ha fatto sì che fosse avvenuto. Ma a cosa servivano quei soldi che, detto per inciso, non sono stati recuperati, visto che altri tre banditi sono riusciti a scappare? E' possibile che la loro destinazione fosse la casa di un covo eversivo, di una organizzazione clandestina? Interrogati non oziò, se si guardano tutti all'acquedotto sceschi di Maurizio De Gregorio.

In galera non è la prima volta che ci finisce. I primi conti da pagare con la giustizia se li trova sulle spalle tre anni fa, nel novembre del '75. Un arresto e un fermo. Cominciamo dal primo: è il 22 novembre, sabato. Sotto l'ambasciata dello Zaire un gruppo di giovani, appartenenti al più o meno alla Giulietta, continua a gruppi della sinistra extraparlamentare, manifestano per il riconoscimento della repubblica di Angola. La polizia spara e ferisce a morte un ragazzo, E' Pietro Bruno, 18 anni; morirà il giorno dopo al S. Giovanni. Maurizio De Gregorio viene arrestato poche ore dopo per

detenzione illegale di armi. Qualche giorno dopo viene sorpreso sotto casa dell'ambasciatore dello Zaire, assieme ad altri giovani. Sono tutti armati. Per l'ufficiale poliziotto De Gregorio e per il complice si tratta di un « collettivo » di via del Volse. Ancora un fermo, qualche tempo dopo, nel corso di uno sgombero a Ostia di alcune palazzine occupate abusivamente.

Casa De Gregorio: un villino anni '20 in una strada silenziosa, goliardica. Non è un momento che si dividono tre famiglie. Ogni piano un appartamento, due entrate. Tutt'intorno un gran fiorire di giardini e violetti in ghiaia. Ultimo piano: apre la madre di Maurizio. L'aria un po' stantia, goliardica di « cashmere », la signora Emilia, un'eleganza sommissa, prima di parlare si consulta con il marito, ingegnere Parquet, tapper, due eredi, una, che si appropria di: di arcate ampie, l'appartamento non è certo modesto. Alzavano le braccia, ripetono: « Non è un momento che si dividono tre famiglie? ». Non hanno molto da dire su questo figlio: « Fu arrestato, è vero, ma assolto per insufficienza di prove. Ora vive in una casa poliziotto. Non è cattivo... ». Sull'episodio di mercoledì cala una reticenza cortese ma inespugnabile.

« Non lo abbiamo ancora visto, ancora non è stato interrogato. Non è un criminale, è un eredi ». Poi si guardano: « Del resto è normale che dei genitori dicano questo, no? ». Sulla storia di Maurizio, da bravo ragazzo quasi un'eccezione, qualche ragazza, ogni tanto, nel « viaggio » a rapina, non è possibile sapere di più. Forse, neppure loro, i genitori, la conoscono.

Una larga partecipazione

Un appuntamento importante per molti motivi quindi, per la vastità delle forze che vi hanno aderito (tutti i partiti, la Federazione CGIL, CISL, UIL, decine di consigli di fabbrica della zona Tiburtina, la circoscrizione, il consiglio d'ospedale e i sindacati confederali e degli ospedalieri, i giovani e molti docenti di medicina), perché anche segna la nascita di un comitato per la difesa dell'ordine democratico del Policlinico, perché riafferma con forza ed autorevolezza che il nosocomio non è « terreno privilegiato » per i violenti. E gli « autonomi » hanno capito subito quando, raccolti in uno spazio numero, hanno tentato di impedire l'assemblea ma sono stati respinti e ridicolizzati dalla grande partecipazione di massa dei lavoratori all'iniziativa.

Sulle gradinate della gran- de aula di oculistica si sono raccolti centinaia e centinaia di lavoratori mentre moltissimi altri sono stati costretti a rimanere fuori per l'assoluta mancanza di spazio. Al tavolo della presidenza, e dietro al microfono, c'erano Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, il compagno Luigi Petroselli, segretario del comitato regionale del PCI e membro della direzione, il vicesindaco socialista Benzoni, Calcinai, il comunista romano e il DC Pasqualini del PRI, Mastrosaluto, del PSDI, il di Stella, e Larizza che ha parlato a nome dei sindacati unitari.

Assemblea alla XVI circoscrizione sulla destinazione dei locali del padiglione maternità

Ai cittadini l'ambulatorio de S. Camillo

Anche il direttore sanitario Mastantuono si pronuncia per una utilizzazione sociale - L'intervento di Ranalli e del primario della II divisione Roberto Bracale - Sconfitti gli interessi corporativi

Ci sono molti modi di « leggere » la crisi ospedaliera. Si può considerare di ricorrere a soluzioni e rimedi. Ma c'è un angolo di visuale che permette di affrontare molte cose, di individuare gli ostacoli giusti, di capire quali interessi si agitano dentro i nosocomi della capitale: quello degli ambulatori. Negli ospedali del Pio Istituto, la rete ambulatoriale è andata col tempo lentamente ma inesorabilmente sgretolandosi. Reparti dopo reparti, padiglioni dietro padiglioni hanno finito con l'aprire il « cartello » chiuso. Questo è il problema che il Policlinico di S. Camillo, e passando per tutti gli altri complessi sanitari, tracciate dalla riforma sanitaria (è cosa nota) passa per l'allargamento e il potenziamento delle strutture ambulatoriali pubbliche. Questo, sia per ridurre i tempi di degenza, causa

prima del sovraffollamento degli ospedali, sia per contenere le spese che, è bene ricordarlo, nell'ultimo bilancio regionale ha toccato la cifra di 711 miliardi di lire. E' chiaro che una rete ambulatoriale efficiente ostacola anche tutti quei profitti che molti medici riescono a mettere insieme con il lavoro nelle cliniche private. E così si comprendono tutti i motivi del lento, progressivo declino degli ambulatori negli ospedali. Una carenza e un disagio per i cittadini, che però significano quattro o per pochi medici. In questo ambito, si interpreta la vicenda dell'ambulatorio del reparto maternità del S. Camillo.

E' questo che è stato puntualmente denunciato, senza mezzi termini, nel corso dell'assemblea che si è tenuta ieri pomeriggio nei locali della XVI circoscrizione, in via Fabioli, a Monteverde. Un'assemblea affollatissima di cittadini, in maggioranza donne e alla quale hanno partecipato l'assessore regionale alla sanità, Giovanni Ranalli, il direttore sanitario del nosocomio di via Giambattista, Carlo Mastantuono, il primario della seconda divisione del reparto maternità Roberto Bracale, che sta parlando di persona con attacchi vigorosi da parte degli altri medici. Il suo impegno per l'apertura al quartiere dell'ospedale, operatori sanitari, consiglieri.

La situazione è nota. Diciotto locali appena rimodernati del padiglione maternità, potrebbero essere in tempi rapidissimi attrezzati a complesso ambulatoriale. E' appunto quanto indica la riforma sanitaria, ed è il minimo che si possa offrire alle centinaia di migliaia di abitanti nei quartieri limitrofi. Ma gli interessi che si intaccano, abbiamo visto,

sono tanti, e quindi c'è chi passa al contrattacco. I medici ginecologi « aiuti » di Bracale vogliono per sé la metà dei nuovi locali. I cittadini? Che si arrangino. Dopo un primo momento in cui il direttore sanitario sembra titubante, e rinunciare a prendere una posizione netta, c'è stata una sua precisa risposta alle domande dei cittadini. Al la gente serve l'ambulatorio: dunque sarà questa la destinazione dei locali. Ma il direttore sanitario — e questo è legittimo — deve tener presente tutte le esigenze e quindi, si è detto, « una soluzione che si concili con le richieste dei medici ».

Assemblea di lavoratori e partiti ieri nell'aula magna del Policlinico

Fiat-Magliana: gli operai dicono no al ricatto terrorista

Centinaia di giovani al Medici del Vascello discutono per ore sui valori della democrazia con il compagno Giancarlo Pajetta

Non sono bastate due ore di assemblea ieri, alla FIAT Magliana, per contenere tutti gli interventi. Al microfono, sul tavolo della presidenza si sono alternati decine di operai, rappresentanti dei partiti, delle forze sociali, delle amministrazioni, dei sindacati. Un incontro, insomma, che non aveva nulla di « rituale ». Una assemblea che ha assunto un carattere particolare dopo il nuovo attentato di Torino, contro un funzionario della FIAT, al quale i lavoratori hanno espresso solidarietà, appena appresa la notizia.

Lo stesso spirito di partecipazione è stato presente nelle altre decine di assemblee che si sono svolte in un po' ovunque, nei luoghi di lavoro, come nelle scuole, per commemorare la lotta di Liberazione. Particolarmente affollata è stata l'assemblea, indetta dal consiglio di Istituto, al liceo Medici del Vascello Centinaia di giovani, ma anche numerosi genitori e insegnanti, hanno rivolto domande, hanno discusso per ore con il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del PCI, con il vice-sindaco Benzoni, con l'onorevole Gatto del PRI e Persichetti della DC.

Le forze politiche aziendali. Un impegno che si legge tutto nel documento approvato al termine dell'incontro, nel quale si invitano le autorità dello Stato a non cedere al ricatto dello Stato, perché le istituzioni democratiche non possono e non devono trattare con le forze del terrorismo». Dello stesso tono il documento approvato al termine dell'incontro tra i lavoratori del deposito ATAC del Portonaccio e le forze politiche democratiche.

L'iniziativa del movimento sindacale per una soluzione positiva alle vertenze aperte e per dare una prospettiva di lavoro a migliaia e migliaia di giovani disoccupati

Contro la chiusura occupata la Gimac di Pomezia assemblee in tutte le fabbriche del settore

Spedite martedì le lettere di licenziamento per i 335 dipendenti della fabbrica di trattori - Deficit di miliardi (nonostante il mercato enorme) per una gestione aziendale miope - Il 1° maggio manifestazione a Lanuvio

Il primo maggio gli operai della Gimac lo passeranno nelle campagne di Lanuvio, a pochi chilometri da Pomezia, « ospiti » della locale cooperativa agricola: sarà certamente una festa, come impone la data, ma il significato dell'incontro andrà ben oltre. La ragione dell'invito è chiara: ai lavoratori della cooperativa agricola (160 ettari di terre sottratti con venti mesi di lotte alla proprietà assenteista), servono urgentemente tra le molte cose, utensili e macchinari moderni per rendere produttivo e remunerativo il loro lavoro. Appuntati macchinari per l'agricoltura (e per l'edilizia) è ciò che produce la Gimac, da anni, e che potrebbe continuare a produrre in economia e con grosse prospettive. L'azienda, invece, rischia, come è noto, la chiusura. E' l'esempio, forse raro nel panorama produttivo di Pomezia di un'azienda che muore avendo davanti a sé un mercato enorme da occupare.

Il primo tentativo dei proprietari, anzi, è stato quello di dividere i lavoratori di Settimo Torinese da quelli di Pomezia, e se chiudono al sud, salta il nord e non chiedono altri licenziamenti » è stato il succo della proposta Gimac. La risposta, comune, non si è fatta attendere: i lavoratori di Pomezia sono in assemblea permanente da ieri, quelli piemontesi sono scesi in sciopero sempre ieri, insieme a tutti i lavoratori del settore e decideranno nei prossimi giorni ulteriori iniziative.

La lotta, è bene dirlo subito, non si presenta facile. Le possibilità di trovare una via d'uscita però non sono in consistenti, soprattutto se si considerano le reali possibilità di ripresa e di efficienza produttiva dello stabilimento di Pomezia. Il caso della Gimac, è a questo proposito, emblematico. Nata con le commesse Fiat (te gli alti profitti non sono davvero mancati negli anni '60) chiusa appena queste commesse diminuirono, perché il colosso torinese inizia a costruire a Lecce, in proprio, parte dei macchinari prodotti a Pomezia; e solo una grande ditta che trattori e parti di macchinari « per movimento terra » Fiat sono ancora adesso il risultato di pezzi (in particolare bene e lame) prodotti a Pomezia. Anche in questi giorni, infatti, il colosso torinese ha richiesto tutto il materiale accumulato nei magazzini della Gimac e bloccato da oltre un mese dagli operai del stabilimento.

La decisione di rappareggiare è stata presa dopo lunghe spezioni: notturne compiute dai vigili del fuoco e dei tecnici delle ferrovie dello Stato. Si è constatato che il ponte, nonostante avesse alcune lesioni esterne (spaccamento del muro frontale) « è il termine tecnico poteva sopportare il peso dei convogli », e così, con le dovute precauzioni. Ne è tratto fra Sezze e Priverno. Infatti, i treni possono viaggiare a una velocità di 20, 30 chilometri orari al massimo. Le strutture, comunque, sono costantemente controllate dagli esperti.

La decisione di rappareggiare è stata presa dopo lunghe spezioni: notturne compiute dai vigili del fuoco e dei tecnici delle ferrovie dello Stato. Si è constatato che il ponte, nonostante avesse alcune lesioni esterne (spaccamento del muro frontale) « è il termine tecnico poteva sopportare il peso dei convogli », e così, con le dovute precauzioni. Ne è tratto fra Sezze e Priverno. Infatti, i treni possono viaggiare a una velocità di 20, 30 chilometri orari al massimo. Le strutture, comunque, sono costantemente controllate dagli esperti.

Da una vertenza interna all'azienda, un risultato che interessa tutta la città. Dopo un anno di lotte, i sindacati del Poligrafico di Stato (che con questo contratto sarà notevolmente incrementata in direzione di una « diffusione » di massa della cultura). E qui sarà assorbita la parte delle nuove assunzioni. Il resto andrà a rimpiazzare il turnover (gli stabilimenti hanno subito un ridimensionamento di 140 unità) nel rapporto « cartotecnico » per la produzione di buste (dati esterni) e nei settori di manutenzione, dove le ore di straordinario arrivano a cifre assai elevate. Ma tutto questo è stato possibile solo perché i sindacati, in questa vertenza, hanno ottenuto il diritto all'informazione sulla « pianta organica ». E così si sono potuti vedere gli « archi » i vari, e anche gli eccessi, nei vari reparti.

Il significato « politico » di una vertenza di questo genere non può sfuggire a nessuno: i lavoratori di un'azienda che a colpi di sciopero hanno condotto una battaglia per rinnovare la struttura di un ente, specificarne le funzioni, aprire una prospettiva a centinaia di disoccupati.

no a ora scarsa e rivolta a un pubblico d'élite è stata la sua produzione, ha anche una attività editoriale. Un settore che con questo contratto sarà notevolmente incrementata in direzione di una « diffusione » di massa della cultura). E qui sarà assorbita la parte delle nuove assunzioni. Il resto andrà a rimpiazzare il turnover (gli stabilimenti hanno subito un ridimensionamento di 140 unità) nel rapporto « cartotecnico » per la produzione di buste (dati esterni) e nei settori di manutenzione, dove le ore di straordinario arrivano a cifre assai elevate. Ma tutto questo è stato possibile solo perché i sindacati, in questa vertenza, hanno ottenuto il diritto all'informazione sulla « pianta organica ». E così si sono potuti vedere gli « archi » i vari, e anche gli eccessi, nei vari reparti.

Il primo maggio gli operai della Gimac lo passeranno nelle campagne di Lanuvio, a pochi chilometri da Pomezia, « ospiti » della locale cooperativa agricola: sarà certamente una festa, come impone la data, ma il significato dell'incontro andrà ben oltre. La ragione dell'invito è chiara: ai lavoratori della cooperativa agricola (160 ettari di terre sottratti con venti mesi di lotte alla proprietà assenteista), servono urgentemente tra le molte cose, utensili e macchinari moderni per rendere produttivo e remunerativo il loro lavoro. Appuntati macchinari per l'agricoltura (e per l'edilizia) è ciò che produce la Gimac, da anni, e che potrebbe continuare a produrre in economia e con grosse prospettive. L'azienda, invece, rischia, come è noto, la chiusura. E' l'esempio, forse raro nel panorama produttivo di Pomezia di un'azienda che muore avendo davanti a sé un mercato enorme da occupare.

La decisione di rappareggiare è stata presa dopo lunghe spezioni: notturne compiute dai vigili del fuoco e dei tecnici delle ferrovie dello Stato. Si è constatato che il ponte, nonostante avesse alcune lesioni esterne (spaccamento del muro frontale) « è il termine tecnico poteva sopportare il peso dei convogli », e così, con le dovute precauzioni. Ne è tratto fra Sezze e Priverno. Infatti, i treni possono viaggiare a una velocità di 20, 30 chilometri orari al massimo. Le strutture, comunque, sono costantemente controllate dagli esperti.

Da una vertenza interna all'azienda, un risultato che interessa tutta la città. Dopo un anno di lotte, i sindacati del Poligrafico di Stato (che con questo contratto sarà notevolmente incrementata in direzione di una « diffusione » di massa della cultura). E qui sarà assorbita la parte delle nuove assunzioni. Il resto andrà a rimpiazzare il turnover (gli stabilimenti hanno subito un ridimensionamento di 140 unità) nel rapporto « cartotecnico » per la produzione di buste (dati esterni) e nei settori di manutenzione, dove le ore di straordinario arrivano a cifre assai elevate. Ma tutto questo è stato possibile solo perché i sindacati, in questa vertenza, hanno ottenuto il diritto all'informazione sulla « pianta organica ». E così si sono potuti vedere gli « archi » i vari, e anche gli eccessi, nei vari reparti.

Intitolata ad Agostino Novella la scuola di Partito per il Lazio e l'Umbria

Altro giorno si è riunito, alle Frattocchie, con la presenza del compagno Giancarlo Pajetta, responsabile della Direzione per le scuole di partito, il direttivo dell'istituto provinciale di studi comunisti di Roma. Ha deciso di intitolare la scuola per il Lazio e l'Umbria ad Agostino Novella, il compagno che ha approvato il programma di attività della scuola per il periodo maggio-dicembre 1978. Il compagno Maurizio Barletta è stato nominato direttore della scuola.

Il programma approvato dal direttivo della scuola interregionale Lazio e Abruzzo si ispira alla direzione del lavoro che ha indotto i due comitati regionali, nelle mozioni conclusive dei loro congressi, a indicare una linea politica di istituire una nuova scuola di partito. Attraverso questa scelta la scuola entra nel quadro di un piano triennale di sviluppo, la regionalizzazione del partito, l'assunzione di nuove responsabilità nei comitati regionali, trovarono una precisa definizione.

Punto di riferimento, perciò, nell'attività della scuola devono essere i processi che attengono allo sviluppo del partito e alla sua qualificata presenza nella direzione regionale come forza di governo, il piano triennale di sviluppo, la regionalizzazione del partito, l'assunzione di nuove responsabilità nei comitati regionali, trovarono una precisa definizione.

Certamente prioritario deve essere il compito per la nuova scuola di contribuire alla formazione degli amministratori comunisti. Non c'è iniziativa del partito nella società che possa non tenere conto della nostra presenza nei comitati regionali in Comuni, Province, Regioni, né c'è, conseguentemente, possibilità che il quadro attuale, che è quello di prima delle sezioni e delle zone, debba in qualche modo la conoscenza dei principali atti amministrativi delle forze politiche, delle forze sociali verso questi atti. In questo senso, la scuola di partito deve costituire una base di massa per sviluppare, intorno alla linea del risanamento e del rinnovamento, il processo di sviluppo che scorge e che caratterizza la resistenza al nuovo.

E' necessario, quindi, che le federazioni acquisiscano il programma della scuola interregionale non come un « esercizio accademico » dell'attività, ma una pausa nell'attività, ma per ciò che ne ha ispirato la fondazione: il processo di sviluppo del partito, la regionalizzazione delle strutture del partito, l'assunzione di nuove responsabilità nei comitati regionali, trovarono una precisa definizione.

Maurizio Barletta

Editori Riuniti
Analisi marxista e società antiche
Nuova biblioteca di cultura - pp. 256 - L. 4.200 - Una ricerca interdisciplinare sulle società antiche alla luce dell'analisi marxista, in collaborazione con l'Istituto Gramsci.

Poche ore dopo il rilascio Giovanna Amati racconta i 74 giorni vissuti come ostaggio

«Non sono stata trattata male: a Pasqua ho avuto anche l'uovo»

Sono passate poche ore dal rilascio. Nella stanza di via...



Giovanna Amati pochi minuti dopo la fine della sua prigionia durata due mesi e mezzo

quarto d'ora, abbiamo passato tre posti di blocco...

Penso - prosegue - che quando una ragazza tra le mani...

catenati, soltanto dopo il trasferimento quella costrizione...

libri, quello della Cederna sul presidente Leone e quello della Fallaci sul Vietnam...

Verde e attrezzature sociali nella vecchia struttura

Per il mattatoio di Testaccio ci sono molte idee, ora serve un piano operativo

Una tavola rotonda dell'ordine degli architetti - I progetti del Comune e i programmi per il Foro Boario

Del mattatoio di Testaccio si parla da tempo: libero ormai da quattro anni da quando...

Una dichiarazione del compagno Pio La Torre

Che c'è dietro l'opposizione al piano di risanamento per l'azienda Maccaresse?

Il progetto prevede il superamento dei passivi entro 3 anni - Chiesto l'intervento del governo e dell'Iri

Sulla vecchia fabbrica Maccaresse, che ormai è entrata nella fase di ristrutturazione...

ROMA CONGRESSO DI SEZIONE - MACCARESE alle 17.30 (Metr.)...

FGCI RIGNANO, ore 16, attivo di Mandamento (Mondragone)...

il partito

ROMA CONGRESSO DI SEZIONE - MACCARESE alle 17.30 (Metr.)...

FGCI RIGNANO, ore 16, attivo di Mandamento (Mondragone)...

TOSCA

AL TEATRO DELL'OPERA Alle 20, in abb. alle scende...

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci) Alle 21...

TEATRI

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11) Sierata alle 21.30...

TEATRO NUOVO PARIOLI

Via Gioioli Borsari, 20 - Tel. 803523 Alle 21...

ROSSINI

(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) Alle 21...

TEATRO IN TRAVESTIRE

(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) Alle 21...

HONGIOVINO

(Via Cristoforo Colombo - Tel. 513.04.05) Alle 21...

LA CONIUNTA

(Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 21...

PICCOLO DI ROMA

(Via Scala, 67 - Tel. 58.95.172) Alle 21...

GRUPPO DEL SOLE

(Via Carpineto - Tel. 7884586-7615387) Alle 21...

CONVITTO OCCUPATO

(Via Carpineto - Tel. 7884586-7615387) Alle 21...

TEATRO ATENE

(Via Carpineto - Tel. 7884586-7615387) Alle 21...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.000 La zazzeta, con N. Manfredi...

CINE CLUB

CENTRO POPOLARE DI AZIONE CULTURALE - Cinema VIRTUS...

CINE CLUB

TEATRO ATENE (Via Carpineto) Alle 21...

CINE CLUB

TEATRO ATENE (Via Carpineto) Alle 21...

CINE CLUB

TEATRO ATENE (Via Carpineto) Alle 21...

CINE CLUB

TEATRO ATENE (Via Carpineto) Alle 21...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Pozzo» (Teatro In Trastevere) «S.A.D.E.» (Teatro Tenda)

CINEMA

«Duellu alle 10» (Aureo) «La Bibbia secondo Pierino» (Archimede)...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.000 La zazzeta, con N. Manfredi...

CINE CLUB

CENTRO POPOLARE DI AZIONE CULTURALE - Cinema VIRTUS...

CINE CLUB

TEATRO ATENE (Via Carpineto) Alle 21...

CINE CLUB

TEATRO ATENE (Via Carpineto) Alle 21...

QUATTRO FONTANE

DAMIANTE - 295.606 L. 700 Donna e ballo, con A. Ferre...

TERZE VISIONI

DEL PICCOLI Bongo e i tre avventurieri

SALE DIOCESANE

CASALETTO - 523.028 Fratello sole sorella luna, con F. Frulloni...

OSTIA

CUCUCCIOLLO Sherlock Holmes soluzione alle donne, con L. Gemser...

ACILIA

DEL MARE (Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO L'anno del signore, con N. Manfredi...

Teatro Tenda Strisce ULTIMI 3 GIORNI OGGI ORE 21.15 Don Chisciotte

TEATRO TENDA STRISCIE ULTIMI 3 GIORNI OGGI ORE 21.15 Don Chisciotte

TEATRO TENDA STRISCIE ULTIMI 3 GIORNI OGGI ORE 21.15 Don Chisciotte

TEATRO TENDA STRISCIE ULTIMI 3 GIORNI OGGI ORE 21.15 Don Chisciotte

ATERZA MOSTRA NAUTICA FIUMICINO 27 aprile - 1° maggio alla darsena ALLA DARSENA TUTTO PER LA NAUTICA: DAL GOMMONE ALLO YACHT

Nel recupero di serie A a Bergamo (2-1)

GIRO DELLE REGIONI - I sovietici dominano la seconda tappa Norcia-Senigallia

Due autogol dell'Atalanta spianano la via al Foggia

Festa e Andena (al 25' e al 41') danno la vittoria ai foggiani

ATALANTA: Pizzaballa; Andena (46' Pircher); Mel; Vassorri; Marchetti; Mastropasqua; Manuelli; Tavola, A. Scala, Festa; Bertozzo (12, Bodini, 13, Cavasini).

FOGGIA: Memo; Colla, S. Basso, Bruschini, N. Scala; Nicolò, Bergamaschi, Iorio, C. Basso, Bordon (84' Pippi) (12, Benvenuti, 13, Salvioni). ARBITRO: Michelotti di Parma.

RETI: al 25' Festa (autogol), al 41' Andena (autogol), al 70' A. Scala (su rigore).

Dal nostro inviato BERGAMO — Atalanta e Foggia hanno giocato a partita invertita. I bergamaschi come se il fossero sobbarcati tremila chilometri e per giunta a piedi. I pugliesi invece lucidissimi e tonici, come dopo un'impetuosa marcia fuori porta. Ovviamente di conseguenza anche il risultato: 2-1 per il manipolo di Pizzaballa e compagni drammaticamente inerti e soli centocinquanta minuti dalla conclusione.

Quello di ieri è un appuntamento decisivo in tutti i sensi. L'Atalanta si giocava una ipotetica fetta di Coppa Italia, mentre il Foggia, da sempre rinchiodato nelle maglie della retrocessione, cercava i classici due punti della salvezza. Ci si attendeva scintille, scontri fisici. Qual-

cuno temeva addirittura la rissa. Michelotti, che prima della gara aveva ricevuto un simpatico telegramma di Agnelli a scusa del disturbo in bocca al lupo), ha stretto le redini, ha minacciato col frustino e dunque ha governato novanta minuti con assoluta eleganza.

Tutta l'ora, evidentemente, ha commesso un errore fatale. Schierando la squadra imbottita di portatori di palla, si è trovato a ridurre di parecchio i margini di manovra in attacco. Mastropasqua, Scala e Festa regolarmente sono andati a sbattere contro la muraglia rosonera. Ma un appoggio profondo, ma un'intenzione, l'aveva, che pure è tecnico, ha comunque denunciato preoccupanti sintomi di indecisione. Questa Atalanta conferma, dunque, la propria

natura di squadra corsara, tipicamente da trasferta. Quando si trovano a costruire in spazi angusti, in autentici spazi di manovra, i giocatori di Rota smarriscono il senso della geometria e delle proporzioni. Molto più concreto è stato il disegno tattico del Foggia Purcelli, navigatore espertissimo, ha costruito un assieme modesto ma di estremo equilibrio in quella che, a ragione, era considerata l'ultima possibilità di tutta un'annata. Difesa dura, ma sostanzialmente corretta, centrocampo di faticatori, linee attaccanti in perenne movimento.

Il disegno tattico della panchina pugliese è parso impudico. Attaccare, ma senza aggredire. Con un minimo di cervello. Forse Purcelli non si attendeva avversari tanto smodati. Però sono dettati. Difatti, dopo un'avanzata entusiasta, con i suoi assistiti di Manuel, Bertozzo e Marchetti, il Foggia, ancora in mezzo alle difese, non ha rinunciato la prima, consistente opportunità. Su punizione irrorata per fallo della Andena, con i conforzi di Bergamaschi, De Neri toccava per Bordon, fino a quel momento illustre scenscensuista, che aveva tentato il tiro a sinistra e gol. Neri spogliato, ricostruendo la meccanica dell'episodio anche in virtù della collaborazione di Michelotti, si è poi appreso di una decisiva deviazione di Festa.

Lo svantaggio è parso sonoro per l'Atalanta. Se si eccettuava un sinistrante al volo di Augusto Scala direttamente in gradinata, niente di niente. Anzi, radioprovavano gli ospiti. C'era un anello con respinta del nucleo atalantino. Nevio Scala colpevole di esterno destro e Pizzaballa ribatteva l'attacco. Andena e Iorio cercavano sul pallone ed era gol. Di Iorio è parso dalla tribuna. Ma ancora una volta lo spogliatoio e Michelotti hanno smentito. Autoretta di Andena. Comeque 2-0 legittimo, ineccepibile, inequivocabile.

Nelle ripresa Tita Rota provava il panzer Pircher. Però con scarissimi risultati. Soltanto una gran sventolata, proprio del giovanissimo centravanti, e una clamorosa sbucciatura di Augusto Scala, guancia a guancia con Michelotti, che non è un legittimo, ineccepibile, inequivocabile.

Il pubblico di parte atalantina a un certo punto si è scoccato. Ed ha persino intonato un coro impudico di "venduti, venduti". Soltanto allora l'Atalanta ha scovato un minimo d'orgoglio. E ha persino intonato un coro impudico di "venduti, venduti". Soltanto allora l'Atalanta ha scovato un minimo d'orgoglio. E ha persino intonato un coro impudico di "venduti, venduti".

Alberto Costa

Zaharov e Pikkuus dettano legge

Pozzi resta «leader» per 3'' La media è stata elevatissima (oltre 45 Km/h) - Oggi la Senigallia-Riolo T.



Il leader della classifica POZZI (al centro) con il vincitore della tappa di ieri ZAHAROV (a destra)

Da uno dei nostri inviati

SENIGALLIA — Il libro è aperto, il baggio prosegue bene e una pagina dopo l'altra questo rotondo d'oro sta diventando una pagina piena d'amore per l'antico sport della bicicletta, antico come le nuvole, antico come il vento, antico come la luce del sole e antico come il cuore di chi lo ama. La gara di Senigallia-Riolo T. è stata una pagina di grande bellezza, di grande impressione, di grande emozione. È stata una pagina di grande bellezza, di grande impressione, di grande emozione.

Vanno come furie!

avanzano, era un ragazzo sul metro e ottantacinque, era l'olandese Doorn, per la precisione. La taglia degli olandesi è impressionante, è quella dei sovietici, due dei quali (Zaharov e Pikkuus) montano in sella una bicicletta che è un pezzo di storia. Zaharov e Pikkuus vanno a ruota con il campione internazionale, Colotti è pronto ad inflare sulle spalle di Zaharov la sua maglia di leader, ma le varie differenze, il diraro del futuro (rispetto al compagno degli abbonati) chiedono attenzione e tempo. Polidori (ex corridore di buona lega, un vecchio amico che è venuto a trovarci) aspetta. E la sentenza dei cronometristi tiene a galla la testa di Zaharov, ma sufficiente per gli occhi ancora. Una classifica, ogni volta più faticosa, una lotta appassionante.

Gino Sala

zione di Andretta, Mast, Stiz, Solfrini, Sula e Trevelin. Nel transibio di Norcia, i colori azzurri salirono sul pennone più alto: Alessandro Pozzi fece sue tappa introduttiva e maglia di leader. Ieri, il comasco, punta di diamante della doppia formazione di Gregori, è invece riuscito a salvare in extremis la maglia di leader. Zaharov e Pikkuus, entrambi della nazionale sovietica, Duerpisch, Colotti e Prim, Pozzi e giunto sulla fettuccia con un ritardo di 18", ma ha dovuto cedere al vincitore Zaharov ieri 32" di abbuono: 17 nei traguardi volanti e Gran Trevelin. Nel transibio di Norcia, i colori azzurri salirono sul pennone più alto: Alessandro Pozzi fece sue tappa introduttiva e maglia di leader. Ieri, il comasco, punta di diamante della doppia formazione di Gregori, è invece riuscito a salvare in extremis la maglia di leader. Zaharov e Pikkuus, entrambi della nazionale sovietica, Duerpisch, Colotti e Prim, Pozzi e giunto sulla fettuccia con un ritardo di 18", ma ha dovuto cedere al vincitore Zaharov ieri 32" di abbuono: 17 nei traguardi volanti e Gran Trevelin.

Da uno dei nostri inviati

SENIGALLIA — Ieri, l'altro, nel suggestivo scenario di Norcia, i colori azzurri salirono sul pennone più alto: Alessandro Pozzi fece sue tappa introduttiva e maglia di leader. Ieri, il comasco, punta di diamante della doppia formazione di Gregori, è invece riuscito a salvare in extremis la maglia di leader. Zaharov e Pikkuus, entrambi della nazionale sovietica, Duerpisch, Colotti e Prim, Pozzi e giunto sulla fettuccia con un ritardo di 18", ma ha dovuto cedere al vincitore Zaharov ieri 32" di abbuono: 17 nei traguardi volanti e Gran Trevelin.

Stirato

ROMA — La Lazio sarà costretta a giocare domenica a San Siro contro il Milan senza Renzo Garlaschelli, che ieri pomeriggio ha subito un'operazione di collaudo di mezza settimana. Il gruppo di lavoro, guidato dal medico sportivo, ha constatato che il giocatore di calcio non è in grado di affrontare le fatiche della partita. Per l'attacco banchierizzato, il gruppo di lavoro ha individuato in sette dei quali portatori della nazionale italiana, si riduce a 30". Sul traguardo di Senigallia, Pozzi è giunto con un disavanzo di 18" ed è Zaharov a ricevere i fiori ed i complimenti che vanno al vincitore. La gara è stata spietata, i sovietici si sono piazzati via via il compagno di squadra Pikkuus, il tedesco democratico Duerpisch, Colotti e Prim. Un successo di tappa di netta marca sovietica, anche la volta del plotone degli immediati inseguitori è appannaggio del sovietico Osokin, che reola in un fazzoletto Fagerlund e Trevelin. La media è eccezionale: il vincitore della seconda tappa del Giro delle Regioni ha infatti macinato i 157 chilometri del traguardo in 3 ore 28', che a conti fatti, sta a significare 45,180 in media oraria! Pozzi resta

Angelo Zomegnan

Oggi terza tappa di 172 chilometri, sulla direttrice Senigallia-Riolo Terme, nel cuore della Romagna. La partenza sarà data alle ore 12. Il arrivo è previsto attorno alle 16.10.

Argentina: fatta la lista dei «22»

Nonostante il luogo fosse proprio Verona, alla fine Bearzot è riuscito ad evitare quel processo che, in tre giorni di presentazioni, molti erano tentati di fargli. Con una conferenza stampa notturna, ad occhi socchiusi, si è detto che Bearzot, sul piano dei dubbi che ancora restavano attorno ai «ventidue» argentini. Poche le ammissioni, ma non poche le rivelazioni. Vediamole nel dettaglio: 1) dichiaratamente sono stati ammessi all'Argentina i sei: Paolo Rossi, che non aveva dubbi, e i cinque che ancora restavano attorno ai «ventidue» argentini. Poche le ammissioni, ma non poche le rivelazioni. Vediamole nel dettaglio: 1) dichiaratamente sono stati ammessi all'Argentina i sei: Paolo Rossi, che non aveva dubbi, e i cinque che ancora restavano attorno ai «ventidue» argentini.

Pulici - Pruzzo ultimo dubbio

Nonostante il luogo fosse proprio Verona, alla fine Bearzot è riuscito ad evitare quel processo che, in tre giorni di presentazioni, molti erano tentati di fargli. Con una conferenza stampa notturna, ad occhi socchiusi, si è detto che Bearzot, sul piano dei dubbi che ancora restavano attorno ai «ventidue» argentini. Poche le ammissioni, ma non poche le rivelazioni. Vediamole nel dettaglio: 1) dichiaratamente sono stati ammessi all'Argentina i sei: Paolo Rossi, che non aveva dubbi, e i cinque che ancora restavano attorno ai «ventidue» argentini.

S'inizia il 4 maggio

Definito il calendario della fase finale di Coppa

MILANO — È stato definito ieri pomeriggio parte del calendario delle partite dei due giorni finali della Coppa Italia. Le date delle ultime partite saranno stabilite dopo la fine del campionato.

Definito il calendario della fase finale di Coppa

MILANO — È stato definito ieri pomeriggio parte del calendario delle partite dei due giorni finali della Coppa Italia. Le date delle ultime partite saranno stabilite dopo la fine del campionato.

Questa sera nel ring di Ginevra l'« europeo » dei mediomassimi

L'angosciato Traversaro deve respingere l'assalto vigoroso dello spagnolo Fiol

Il ligure ha perduto nei giorni scorsi il padre - Niente TV - Parlov-Greene a Sarajevo

La notte dell'attesa nel «Daller Hotel» di Ginevra gli sembrava ancora più lunga e tormentosa, nel cuore di Aldo Traversaro c'è un grande dolore. Martedì gli è morto il padre. Spento da un cruento male. Enrico Traversaro aveva 64 anni. Antico maniatore, si considerava un fedele e discreto tifoso del fido. Ne aveva una sequela di figlie in un angolo del «ring side» di tutte le arene. Aldo Traversaro che avrà 30 anni il prossimo 26 luglio, è il campione d'Europa dei mediomassimi. Il genitore non aveva l'alta statura di Aldo e neppure le 175 libbre di ossa muscolari. Era difatti un emetico minuto, affilato nel volto, energico anzi indomabile di spirito pressappoco come il povero manager Raffa, scomparso di recente a Milano. Spesso Aldo diceva: «... possedessi la aringa di papa, sarei già diventato campione del mondo».

Il concorso ippico a piazza di Siena (in TV ore 14)

Broome nel «Laika Caravans» (Oggi la Coppa delle Nazioni)

ROMA — I cavalli italiani hanno stonato la seconda vittoria nel concorso ippico di Piazza di Siena. È stato il cavallo «Laika Caravans», un puledro di razza, a vincere la classe ed è stato il cavallo di Broome, vincitore, a Fred Welch, Secondo. Gran merito comunque per Roberto Modena, il proprietario di «Laika Caravans», che è stato il ventunenne Antonio Dell'Orto, su «Fox Wood», per avere dato l'illusione al pubblico presente fino al momento in cui sono scesi in campo gli ultimi due concorrenti, Olli, in

Sul «TG.2» notte sintesi del «Regioni»

Al termine del «TG.2» notte la Televisione italiana trasmette ogni sera un'anteprima del III Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn che l'Organizzazione internazionale del ciclismo ha organizzato a Senigallia-Riolo Terme. Stasera, dopo le tappe di Norcia e Senigallia, andrò in onda la diretta di questa sera è prevista intorno alle 23 dopo il telegiornale.

Medaglia Legnano

oggi come ieri il meglio a due ruote

Advertisement for GUSTONINGO and BROOKLYN bicycles, featuring a picture of a bicycle and text about the brand and its quality.

Publiccato dall'«Humanité» il rapporto al CC del PCF

Marchais: «E' il PS, non noi, responsabile della sconfitta»

Una lunga analisi delle vicende nella sinistra - Difesa dell'operato dell'Ufficio politico e critiche « ai compagni che si sono espressi al di fuori del partito »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — « A quanti si chiedono se abbiamo voluto, sia pure in misura limitata, la sconfitta, se abbiamo in un modo o nell'altro ostacolato la vittoria e il cambiamento di cui il paese ha bisogno, se abbiamo mancato di fedeltà al programma comune e lesa l'Unione non rispondiamo no, categoricamente no. Non abbiamo nessuna responsabilità a questo proposito. L'Ufficio politico ha espresso questo punto di vista il 20 marzo, lo mantiene e lo discute in una riunione del 22 marzo. La sinistra non ha mai nascosto le difficoltà della vittoria e non ha mai detto che sarebbe bastato abbandonarsi alle « virtù intrinseche » del programma comune per vincerlo. Il PCP è stato fedele a tutti gli impegni sottoscritti e se vi sono stati dei difetti nell'azione nessun errore è derivato da un abbandono della strategia unitaria, confermata e allargata dal 22. Il congresso » il partito ha affrontato il problema dell'aggiornamento del programma comune senza massimalismo e per fare delle elezioni del 1978 « le elezioni della vittoria e del cambiamento democratico ».

« Un grande dibattito »

Abbiamo citato per intero una delle frasi centrali del rapporto presentato mercoledì mattina da Georges Marchais al CC del PCF perché essa riassume, ci sembra, le molte risposte che Marchais stesso ha dato, a nome della direzione del PCF, alle moltissime domande scaturite in queste ultime settimane dal dibattito sviluppatosi in seno al Partito comunista francese sulle cause della sconfitta della sinistra alle elezioni legislative. In effetti la metà circa di questo rapporto, che « l'Humanité » pubblica questa mattina su oltre quattro pagine, è dedicata a rispondere a questi interrogativi attraverso l'esame dei rapporti tra comunisti e socialisti nel corso degli ultimi sei anni, cioè dalla firma del programma comune ad oggi.

paghi che hanno scelto di esprimersi al di fuori del partito, esso ha provocato nel partito lo scontento che è facile immaginare ».

Questo detto, il segretario generale ha esaminato la storia della sinistra francese degli ultimi sei anni ricordando che: il programma comune è stato una necessità legata ad una situazione di crisi economica che già si andava del mondo nel paese e in tutto il mondo capitalistico; il partito non ha mai nascosto le difficoltà della vittoria e non ha mai detto che sarebbe bastato abbandonarsi alle « virtù intrinseche » del programma comune per vincerlo; il PCP è stato fedele a tutti gli impegni sottoscritti e se vi sono stati dei difetti nell'azione nessun errore è derivato da un abbandono della strategia unitaria, confermata e allargata dal 22. Il congresso » il partito ha affrontato il problema dell'aggiornamento del programma comune senza massimalismo e per fare delle elezioni del 1978 « le elezioni della vittoria e del cambiamento democratico ».

Tutt'altro è stato — ha detto — a questo punto Marchais — il comportamento del Partito socialista che dalle dichiarazioni fatte da Mitterrand a Vieux lez-Loup dopo la firma del programma comune (il PS può strappare al Partito comunista tre milioni di voti) alla campagna presidenziale dello stesso Mitterrand nel 1974, dal congresso di Pau a quello di Nantes (esclusione dalla direzione nazionale socialista dei rappresentanti di sinistra), è scivolato sempre più verso un atteggiamento ed una pratica socialdemocratici, ha effettuato una vera e propria svolta a destra e risoltasi nella « politica suicida » della rottura delle trattative e dell'unione « per avere le mani libere » e per fare la politica del grande capitale.

La prospettiva giscardiana

In pratica il Partito socialista ha « aperto le porte alla prospettiva giscardiana di una nuova coalizione comprendente una parte della maggioranza parlamentare e la sinistra non comunista ». E adesso? Non tutto, naturalmente, è stato negativo in questi sei anni. E' vero — ha riconosciuto Marchais — che il partito non

ha sempre visto in modo giusto il processo contraddittorio di un paese che nella sua maggioranza vuole il cambiamento e i fattori che possono ispirare a certi strati la paura del cambiamento; è vero che essa ha ritardato — in particolare dopo il 1956 — ad aggiornare la propria politica e la propria teoria; è vero che non sono state viste le implicazioni e le responsabilità della politica di difesa dei poveri che è parsa in contraddizione con la politica di alleanza tra classe operaia, intellettuali e ceti medi. Ma in questi sei anni il PCP è andato avanti, le idee di cambiamento da esso proposte al paese hanno fatto molta strada.

Naturalmente — ha aggiunto Marchais — non si tratta di considerare che « l'Unione è condiziata dalla trasformazione del Partito socialista in un partito operaio rivoluzionario ». Il problema è di trovare una base reciproca d'accordo. Al tempo stesso la alternativa non è, per il PCP, tra la divisione o l'accettazione della politica socialdemocratica. E' necessario e possibile « aprire una via a una unione più solida e più duratura attorno ad obiettivi di trasformazione che corrispondano ai bisogni del paese ». In che modo? Partendo dalle lotte quotidiane per costruire « il vasto movimento popolare maggioritario necessario a far trionfare il cambiamento democratico ». Questa unione « prenderà le forme più diverse e unie le maneggeremo con elasticità, con ardimento e con lucidità ».

Intanto, nel suo ultimo articolo, apparso ieri su « Le Monde », anche Althusser affronta il problema delle prospettive partendo da una sua analisi secondo cui il PCF si è distaccato dalle masse e si trova oggi all'interno della società francese « come la guarnigione di una fortezza invece di trovarsi come un pesce nell'acqua ». Anziché lottare con le masse, situandosi dentro di esse, il partito avrebbe dato vita ad una « lotta « tra organizzazioni » dietro il paravento della fedeltà al programma comune. « Non va dimenticato intanto, mentre tutti gli sguardi sono rivolti al PCF, quello che accade in seno al Partito socialista alla vigilia della sua convenzione nazionale. Il quotidiano « Le Matin » rivelava ieri mattina su tutta la prima pagina che Mitterrand, nel corso del suo recente incontro col presidente della

Repubblica, gli avrebbe confermato la propria intenzione di presentarsi candidato alle presidenziali del 1981.

Alla direzione socialista si fa notare, senza altri commenti, che « è assai improbabile che Mitterrand abbia fatto « confidenze del genere a Giscard d'Estaing ». Allora? Qualcuno ha voluto mettere Mitterrand in una posizione critica davanti a coloro che gli allungano il collo per farsi notare come pretendenti alla successione? Qualcuno ha voluto disarmarlo prima della Convenzione nazionale di domani?

Augusto Pancaldi



Hussein a Belgrado Il re Hussein di Giordania è da mercoledì in Jugoslavia per una visita di quattro giorni su invito del presidente Tito, che ha accolto l'ospite nella sua residenza dell'isola di Brioni (nella foto). E' questa la prima volta che Hussein visita la Jugoslavia. Intanto è stato annunciato a Belgrado che il ministro degli Esteri Milos Mincic effettuerà una breve visita ufficiale nel Vietnam dal 29 aprile al 1. maggio.

Spirale del terrore in Turchia

ANKARA — Quattro altri giovani sono morti, ieri, in Turchia, a Istanbul e ad Adana: cresce così drammaticamente dopo i recenti gravi fatti di Malatya e di Kars, in tutto il paese la tensione, con l'approssimarsi della data del 1. maggio, che lo scorso anno vide dispiegarsi una gigantesca provocazione, che causò decine di vittime, probabilmente ispirata dal governo di centro-destra presieduto da Demirel (caduto clamorosamente alla fine dell'anno). A Istanbul, due giovani dell'«estrema sinistra» (in Turchia, come è noto, sono « illegali » il PC e tutte le organizzazioni marxiste) sono stati freddati in pieno centro a colpi di pistola « da un uomo non identificato » mentre distribuivano volantini nei quali si invitavano i lavoratori a partecipare alla manifesta-

zione indetta per il 1. maggio dalla Confederazione sindacale DISK. Le indagini, finora, non sono approdate ad alcun risultato. I due morti di Adana sono studenti, caduti durante uno scontro a fuoco fra quelle che la polizia — senza fornire ulteriori precisazioni — definisce « opposte fazioni ». Alla origine dello scontro è stata, anche qui, l'effusione di manifesti per il 1. maggio. La situazione è particolarmente tesa ad Istanbul, dove le organizzazioni di sinistra « con particolare apprensione » il « meeting » indetto dalla Confederazione dei sindacati rivoluzionari (DISK) in piazza Taksim, nel cuore della città. L'anno scorso, nella stessa piazza, dopo la criminosa provocazione innescata dalle formazioni paramilitari dei partiti d'estrema destra (il

Movimento nazionale del colonnello Turkesch e il Partito della Salvezza d'ispirazione «tradizionalista» musulmana), rimasero uccisi, in seguito ad una sparatoria che venne poi attribuita ad una fantomatica « banda moista », 24 persone ed oltre 200 feriti. Un recente decreto del governo presieduto da Bulent Ecevit ha dato facoltà ai governatori locali di prendere, per motivi di sicurezza, le manifestazioni in zone aperte al pubblico. Ma ad Istanbul, su richiesta delle stesse organizzazioni operaie di base, il governatore ha concesso la piazza per il comizio della DISK (che, peraltro, aveva richiesto ed ottenuta, l'autorizzazione, prima della promulgazione del decreto). Ieri mattina, a Istanbul, le formazioni paramilitari dei partiti d'estrema destra (il

Convegno sulle nuove realtà asiatiche

BARI — Sei delegazioni ufficiali di paesi asiatici sono presenti a Bari al primo convegno internazionale di studi, « Prospettive di collaborazione con le nuove realtà asiatiche », promosso dall'Istituto Italiano per l'Asia. Al convegno vengono presentate memorie e relazioni del Bangladesh, dell'Indonesia, della Turchia, dell'Afghanistan, dell'India e del Giappone. E' previsto anche lo svolgimento di una relazione sulla Repubblica popolare cinese. Ai ogni memoria e relazione seguirà un dibattito. L'incontro di Bari, hanno detto i promotori, vuole essere un'occasione per avviare « un diverso modo di incontrarsi e di studiare i problemi nati da fenomeni co-

munici ma con prospettive di soluzione talvolta diametralmente opposte ». I lavori sono stati aperti da un discorso del presidente dell'Istituto italiano per l'Asia, sen. Giulio Orlando, il quale ha insistito sulla necessità di superare gli schemi di un eurocentrismo riduttivo e ormai anacronistico nella considerazione delle realtà mondiali. Orlando ha ricordato i poco confortanti dati di un'inchiesta condotta dall'Italia a proposito dell'informazione italiana sul Terzo mondo: dati che sono ancora purtroppo validi. All'espansione dei contatti economici non si è fino ad ora accompagnato un corrispondente approfondimento delle

conoscenze politiche e culturali su larga scala, al di fuori cioè degli ambiti specialistici. La premessa di un più largo contributo italiano allo sviluppo è una presa d'atto realistica della portata di esigenze tra loro diversissime, ma tutte gigantesche, quali quelle rappresentate dalla Cina, dall'India e dal Giappone, ad esempio. Presa d'atto tanto più urgente — ha sottolineato Orlando — in questa fase della situazione mondiale in cui sembrano manifestarsi i sintomi di erosione degli equilibri bipolarari, dovuti a cause interne, ma sollecitati altresì in non lieve misura dalla comparsa di nuove realtà e di nuovi protagonisti sulla scena internazionale.

Comizio all'Avana al termine dei colloqui

Toni diversi di Castro e Menghistu sul problema dell'Eritrea

Cuba sostiene «soluzioni politiche giuste» - L'intervento militare solo in caso di «invasione» - Duro discorso del capo del Derg

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Con due discorsi davanti ad una folla strabocchevole che mercoledì riempiva fino all'inverosimile la Piazza della Rivoluzione dell'Avana, Fidel Castro e Menghistu Haile Mariam hanno concluso la visita ufficiale compiuta dal leader etiopico a Cuba, iniziata lo scorso venerdì.

personale militare cubano marcia in Etiopia per il tempo che stabiliranno i governi di Cuba e d'Etiopia, per appoggiare quel popolo contro qualsiasi nuova invasione ».

Fidel ha terminato il suo breve discorso annunciando che Cuba fornirà aiuti civili all'Etiopia, oltre ai medici e agli infermieri che già si trovano da tempo ad Addis Abeba.

Dopo Fidel ha preso la parola il presidente del Derg etiopico Menghistu Haile Mariam, il quale ha ricordato lo straordinario valore storico per il suo Paese della deposizione dell'imperatore Haile Selassie dopo decenni di reclusione personale e sociale di dominio domestico. « Ma una rivoluzione vera — ha detto Menghistu — provoca inevitabilmente una contro-rivoluzione ». Secondo il presidente del Derg etiopico, i controrivoluzionari hanno

fatto ricorso all'assassinio di molti dirigenti e a tentativi di colpo di Stato, ma le masse con la loro nuova mobilitazione hanno saputo respingere questi tentativi. « L'imperialismo, la NATO e i paesi arabi reazionari — hanno allora favorito l'aggressione somala, respinta grazie anche all'aiuto internazionale di Cuba, URSS, Yemen democratico e RDT ». In un clima di grande emozione, Menghistu ha ricordato che « i cubani hanno vissuto in questa guerra la nostra vita, sofferto la nostra fame, patito le nostre ferite, subito la nostra morte. I nostri legami fraterni sono stati suggellati col sangue ».

Proprio qui è cominciato il durissimo attacco ai movimenti indipendentisti eritrei. La lotta è ancora dura, ha detto il dirigente del Derg, « perché ora gli imperialisti e le forze arabe reazionarie appoggiano nella regione eritrea i traditori che tramano per vendere la loro patria in cambio di petrodollari. I nostri nemici esterni cercano ora di raggiungere al nord gli obiettivi che hanno fallito all'est. I secessionisti eritrei, che pretendevano di essere progressisti quando era al potere Haile Selassie, ora che ha vinto la rivoluzione si sono dimostrati opportunisti reazionari e cospiratori. Sono contro il popolo, non con il popolo, reazionari, non progressisti, contro le masse, non con le masse ». Continuando su questo tono, Menghistu ha accusato gli eritrei di voler strangolare la rivoluzione etiopica, ma — ha detto — « le masse di Eritrea vinceranno i controrivoluzionari e trasformeranno la regione in una fortezza della rivoluzione ».

La durezza del tono del dirigente etiopico si è appena attenuata per ricordare che « l'Etiopia ha cercato di risolvere pacificamente il problema e continuerà nello stesso cammino, sulla base dei nuovi punti proclamati dal Derg », ma subito dopo egli ha aggiunto che « i gruppi secessionisti non hanno accettato i richiami alla pace e hanno intensificato la cospirazione. Così le grandi masse vogliono intensificare la lotta per distruggerli e siamo sicuri che le masse cubane saranno con noi, negli sforzi per la pace e nella lotta ».

Menghistu è ripartito ieri mattina da Cuba per l'Etiopia.

Hua in maggio in Corea del nord

PECHINO — Il presidente cinese Hua Kuo-feng visiterà in un « futuro non molto lontano » (presumibilmente in maggio) la Corea del Nord: la notizia è stata confermata dall'ambasciatore della Repubblica popolare di Corea a Pechino.

Il presidente cinese Hua Kuo-feng visiterà in un « futuro non molto lontano » (presumibilmente in maggio) la Corea del Nord: la notizia è stata confermata dall'ambasciatore della Repubblica popolare di Corea a Pechino.

Il presidente cinese Hua Kuo-feng visiterà in un « futuro non molto lontano » (presumibilmente in maggio) la Corea del Nord: la notizia è stata confermata dall'ambasciatore della Repubblica popolare di Corea a Pechino.

Il presidente cinese Hua Kuo-feng visiterà in un « futuro non molto lontano » (presumibilmente in maggio) la Corea del Nord: la notizia è stata confermata dall'ambasciatore della Repubblica popolare di Corea a Pechino.

Giorgio Oldrini

ADORA LE CURVE

MA NON PIGLIA

MAI UNA SBANDATA

La Dyane ha le sospensioni a grande escursione e le ruote indipendenti: questo la rende eccezionalmente stabile su qualsiasi tipo di terreno e, praticamente, irrovesciabile. È una trazione anteriore, ha un'ottima tenuta di strada anche sulla neve o ad alta velocità.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN

E' stato eletto dal comitato regionale e dalla commissione regionale di controllo

Giulio Quercini nuovo segretario del PCI toscano

Caloroso ringraziamento al compagno Pasquini che assumerà altri incarichi

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo del PCI, riuniti il 27 aprile con la partecipazione del compagno Gianni Cervetti...

Giulio Quercini è nato a Siena 36 anni fa iscritto alla FGCI ed al partito dal 1959 è stato membro della segreteria provinciale della FGCI e del comitato federale del PCI di Siena...

Al compagno Alessio Pasquini, che durante tanti anni ha svolto con intelligenza e passione, un ruolo decisivo nello sviluppo della linea e dell'azione del PCI in Toscana...

Il comitato regionale e la commissione di controllo hanno rivolto al più caloroso ed affettuoso ringraziamento, assieme alla convinzione che, nelle nuove responsabilità che il compagno Pasquini sarà chiamato ad assumere...

Primo scorcio di campagna elettorale a Carmignano e Poggio a Caiano

Come ci si prepara al voto in due Comuni del Pratese

A Poggio si vota con la maggioritaria - Si presentano tre liste tra cui una unitaria PCI-PSI-PSDI e PRI - Lo spirito «isolazionista» della DC - Sette liste a Carmignano: anche qui chiusura de

La campagna elettorale è entrata nel vivo anche nei due comuni della provincia di Firenze nei quali si vota: Carmignano e Poggio a Caiano. Diverso è il modo con il quale i partiti si presentano al elettorato...

Al Poggio tre sono le liste che si presentano per questa tornata elettorale. Il nostro partito, il PSI, il PSDI e il PRI, hanno dato vita ad una lista unitaria denominata «Democrazia popolare»...

risultare la presenza del PSDI nella lista unitaria al passaggio, mai avvenuto, di un ex consigliere socialdemocratico nel nostro partito. Ad avallare questa posizione con una lettera anonima alla stampa locale, sedicenti dissenzienti del PSDI si dichiarano contro la lista insieme ai comunisti. La lettera è quanto meno sospetta, sembra quasi ispirata: i «coraggiosi» dissenzienti non solo non si firmano, ma sono preoccupati di ogni altra cosa della presenza alle elezioni di una lista del MSI...

il partito Oggi si riunisce il comitato federale Oggi pomeriggio alle 17, nei locali della federazione - via Alimanni, 41 - è convocata la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo per discutere sull'attuale situazione politica. Giovedì 4 maggio alle 21, presso la SMS di Rifredi si terrà la riunione del Comitato di zona Firenze Nord.

Primi arrivi di svedesi sulla costa maremmana

Arrivano con l'aereo gli «uomini del nord»

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - Con l'atterraggio all'aeroporto «Baccarini» di Grosseto dei primi voli charter, provenienti dalla Svezia, utilizzati dai turisti scandinavi che frequentano il villaggio di Riva del Sole...

le attività legate all'industria del sole. Il compagno Graziano Moscatelli, presidente dell'azienda autonoma e assessore ai Lavori Pubblici, nella sua ampia e concreta relazione ha fornito dati e cifre interessanti. In questa località meta preferita e privilegiata degli svedesi, il quadro del flusso turistico si presenta in termini quantitativi notevoli. Tale da coprire un terzo dell'intero movimento turistico in Maremma. Infatti, rispetto ai dati complessivi della provincia a Castiglione della Pescaia negli esercizi alberghieri si registra il 13 per cento degli arrivi e il 17 per cento delle presenze degli italiani; il 36 per cento degli arrivi e il 58 per cento delle presenze degli stranieri. Negli extra-alberghieri si riscontra il 40 per cento degli arrivi e il 75 per cento delle presenze degli italiani e il 25 per cento degli stranieri.

Per sviluppare e qualificare il turismo sociale, l'amministrazione comunale, nel quadro del PRG di prossima adozione, ha previsto l'insediamento di attrezzature per un «tempo libero» collettivo. Infine un ultimo aspetto riguarda l'impiego degli operatori turistici pubblici e privati ad organizzare nel corso della stagione, una serie articolata di iniziative culturali e ricreative di buon livello.

Paolo Ziviani

Fulmine sulla torre civica di Cascina

Un fulmine si è abbattuto l'altra notte sulla torre civica di Cascina. Il monarca di cascina, l'antico monumento che sorge proprio all'ingresso ovest del paese. La folgore ha diviso alcuni mattoni dell'arco che sulla sommità del monumento sostiene la campana. Il fatto è accaduto verso le tre di notte di mercoledì. In un primo momento si era temuto per la stabilità della intera costruzione ma, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, quest'eventualità sembra scongiurata. Saranno comunque effettuati dei controlli più approfonditi per accertare esattamente i danni subiti dalla torre. Per precauzione le autorità di polizia hanno evitato il passaggio dei pedoni sotto il monumento.

COMUNI PERIFERICI

C.D.C. COLONNATA: L'uccello dalle piume di cristallo. CASA DEL POPOLO GRASSINA: Piazza della Repubblica - Tel. 640/63 (Spett. ore 21.20). ECCEZIONALE, spettacolare film western: Bravado in technicolor. Per tutti (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45) TEL 201.118

PRATO ODEON: Tre adorabili viziosi POLITEAMA: La schiava io ce l'ho. MODERNO: Onora il padre GARIBALDI: La mazzetta CENITRO: L'uovo del serpente CORSO: Gli uomini della terra d'incantata dal tempo EDEN: Le brache del padrone NUOVOCINEMA: Un western a colori MIGNON: La notte dei facchi CONTROLUCE: Telefoni bianchi AMBRA: Gli ultimi lucchi BOLLITO: La notte del prete BORSI D'ESSALI: Rosso PARADISO: (nuovo)

PRATO ODEON: Tre adorabili viziosi POLITEAMA: La schiava io ce l'ho. MODERNO: Onora il padre GARIBALDI: La mazzetta CENITRO: L'uovo del serpente CORSO: Gli uomini della terra d'incantata dal tempo EDEN: Le brache del padrone NUOVOCINEMA: Un western a colori MIGNON: La notte dei facchi CONTROLUCE: Telefoni bianchi AMBRA: Gli ultimi lucchi BOLLITO: La notte del prete BORSI D'ESSALI: Rosso PARADISO: (nuovo)

PRATO ODEON: Tre adorabili viziosi POLITEAMA: La schiava io ce l'ho. MODERNO: Onora il padre GARIBALDI: La mazzetta CENITRO: L'uovo del serpente CORSO: Gli uomini della terra d'incantata dal tempo EDEN: Le brache del padrone NUOVOCINEMA: Un western a colori MIGNON: La notte dei facchi CONTROLUCE: Telefoni bianchi AMBRA: Gli ultimi lucchi BOLLITO: La notte del prete BORSI D'ESSALI: Rosso PARADISO: (nuovo)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRO AFFRATTELLAMENTO Via G. Orsini, 73 - Tel. 6812191 Centro teatro di affratellamento. Ore 21.15, il collettivo Victor Jara di Firenze presenta La meta o pera peccaminosa. Testo, regia e musiche, musiche e luci del Collettivo CIOSTRO DELLE OBLATE Via dell'Ortoallo Alle 22 esatte il Teatro Indivisibile: il sogno, diretto da Rostagno. Solo su prenotazione: Clr. Piazza Duomo 3, dalle 17 alle 19.30.

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820 Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21.30 e la domenica e festivi alle ore 17 e 21.30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Beccaroni a Portofino. Tre atti commoventi di Lynn Casper. Regia di Wanda Pasquini. Per posti numerati telefonare tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. TEATRO DELL'ORIOLO Via Ortoallo, 31 - Tel. 210.555 Giovedì, venerdì, sabato ore 21.15; domenica ore 16.30. La Compagnia di prosa «Città di Firenze» - Cooperativa Ortoallo presenta: La botanica di Carlo Goldoni. Regia di Fulvio Pacini. Scene e costumi di Giancarlo Menicucci.

BANANA MOON Ass. culturale privata - Borgo Albi, 9 Centro teatro di affratellamento. Ore 21.30 Serie Marie Melodie-40 Werkes Serie «The Frog»; Max e Dave Fischer serie Topo, serie Pippo e Pluto. Ogni sera serate a tema musicale diverso. Tre proiezioni filmati. Ore 21.30. TEATRO HUMOR SIDE S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303 Stasera, ore 21.30. «Incontro internazionale di cantabilità» - Il Gruppo Mimo Teatro Movimento presenta: Proviamo a fare il bue sul letto secondo il racconto di Jean Cocteau. Marlowe Inno, serie Pippo e Pluto. Ogni sera serate a tema musicale diverso. Tre proiezioni filmati. Ore 21.30. CASA DEL POPOLO DI GRASSINA Teatro: Guardiamo le esperienze (Documenti cinematografici) - ore 21.30. R.G.P. presenta il teatro Fiume dei teatri di A. e A. Frizzi (1977). Documenti teatrali. «Fiume Teatro con il teatro Fiume» - ore 21.30. Piccolo di Ponte S.M.S. ANDRE DEL SARTO Via Manara, 12 Alle ore 21.30. Attività collaterali al Sismi. Prima annata musicale per operatori culturali. Incontro con il seminario Gio Simoni. Sabato 28.04.04. CINEMA VECCHIO MERCATO Via Guelfa 64 R. Spett. ore 20 e ore 22.30. Charlie Chaplin film: un comico, un'analisi la società. Un re a New York. TEATRO SANGALLO Via S. Gallo 43 - Tel. 400.463 Giovedì, venerdì e sabato, ore 21.30. R.G.P. presenta La Giarettera in 2 tempi (nuovo programma), con il comico marchigiano Luciano, il lantiniasta Elio e il comico travolgente, la ballerina Giorgia Palotta ed il chitarrista Paolo Pinarelli. (VM 15). Prenotazione anche telefonica.

DANCING DANCING SALONE RINASCITA (Sesto Fiorentino) Serate con il Ballo Lizio con il compositore I. PATROS. DANCING POGGETTO Via M. Mercati, 24/B Giovedì, venerdì e sabato, ore 21.30. Anonima Sound. Ogni venerdì e domenica sera. Ballo Lizio. PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Piave, 101 - Tel. 678.744 (Bus 6-10-17-20) Le più grandi piscine coperte d'Europa scudate di tutto, pallanuoto, tennis, calcio. Aperte ai pubblici: giorni feriali dalle 12 alle 15. Inoltre martedì e giovedì dalle ore 20.30, sabato, domenica, 9-13 e 14-18.

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30) La prima commedia, diretta da Ugo Grasso. A colori con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanton, Gary Busey. (VM 14). ALRECCIONO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 Giovedì, venerdì e sabato, ore 21.30. Le più lunghe coreografie mai apparse finora sullo schermo: Justine e Juliette le sex sorelle. Tecnico con il comico travolgente, la ballerina Giorgia Palotta ed il chitarrista Paolo Pinarelli. (VM 15). Prenotazione anche telefonica.

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30) La prima commedia, diretta da Ugo Grasso. A colori con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanton, Gary Busey. (VM 14). ALRECCIONO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 Giovedì, venerdì e sabato, ore 21.30. Le più lunghe coreografie mai apparse finora sullo schermo: Justine e Juliette le sex sorelle. Tecnico con il comico travolgente, la ballerina Giorgia Palotta ed il chitarrista Paolo Pinarelli. (VM 15). Prenotazione anche telefonica.

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30) La prima commedia, diretta da Ugo Grasso. A colori con Dustin Hoffman, Harry Dean Stanton, Gary Busey. (VM 14). ALRECCIONO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 Giovedì, venerdì e sabato, ore 21.30. Le più lunghe coreografie mai apparse finora sullo schermo: Justine e Juliette le sex sorelle. Tecnico con il comico travolgente, la ballerina Giorgia Palotta ed il chitarrista Paolo Pinarelli. (VM 15). Prenotazione anche telefonica.

moulin rouge PARCO DELLE CASCINE - Tel. 495598 - FIRENZE FULVIO PACINI presenta LINO BANFI NEI GIORNI 28, 29, 30 APRILE italturist L'ESIBIZIONE DI VAGGIARE specializzate per viaggi in URSS

PRODUTTORI DI PUBBLICITA' PER QUOTIDIANI necessitano urgentemente per importante società del settore

PRODUTTORI DI PUBBLICITA' PER QUOTIDIANI necessitano urgentemente per importante società del settore

PRODUTTORI DI PUBBLICITA' PER QUOTIDIANI necessitano urgentemente per importante società del settore

PRODUTTORI DI PUBBLICITA' PER QUOTIDIANI necessitano urgentemente per importante società del settore

PRODUTTORI DI PUBBLICITA' PER QUOTIDIANI necessitano urgentemente per importante società del settore

PRODUTTORI DI PUBBLICITA' PER QUOTIDIANI necessitano urgentemente per importante società del settore

Contraddittorio atteggiamento della direzione Piaggio

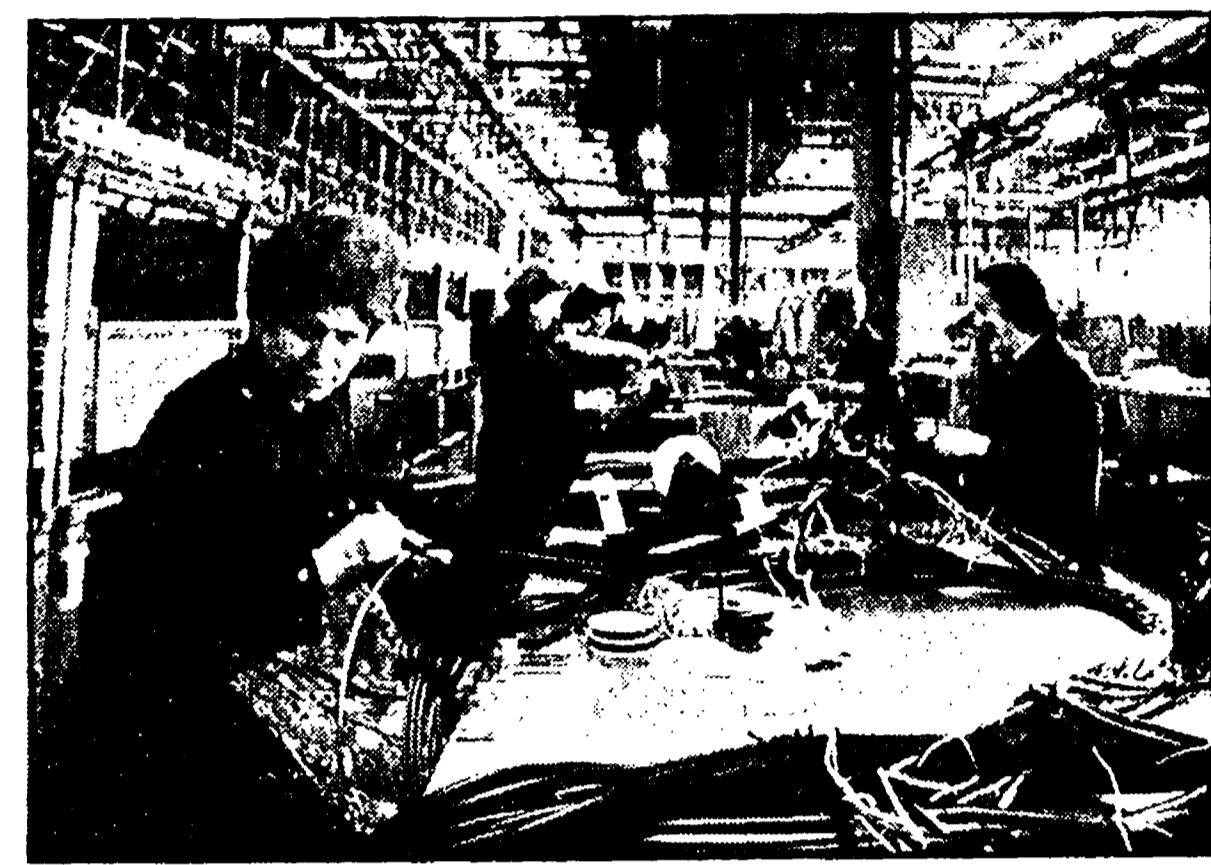
Trovati in una cava nuovi volantini delle Brigate rosse

Quaranta miliardi di investimenti e nemmeno l'ombra di un programma

Atteggiamento critico del coordinamento nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici che vorrebbero misurarsi su linee programmatiche ben precise - Previsto un incontro alla sede dell'unione industriali a Genova

La Piaggio vuole investire quaranta miliardi ma nello stesso tempo dichiara di non avere programmi produttivi che guardino al di là della contingenza e del breve periodo. La direzione dell'industria della Vespa ha ripetuto le sue intenzioni palesemente contraddittorie nell'incontro con il coordinamento nazionale della Federazione lavoratori Metalmeccanici che si è tenuto nella sede dell'Unione industriali di Genova.

piuttosto critico. In un comunicato diffuso al termine dell'incontro la FLM afferma che «gli stessi investimenti, sia quelli effettuati nel '77 sia quelli annunciati per il '78 se da un lato sono rivolti ad accrescere la potenzialità produttiva, il miglioramento tecnologico ed ambientale, ad accrescere la produttività e la competitività dell'azienda dall'altra per la posizione espressa dalla Piaggio non lasciano intravedere come questi possano dare risposte positive all'organizzazione del lavoro e quali siano i riflessi nel breve e medio periodo sui livelli di produzione e sull'orario di lavoro».



Un interno dello stabilimento Piaggio

In Versilia e Lucchesia basi d'appoggio del terrorismo

I cinque arrestati a Lucca, che secondo la polizia romana fanno parte di una «Colonna in movimento», hanno iniziato lo sciopero della fame - Una lunga serie di atti eversivi

Dal nostro inviato
LUCCA - E' una cella e versiva quella caduta nelle mani della polizia a Lucca? A Roma sostengono che i cinque arrestati con le armi in una pizzeria fanno parte di una «colonna in movimento» delle Brigate rosse o del Npp.

rano armati? Non è un caso, come vogliono far credere i cinque, che sia stata scelta Lucca. Da anni la Versilia e la Lucchesia hanno costituito le «basi d'appoggio» dell'evasione e del terrorismo. Gli atti eversivi non sono cominciati soltanto nel 1977 con l'entrata in scena di organizzazioni come «lotta armata proletaria», «lotta armata per il comunismo», «brigata Dante di Nanni», «brigata rossa». Tutti ricordano il «cso Lavorini» primo episodio della strategia del terrorismo, opera di un gruppetto di narcofascisti i cui atti di salute pubblica, i collegamenti Versilia-Valtellina del MAH di Cavaglio e i campi paramilitari, le azioni sordide di Avanguardia Nazionale a Lido di Camaiore, sono stati il frutto di una via dei Fossi a Lucca con i fiancheggiatori e protettori di Mario Tuti, Marco Affatigato, Mario Tomeni.

Un «serbatoio» di rifornimenti e «basi di appoggio». Perché dunque meravigliarsi tanto dell'arrivo a Lucca di questo gruppo armato? Dopo la violenza nera e le conseguenze assurde sentenze della magistratura lucchese (associazione di Carlo Fumagalli, lievi pene ai personaggi di rilievo della strategia delle trame nere, l'ineducabile sentenza per gli accellatori fascisti del Lido di Camaiore) ai primi del '77 si arriva al terrorismo del gruppo armato dell'ultrasinistra: attentati contro sedi di partito, questura, tribunale, uffici privati e pubblici di Lucca, Carrara, Massa. E che dire dei numerosi rifornimenti dei comunisti delle BR? Il 9 aprile a Viareggio lungo la passeggiata vengono trovati 40 volantini della BR.

Il 13 aprile Renata Bruschi e Sergio Melonari vengono fermati a Viareggio e rimpatriati con il foglio di via obbligatorio. La ragazza è sospettata di essere arrivata in Versilia la sera del 12. Ma cosa ci faceva a Viareggio? Inoltre, uomini dell'ex anti-terrorismo più volte in questi ultimi tempi hanno soggiornato in Versilia. Non certamente per prendere il sole, chi cercavano? Qualcuno parla di «base» delle BR. Un rifugio sicuro, tranquillo dove rifugiarsi dopo una azione criminosa. Si racconta anche di un episodio strano. Un tassista fermato, costretto a far marciare indietro da un gruppo di uomini armati. E' accaduto a Stazzema. Chi erano? Ufficialmente è stato risposto che si è trattato di una «esercitazione».

Giorgio Sgherri

Sottoscritto un documento da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani

In sciopero gli 800 bancari senesi

Conclusa dopo 7 mesi la crisi per il comune di San Sepolcro

Verrà presentato domenica in una conferenza stampa - La DC ha partecipato alle consultazioni ma non ha aderito all'iniziativa - Un programma denso di impegni soprattutto in difesa dell'occupazione - Verifiche periodiche tra i partiti

AREZZO - Domenica in una conferenza stampa le sezioni del PCI, PSI, PRI, PSDI di San Sepolcro illustreranno l'accordo di fine legislatura. Si conclude così una crisi non politica, ma di funzionamento della giunta dell'amministrazione comunale del capoluogo della Val Tiberina che si trascina dal settembre scorso.

Il risultato è un nuovo programma di fine legislatura, sottoscritto dal PCI, PSI, PRI, PSDI. La DC, che pure aveva partecipato alle consultazioni ma non ha aderito all'iniziativa, non ha avuto il documento che le sezioni del PCI del PRI del PSDI e del PSI, pur mantenendo differenti concezioni politiche e si sono trovate concordi nell'affermare che, nell'interesse della popolazione di San Sepolcro, sia necessario ed urgente superare l'attuale situazione di difficoltà rifiutando da schematiche contrapposizioni di schieramento ed operando con senso di responsabilità per identificare le direttrici programmatiche e priorità che l'amministrazione deve tener presenti per il prossimo biennio e per costituire una nuova maggioranza disposta ad appoggiare una nuova giunta che si impegni nell'attuazione del programma concordato.

Il programma è anche denso di impegni: l'istituzione di consigli di quartiere. La ristrutturazione del comune. La difesa dell'occupazione. Esiste anche un dettagliato piano per i lavori pubblici ed i servizi sociali. Il filo conduttore del programma è una nuova concezione del comune: non più semplice erogatore di servizi, ma attore della programmazione economica.

Da parte dei partiti che formano la nuova maggioranza c'è la volontà di evitare la spaccatura in due del comune e per questo si sono riuniti alla DC con un invito a superare tentazioni di scontro frontale e di auto isolamento.

Un invito a mettere in atto forme di collaborazione responsabile e costruttiva con la nuova maggioranza in questo momento di crisi generale, di difficoltà per San Sepolcro e di grandi novità istituzionali per gli enti locali.

Claudio Repek

Agitazioni al centro elettronico del Monte

Protestano contro la nuova regolamentazione per brevi permessi - Già effettuate 28 ore di astensione - Rivendicano l'apertura delle trattative sulla formazione

SIENA - I quasi 800 lavoratori del centro elettronico del Monte dei Paschi di Siena sono in agitazione. Al momento attuale hanno già effettuato 28 ore di sciopero, cinque per protestare contro la nuova regolamentazione stabilita unilateralmente dall'azienda dei permessi brevi che vengono concessi da ottobre 23 ore di sciopero per rivendicare l'apertura della trattativa.

Le proteste sono ben distinte anche se si sono inerte in due periodi parzialmente concomitanti e che hanno avuto come bersaglio il «giornale La Nazione» e le sue pagine di cronaca - la stessa agitazione che si è svolta al Centro Elettronico «scioero selvaggio» suscitando la riprovazione dei lavoratori che la iniziativa non chiedeva più di di più di quello che è legittimo.

Esaminiamo i due punti della vicenda. Mentre i lavoratori del centro elettronico stavano rivendicando la modifica dell'articolo 1 della normativa aziendale - la cui attuazione è stata decisa dal centro - che riguarda l'organizzazione del lavoro, la direzione centrale dell'istituto di ricerca ha preso provvedimenti per regolamentare a proprio piacimento i permessi brevi di cui ogni lavoratore poteva usufruire fino ad un accordo sindacale.

Assemblea in fabbrica con rappresentanti di partiti, giovani, agenti di PS e degli amministratori locali

Una nota della sezione del PCI

Alla Saint Gobain di Pisa: «Non trattare coi criminali»

Tra gli operai c'è stata unanimità su questo punto - Un agente ha affermato che i partiti hanno fatto bene a respingere qualsiasi trattativa

PISA - Tantissimi sono gli operai seduti nella grande mensa della Saint Gobain, che ascoltano con attenzione i rappresentanti delle forze democratiche, dei partiti, dell'ANPI, degli enti locali, dei lavoratori della polizia, del proprio consiglio di fabbrica che si alternano al microfono durante un'assemblea che ha per tema il terrorismo.



Una immagine dell'affollata assemblea alla Saint Gobain a Pisa

«Non trattare coi criminali» è la via della mobilitazione democratica, dell'isolamento civile, morale e politico dei criminali. Con i terroristi non si scende a patti, non si tratta, nelle assemblee operaie c'è unanimità su questo punto.

Hanno fatto bene i partiti e la Democrazia cristiana - dice un agente rappresentante del sindacato di PS - a respingere qualsiasi patteggiamento. Rompere l'isolamento dei criminali vuol dire minare la democrazia ed in-

fanare la memoria dei lavoratori che sono morti in difesa di essa. Sono parole dure che non lasciano spazio a tentennamenti. Accettare le proposte delle Berle - ha detto la rappresentante della Democrazia cristiana, Maria Pini - significherebbe limitare questo gruppo eversivo come controparte allo stato democratico: si aprirebbe una strada suicida.

La coscienza democratica deve rimanere viva, un qualsiasi offuscamento, anche momentaneo, potrebbe essere di scastro. L'operaio della Saint Gobain che ha letto a

dine generale qui parteciperanno intellettuali, forze della cultura e giovani perché in torno alla democrazia siano serrati i ranghi e non venga lasciato spazio alla sfiducia. Ma tutto questo non basta. I lavoratori - e molti degli operai - hanno sottolineato che chiedono che il governo lavori speditamente per risanare l'economia ed applicare gli accordi presi tra i cinque partiti.

«E' necessario un impegno del governo e del parlamento - ha detto un operaio della Saint Gobain - perché si facciano le riforme, sia varo l'equo canone, si trovi l'accordo sull'aborto».

Il monte dei Paschi è schierato sulla «nea dell'assercione» nazionale, sanzionata, non trattare. Proprio per mattina c'è stata una lunga riunione tra i rappresentanti dei sindacati, dei bancari e le forze politiche - erano presenti però soltanto il PCI, il PSI e il PRI - che si sono impegnati a redigere e sottoscrivere un documento unitario nel quale si invita l'istituto senese ad iniziare nel più breve tempo possibile le trattative per il rinnovo della forma aziendale scaduta ormai da diversi mesi. Nel giorno di mercoledì 27 aprile, il segretario della Democrazia Cristiana che non si è ufficialmente presentato all'incontro di ieri, comunque il documento dovrebbe venire redatto entro pochi giorni qualunque sia l'atteggiamento del partito dello scudo crociato.

«A queste preoccupazioni - scrivono - si aggiungono quelle imputabili a tutte le altre malattie infettive di origine animale, tra cui ricordiamo la brucellosi, il carbonchio, e il tetano. Questi ultimi due bacilli sembrano essere del tutto assenti dall'ambiente isolano e l'esperienza medica locale riporta solo due casi di tetano entrambi verificatisi in miniera (il riferimento riguarda gli anni '60 quando era in attività la miniera in ferro della Montecatini n.d.r.).

L'esperienza minoritaria interrotta dall'intolleranza de

Le sinistre hanno lavorato bene Ora Avigliano guarda al futuro

PCI, PSI, e PSDI sono dati vita ad una amministrazione che ha avviato a soluzione importanti problemi della cittadina - La partecipazione popolare - La DC ha scelto la strada delle «rivincite»

Il nostro servizio
AVIGLIANO — «Il tuo voto per impedire il ritorno indietro» è la parola d'ordine con la quale il PCI...

Infatti, dopo il voto del 15 giugno '77, che segnò una dura sconfitta per la DC con il mutamento del rapporto di forze nel nuovo consiglio di sviluppo un ampio e approfondito confronto fra i partiti democratici di Avigliano...

E' essenziale un'avanzata del PCI

Il Comune dev'essere il punto di forza della vertenza Senise

POTENZA — Per Senise e tutto il Senisese le elezioni amministrative del 14 maggio rappresentano una scadenza importantissima. La costruzione della diga di Monte Colungo non solo ha sconvolto i già precari equilibri economici ma ha prodotto trasformazioni profonde nell'assetto sociale di Senise.

Il lavoro è stato duro e non sempre coronato dal successo, ma la vertenza di Senise è diventata questione regionale e per alcuni aspetti — come testimonia la recente interpellanza dei deputati Alinovi, Calice, Sicolo e altri — nazionale.

La posta in gioco è una prospettiva positiva per la vertenza del Senisese, di cui elemento essenziale è un forte partito comunista. E i temi di questa vertenza sono al centro della campagna elettorale dei comunisti di Senise che per questo hanno voluto che insieme al compagno Policicchio, sindaco di questi anni difficili e dirigente prestigioso del nostro partito nella zona, a guidare la lista (in cui, a partire dalle donne, è rappresentata l'intero arco di ceti emergenti di Senise) fosse il compagno Beppino Grezzi consigliere alla Regione Basilicata, in modo da garantire continuamente un raccordo tra Consiglio comunale ed Ente regione, perché la vertenza amministrativa di Senise possa avere un confronto diretto e permanente con la Regione Basilicata, interlocutore naturale della battaglia per lo sviluppo della zona.

Piero Di Siena
Segretario della federazione comunista di Potenza

Liste del PCI



AVIGLIANO

- LISTA N. 1
1) Salvatore Domenico
2) Aversa Pasquale
3) Colangelo A. Raffaele
4) Colangelo Pierangelo
5) Colangelo Salvatore
6) Colangelo Tommaso
7) Coviello Giuseppe
8) D'Andrea Vito
9) Galasso Giuseppe
10) Gerardi Antonio
11) Giordano Leonardo
12) Lucio Leonardo
13) La Bella Vito
14) Margiotta Giuseppe
15) Pace Angelo
16) Pace Salvatore
17) Pace Salvatore
18) Pietrafesa Leonardo
19) Pisani Domenico
20) Romaniello R. Donato
21) Romaniello Salvatore
22) Sabia Domenico Antonio
23) Sabia D. Antonio
24) Sileo D. Salvatore
25) Sabia Francesco
26) Sabia Margherita
27) Samela Donato
28) Zaccagnino Donato
29) Zaccagnino Paolo
30) Zaccagnino Rocco

SENISE

- LISTA N. 1
1) Policicchio Pietro
2) Grezzi Beppino
3) Abalsano Giovanni
4) Calabro Raffaele
5) Casarunovo Isabella
6) Crisiano N. Michele
7) D'Aranno Germano
8) De Donato D. Antonio
9) De Luca Antonio
10) Di Ciancio Antonio
11) Guarino Giuseppe
12) Lisa Giuseppe
13) Mancusi Vito
14) Ricciardulli Mario
15) Rossi Andrea
16) Sasso Nicola
17) Spagnuolo Francesco
18) Spagnuolo Pasquale
19) Tuzi Egidio
20) Vergalita Andrea M.D.

MARINA DI GIOIOSA JONICA

- 1) Albanese Vincenzo
2) Ali Domenico
3) Dinello Renato
4) Fantò Vincenzo
5) Fragomeni Giuseppe
6) Gallipoli Tommaso
7) Labate Giorgio
8) Lacciano Domenico
9) Lombardo Pasquale
10) Lopressi Rocco
11) Luca Clementina
12) Malgeri Lucio
13) Marando Vincenzo
14) Marrapodi Vincenzo
15) Mazonne Antonio
16) Preslia Riccardo
17) Scali Giuseppe
18) Scarfà Antonio
19) Tedesco Filippo
20) Vastano Emilio

Ma l'aspetto più qualificante, il segno del nuovo modo di governare e rappresentato dal rapporto tra istituzioni locali, forze politiche e sociali e cittadini.

La convocazione di numerose assemblee popolari a discutere insieme alla gente le scelte dell'amministrazione, l'istituzione di commissioni consultive (per lungo tempo bloccate dalla DC che non decideva mai i suoi presidenti), il grosso lavoro prodotto in Consiglio comunale, in una parola l'invito al processo di ampliamento della democrazia, ha avuto l'effetto di imporre concretamente lo stesso impegno di partecipazione pratica clientelare nella gestione della cosa pubblica.

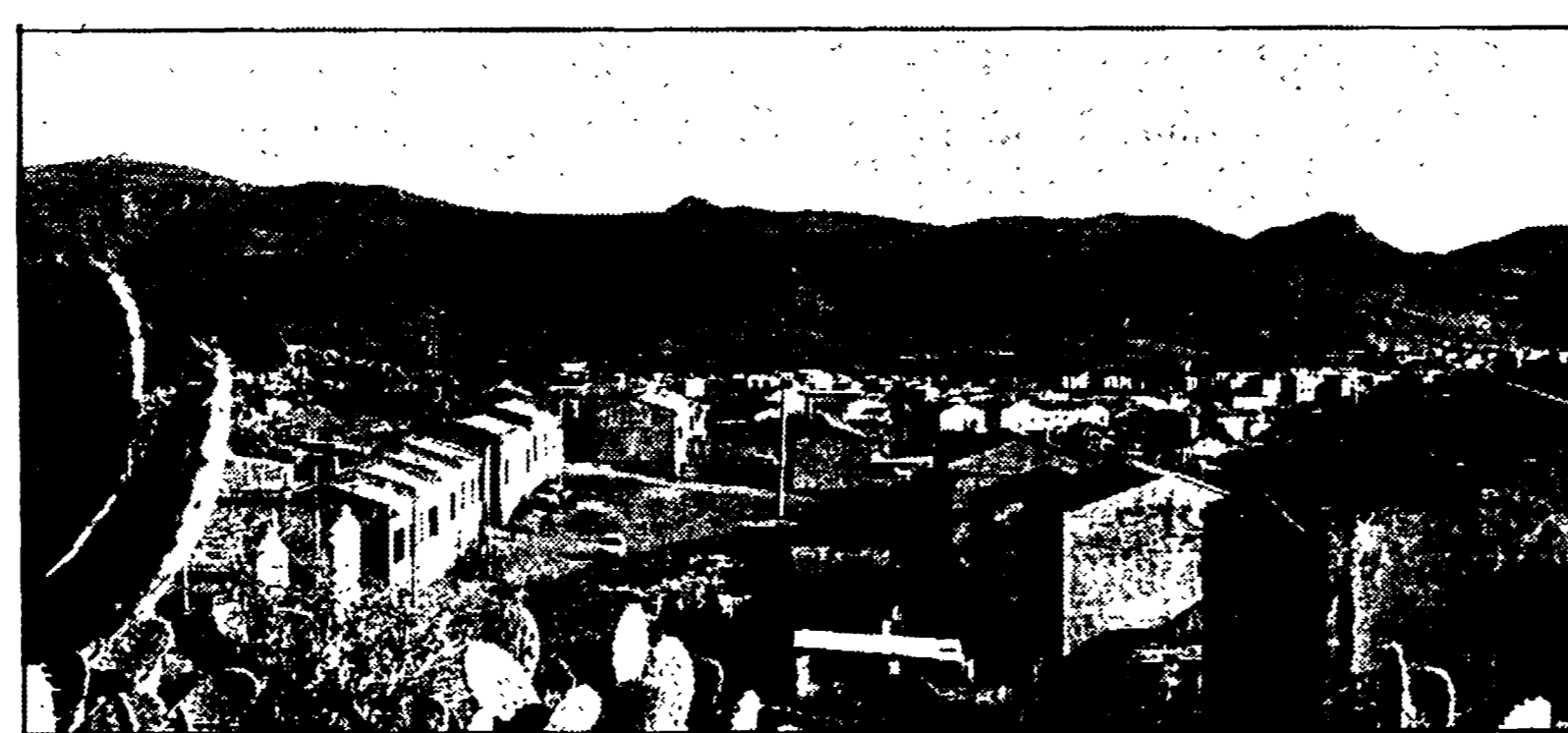
Un esempio esaltante di questo superamento è venuto dalla vicenda di riduzione del personale comunale avventizio: l'amministrazione comunale con la collaborazione delle forze politiche e sociali, ha imposto criteri oggettivi di assunzione, mai adottati prima, e il pieno rispetto delle norme contrattuali.

«E' anche vero che, come abbiamo espresso con franchezza nel nostro programma elettorale — dice il compagno Mimi Salvatore, capolista per il nostro partito — l'esperienza dell'amministrazione ha evidenziato anche i limiti nostri, dei quali intendiamo discutere con chiarezza e serietà non solo perché è doveroso fare un bilancio vero e proprio di questa esperienza ai cittadini, ma anche perché è costume dei comunisti avere un rapporto diretto e sereno con gli elettori».

«Per sintetizzare i limiti maggiori ci sono stati nello scarso coordinamento tra i partiti presenti nella coalizione amministrativa e quindi nella conseguente pratica assessorile; nella sottovalutazione della forza e del peso delle avverse tributarie e della debolezza nei confronti della tattica dilatoria della DC; nelle valutazioni non del tutto puntuali circa la necessità di provvedere con urgenza alla definizione di una nuova sistemazione urbana e territoriale del Comune».

Ma, a nostro parere — conclude il compagno Salvatore — la causa di fondo della crisi dell'amministrazione di sinistra sta nell'ampiezza del programma amministrativo da realizzare e ristrettezza politica numerica e di potere che ha impedito di realizzare con urgenza tale programma».

Arturo Giglio



Nei comuni del Sulcis non si pensa solo alle miniere

Le proposte del PCI per agricoltura e turismo - Il 14 maggio si voterà a Domusnovas, S. Giovanni Suergiu, Calassetta, Santadi, Bugerru e Gonnessa

Il nostro servizio
CARBONIA — Domusnovas, Santadi, San Giovanni Suergiu, Bugerru, Gonnessa, Calassetta, sono i centri maggiori della zona mineraria e del Sulcis-Iglesiente, in cui si voterà per il rinnovo dei consigli comunali il 14 e 15 maggio prossimi.

Al test elettorale è chiamata oltre il venti per cento dell'elettorato dell'intero bacino minerario: operai, minatori, lavoratori, donne, giovani che usano il voto per la prima volta.

«Sono in gioco — ci dice il compagno Piano della segreteria della federazione comunista di Carbonia — delle questioni molto importanti, a fianco ai lavoratori e ai minatori, nelle rivendicazioni delle popolazioni».

Per diversi centri — prosegue il compagno Piano — però, non c'è solo questo. Non dimentichiamo che si tratta di una zona fondamentalmente agricola, dove c'è un patrimonio di terre che ha ancora da essere pienamente valorizzato e sviluppato. Ed è allora, complessivamente, l'importanza di ciò per i giovani, che su un moderno sviluppo delle terre e sul rilancio del bacino minerario ripongono le maggiori speranze di una occupazione stabile e produttiva».

Ai vecchi drammi si sono aggiunti nuovi guasti nel totale immobilismo della giunta

Tornano gli emigrati ma Orotelli non cambia

La costruzione degli impianti di Ottana non ha mutato le caratteristiche di questo paese della Sardegna

Il nostro servizio
OROTELLI — Orotelli è uno di quei piccoli centri che il primo piano quinquennale sardo definiva «piccoli insediamenti umani, sparsi nella desolata campagna sarda», che già hanno risentito, negli Anni Cinquanta e Sessanta, della politica di emigrazione «forzosa» verso la Germania, la Francia o «il continente». E non che le risorse non ci fossero: Orotelli ha un vasto territorio utilizzabile per produzioni granarie e per una razionale sistemazione delle attività agropastorali.

Negli Anni Cinquanta la cooperativa «rossa» S. Isidoro, riuscì a trasformare migliaia di ettari, ma poi dovette soccombere di fronte alla reazione della grande proprietà agraria e forestale. Gli sforzi che la prima amministrazione di sinistra, subito dopo la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, fece in questa direzione, furono resi vani dai disinteressi della amministrazione centriste che, salvo la parentesi del 1953, si succedettero alla guida del comune.

Il mancato sviluppo delle sue risorse «autentiche» è alla base della grave situazione che oggi i suoi abitanti, in maggioranza donne, iscritti nelle liste speciali; 400 disoccupati complessivi, che risultano dalle liste di collocamento, si sono visti tornare a casa in un modo che non ha mutato le caratteristiche di questo paese della Sardegna».

Qual è l'addebito più grave che la popolazione, i comunisti e i braccianti, giovani e donne, sottolineano questi aspetti. «Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

Ignorati dal monocolori i problemi dei servizi sociali della città

«Caos» urbanistico, ecco il biglietto da visita della DC al Comune di Vasto

Strutture inadeguate, precarie condizioni igienico-sanitarie nelle scuole materne - Situazione anche peggiore negli istituti superiori - Nonostante le sollecitazioni pressanti l'amministrazione è rimasta finora insensibile

Il nostro servizio
VASTO — Quello dell'edilizia e dei servizi scolastici a Vasto è uno dei problemi più drammatici ed urgenti della città. Mancano quasi del tutto asili-nido, ne funziona uno solo (ex-ONMI), spesso gestito in modo clientelare dall'Amministrazione comunale del tutto insufficiente rispetto alle esigenze della collettività sia per la capienza (una trentina di bambini mentre la richiesta è ogni anno di oltre un centinaio) che per le strutture igienico-sanitarie.

«Gravi sono le carenze e i dissegni delle 33 sezioni di scuola materna statale. Nel novembre scorso, al riguardo, è stato presentato al sindaco un circostanziato documento, frutto di una serie di assemblee di genitori promosse dalla commissione femminile della Sezione del PCI di Vasto in cui venivano analizzati questi problemi e suggeriti gli opportuni interventi».

Tra l'altro, vi si denunciavano l'assoluta inadeguatezza delle strutture edilizie (quasi tutte le scuole materne sono situate in locali costruiti per tutt'altra destinazione e costosiissimi per l'affitto), la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie, l'insufficienza, se non la mancanza totale, delle attrezzature didattiche, la qualità scadente della refezione e le carenze del servizio dei trasporti.

«Per gli istituti superiori la situazione è ancora peggiore. Al di fuori del Liceo Classico e del Magistrale, tutti gli altri si trovano in locali d'affitto, che costano ogni mese diversi milioni alla collettività (solo il Comune di Vasto ne scorso ha speso 65 milioni) e che non presentano alcuna adeguatezza alle esigenze di uso scolastico».

«Perché si trova in queste condizioni? Come mai in questi 5 anni di monocolori DC non è stato risolto nessuno di questi problemi? Eppure le sollecitazioni da parte della popolazione pubblica, con successo a volte negli anni passati».

«Le scuole elementari si trovano in locali vecchi, umidi e malsani, e spesso sono stati necessari i doppi turni. Quest'anno la Giunta comunale non ha saputo ripristinare neppure il doposcuola, sopprimendo un servizio indispensabile per molti ragazzi e lasciando sul lastri-co una quarantina di lavoratori, tra insegnanti ed inseruiti».

Delle tre scuole medie una, quella annessa all'Istituto d'arte, si trova in locali talmente in su di essi si è svolto qualche convegno, lo si è dovuto quasi sempre a rebie dei partiti di sinistra, e altri si sono rifiutati di mandarci i figli».

«Per gli istituti superiori la situazione è ancora peggiore. Al di fuori del Liceo Classico e del Magistrale, tutti gli altri si trovano in locali d'affitto, che costano ogni mese diversi milioni alla collettività (solo il Comune di Vasto ne scorso ha speso 65 milioni) e che non presentano alcuna adeguatezza alle esigenze di uso scolastico».

«Per l'ITIS il terreno era stato scelto fin dal febbraio '72 vicino al classico (Amministrazione Faro-PCI). Fin dal '72 esistevano anche un progetto generale e uno esecutivo del primo lotto di lavori per 300 milioni. Erano stati avviati anche gli atti relativi all'opera. La Provincia aveva persino indetto la gara di appalto per la scelta dell'impresa costruttrice. Ebbene, tutte queste pratiche sono ad un certo punto andate quasi sempre per il mancato adempimento da parte del Comune degli atti necessari a competere il tutto per salvare le terre di alcuni notabili, tra cui l'ex on. Bottari. E il disegno è stato perseguito con tanta arroganza che alla fine la Giunta, infischiosamente delle lotte studentesche, della volontà degli altri partiti (le organizzazioni sindacali e culturali della città, ha deciso di spostare la costruzione dell'ITIS in altre scuole dell'area prestabilita, a zona della 167, sottraendo terreno all'edilizia popolare».

«Anche qui, il nostro partito si batte perché vengano costruite strutture, attrezzature e servizi per tutti: non i soliti capannoni di cemento, gli alberghi extralucidi ma ancora campi, posizioni locali alla portata della gente».

«Altri due sono poi i comuni del Sulcis-Iglesiente in cui si vota col sistema proporzionale. A San Giovanni Suergiu l'amministrazione uscente è rappresentata dal solito centrosinistra — ma anche qui il 20 giugno ha già fatto intravedere l'assoluta insufficienza e arretratezza della formula — a Santadi è una amministrazione di sinistra, retta con i voti del partito comunista, dei socialisti e dei sardisti».

Anche qui la battaglia principale si combatte sulle terre: alcune cooperative di giovani sono sorte e richiedono i fondi e gli strumenti per lavorare. In fine fra i comuni maggiori in cui si voterà il 14 e 15 maggio, una situazione singolare è rappresentata da Bugerru. L'amministrazione uscente, composta da democristiani, non si ripresenta infatti alle elezioni per un ritardo nella presentazione delle liste».

«In tutti questi centri — conclude il compagno Piano — ci sono due elementi importantissimi che caratterizzano le nostre liste. La forte ispirazione unitaria, dimostrata dalle numerose liste con i compagni socialisti e indipendenti; e la grande presenza delle donne che, con la loro competenza e la loro portante scelta politica».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

«Non aver saputo intercettare i denari già stanziati da dieci anni per il risanamento dell'edificio scolastico e per la costruzione di un nuovo ambulatorio, mentre uno costruito da anni non è mai entrato in funzione».

Paolo Branca

Paolo Branca

Paolo Branca

A Deliceto occorre un voto che cancelli i guasti dc

DELICETO (Foggia) — Deliceto è un piccolo centro della provincia di Foggia che ha subito una forte emigrazione verso l'interno del nostro paese, in modo particolare verso il Piemonte e la Toscana. Questa emigrazione interna ha portato naturalmente ad una consistente diminuzione dei suoi abitanti. Da oltre 6.800 del '61 si è scesi a poco più di 5.000 abitanti con una popolazione effettivamente residente che è ancora in forte diminuzione. Le ragioni sono abbastanza evidenti: la povertà di un'economia che non consente di realizzare in modo soddisfacente le risorse disponibili. Le ragioni sono abbastanza evidenti: la povertà di un'economia che non consente di realizzare in modo soddisfacente le risorse disponibili. Le ragioni sono abbastanza evidenti: la povertà di un'economia che non consente di realizzare in modo soddisfacente le risorse disponibili.

Cosa si aspettano i cittadini e gli elettori di Deliceto dal voto del 14 maggio? Prima di tutto la fine di una gestione amministrativa (negli ultimi cinque anni il comune è stato retto da una Giunta DC-PSDI) che non ha consentito di realizzare in modo soddisfacente le risorse disponibili. Le ragioni sono abbastanza evidenti: la povertà di un'economia che non consente di realizzare in modo soddisfacente le risorse disponibili. Le ragioni sono abbastanza evidenti: la povertà di un'economia che non consente di realizzare in modo soddisfacente le risorse disponibili.

Naturalmente questo voto amministrativo si è riverberato negativamente sui rapporti con i cittadini aggravati dall'atteggiamento del sindaco Arnaldo Buonanno, che ha rifiutato sistematicamente ogni confronto, ogni dialogo con le forze sociali e politiche democratiche e con il PCI in particolare».

Ciò ha aumentato la frattura tra amministratori e amministrati, frattura che va subito superata. Del resto l'atteggiamento del sindaco ha trovato riscontro nel partito della DC, ancora chiuso a vesperi schenchi e indirizzi politici che non hanno favorito la ricerca di una azione unitaria per risolvere i gravi problemi di questi centri del sud-Appennino».

I comunisti propongono in queste condizioni di pararsi che dal voto del 14 maggio si realizzi una situazione di unità politica e democratica che intendono sviluppare l'incontro e il dialogo attraverso la partecipazione dei comunisti si muovono pertanto in questa direzione, cioè nella esigenza di utilizzare tutte le risorse disponibili per vedere — nel concreto — come affrontare i problemi della occupazione».

C. CO.